



**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione
e della Trasparenza
della Giunta Regionale del Veneto
2019 – 2021**



In applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190



f9c95b21



Sommaio

SEZIONE PRIMA - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
1. PREMESSA	6
2. SCOPO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	7
3. LA STRATEGIA DELLA REGIONE VENETO	7
3.1. FINALITÀ: PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	8
3.2. PERIODO DI RIFERIMENTO.....	8
3.3. CAMPO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE.....	8
3.3.1. <i>OBIETTIVI STRATEGICI</i>	8
3.3.2. <i>MODALITÀ DI ELABORAZIONE</i>	9
3.3.3. <i>PRINCIPI DI ORIENTAMENTO</i>	9
4. NORMATIVA E DISPOSIZIONI NAZIONALI	12
5. NORMATIVA E DISPOSIZIONI REGIONALI	12
6. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI.....	13
6.1. DEFINIZIONI.....	13
6.2. ABBREVIAZIONI	15
7. STRUTTURE DI RIFERIMENTO	16
7.1. LA GIUNTA REGIONALE.....	16
7.1.1. <i>COMPITI</i>	16
7.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	16
7.2.1. <i>NOMINA</i>	16
7.2.2. <i>COMPITI</i>	16
7.2.3. <i>STRUTTURA DI SUPPORTO DEL RPCT</i>	17
7.2.4. <i>PROFESSIONALITÀ A SUPPORTO DEL RPCT</i>	18
7.3. I "REFERENTI PER L'ANTICORRUZIONE"	18
7.3.1. <i>COMITATO DEI DIRETTORI</i>	18
7.3.2. <i>REFERENTI DELLE STRUTTURE</i>	18
7.3.3. <i>RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA</i>	20
7.4. I DIRIGENTI DI STRUTTURA.....	20
7.4.1. <i>I DIRIGENTI</i>	20
7.4.2. <i>COMPITI</i>	20
7.5. I DIPENDENTI E I COLLABORATORI	21
7.5.1. <i>I DIPENDENTI</i>	21
7.5.2. <i>I COLLABORATORI</i>	21
7.6. L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE	21
7.7. ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI	22
7.7.1. <i>UFFICIO PER I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (UPD)</i>	22
8. IL CONTESTO OPERATIVO E LE AREE A RISCHIO.....	23
8.1. IL CONTESTO SPECIFICO ESTERNO DELLA REGIONE DEL VENETO	24
8.1.1. <i>IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E DEMOGRAFICO DEL VENETO</i>	24
8.1.2. <i>IL CONTESTO DELLA ILLEGALITÀ NEL VENETO</i>	25
8.2. IL CONTESTO INTERNO DELLA REGIONE DEL VENETO	28
8.2.1. <i>QUADRO ORGANIZZATIVO DELLA REGIONE DEL VENETO</i>	28
8.2.2. <i>PERSONALE DIPENDENTE</i>	30
8.2.3. <i>FUNZIONI E COMPETENZE</i>	31



8.2.4. PROCESSI REGIONALI	31
8.2.5. AREE A RISCHIO OBBLIGATORIE	31
9. LA GESTIONE DEL RISCHIO	33
10. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	33
10.1. MAPPATURA DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI A RISCHIO.....	34
10.1.1. MAPPATURA PROCESSI DALL'ANNO 2012 AD OGGI	34
10.1.2. MAPPATURA PROCESSI ANNO 2018	34
10.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE	35
10.2.1. CLASSIFICAZIONE DEI PROCESSI RISPETTO ALLE CATEGORIE DI RISCHIO.....	35
10.2.2. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI DI PROCESSO	36
10.2.3. RISCHI SPECIFICI - ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI ESPOSTI AL RISCHIO.....	36
10.2.4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI ASSOCIABILI AL PROCESSO	36
10.2.5. VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI (IN TERMINI DI IMPATTO E PROBABILITÀ).....	44
10.3. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE/ MITIGAZIONE/ TRATTAMENTO DEL RISCHIO (MISURE P.M.T.)	45
10.4. LE MISURE DI PREVENZIONE, TRATTAMENTO E MITIGAZIONE (MISURE PMT) DEI RISCHI SPECIFICI INDIVIDUATE DAI DIRIGENTI – RIPARTIZIONE DELLE MISURE PMT PER AREA, AREA SENSIBILE DI RISCHIO E RISCHIO SPECIFICO - 2018.....	46
10.5. RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO	53
11. MONITORAGGIO E VERIFICHE DELLE MISURE	53
11.1. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE	53
11.1.1. MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INDIVIDUATE DAL PTPC 2018-2020 (ANNO 2018).....	55
11.2. VERIFICA DELL'IDONEITÀ DELLE MISURE DI PREVENZIONE.....	62
12. RIESAME DEL PIANO	62
12.1. RIESAME DEL PIANO.....	62
13. RACCORDO CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	63
13.1. RACCORDO CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA.....	63
13.2. RACCORDO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE	64
14. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	65
14.1. SISTEMA DI VIGILANZA SU ENTI PUBBLICI REGIONALI, SU SOCIETÀ ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E PARTECIPATI (PNA 2013 TAVOLA N. 2 – DELIBERA ANAC N. 1134/2017)	65
14.2. TRASPARENZA (PNA 2013 TAVOLA N. 3 - PNA 2016- PNA 2018)	67
14.3. CODICE DI COMPORTAMENTO (PNA 2013 TAVOLA N. 4 – PNA 2018).....	67
14.4. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE (PNA 2013 TAVOLA N. 5, PNA 2016 E AGGIORNAMENTO 2018)	69
14.5. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE (ARTT. 6, 7 E 13 DPR 62 DEL 2013) (PNA 2013 TAVOLA N. 6)	71
14.6. SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI (PNA 2013 TAVOLA N. 7)	72
14.7. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI (D. LGS. N. 39/2013) - PNA 2013 TAVOLA N. 8 E 9	73
14.8. ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DEL SERVIZIO (ART. 53, COMMA 16-TER DEL D. LGS. N. 165/2001 COME NOVELLATO) - PNA 2013 TAVOLA 10 – PNA 2018.....	75
14.9. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTI DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 35-BIS DEL D.LGS. N. 165/2001 SS.MM.II.) - PNA 2013 TAVOLA N. 11	76
14.10. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER: LA TUTELA DELL'AUTORE DI SEGNALAZIONI DI REATI O DI IRREGOLARITÀ (PNA 2013 TAVOLA N. 12 E PNA 2016)	77
14.11. FORMAZIONE DEL PERSONALE (PNA 2013 TAVOLA N. 13)	78
14.12. PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI (PNA 2013 TAVOLA N. 14)	79
14.13. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLA LEGALITÀ E DELL' ETICA PUBBLICA (PNA 2013 TAVOLA N.15)	81
14.14. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI (PNA 2013 TAVOLA N.16)	82
14.15. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE - SOGGETTI CON CUI SONO STATI STIPULATI CONTRATTI (PNA 2013 TAVOLA N. 17)	82
15. PNA 2018 – PARTE SPECIALE – APPROFONDIMENTI	83



15.1. LE MISURE RELATIVE ALLA GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI NAZIONALI PER LE POLITICHE DI COESIONE.....	83
15.2. LA GESTIONE DEI RIFIUTI	89
16. LE MISURE DI PREVENZIONE DA ATTUARE	89
16.1. ANNI 2019/2020/2021	95
17. ATTIVITÀ FORMATIVE CONNESSE CON L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 190/2012	101
17.1. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE E LA SELEZIONE DEL PERSONALE CHE OPERA NEI SETTORI A RISCHIO.....	101
17.2. LIVELLI DI INTERVENTO FORMATIVO DEL PERSONALE REGIONALE.....	102
17.2.1. INTERVENTI FORMATIVI GENERALI A CARATTERE DIFFUSIVO DEL PERSONALE REGIONALE.....	102
17.2.2. INTERVENTI FORMATIVI SPECIFICI DEL PERSONALE REGIONALE.....	102
17.2.3. ATTIVITÀ FORMATIVE CONNESSE CON LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE SVOLTE NEL 2018.....	104
17.2.4. ATTIVITÀ FORMATIVE CONNESSE CON LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PREVISTE PER IL 2019.....	108
SEZIONE SECONDA – SEZIONE TRASPARENZA.....	110
18. PREMESSA	111
19. RUOLI E RESPONSABILITÀ RISPETTO AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	111
19.1. IL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	111
19.2. LA RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALE	112
19.3. I REFERENTI ANTICORRUZIONE.....	112
19.4. IL GRUPPO DI LAVORO SULLA TRASPARENZA	112
19.5. L'AREA DI PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO – IL COORDINAMENTO OPERATIVO.....	113
20. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE/TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI	114
21. ATTUAZIONE DELLE NORME SULLA TRASPARENZA	114
21.1. I CONTROLLI SUGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE	115
21.2. I CONTATTI IN “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”	115
22. LA GIORNATA DELLA TRASPARENZA 2018	116
23. ACCESSI CIVICI	117
23.1. ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO – INDAGINE DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA.....	117
24. PROGETTI DI SVILUPPO.....	118
24.1. TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ	118
24.2. TRASPARENZA E PRIVACY	118
24.3. ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NEGLI ENTI VIGILATI E CONTROLLATI.....	118
24.4. LA CUSTOMER SATISFACTION IN “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”	119
24.5. DATI ULTERIORI	119
24.6. PROGETTAZIONE E SVILUPPO DELLE SOLUZIONI INFORMATICHE A SUPPORTO DELLA TRASPARENZA.....	119
25. ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE - INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DEI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI/INFORMAZIONI/DOCUMENTI DI CUI AL D. LGS. N. 33/2013	122



Sezione Prima - Prevenzione della corruzione



1. PREMESSA

La prevenzione dei fenomeni corruttivi e il contrasto di ogni forma di illegalità nelle pubbliche amministrazioni continuano a rappresentare una priorità strategica, sia a livello nazionale che a livello locale.

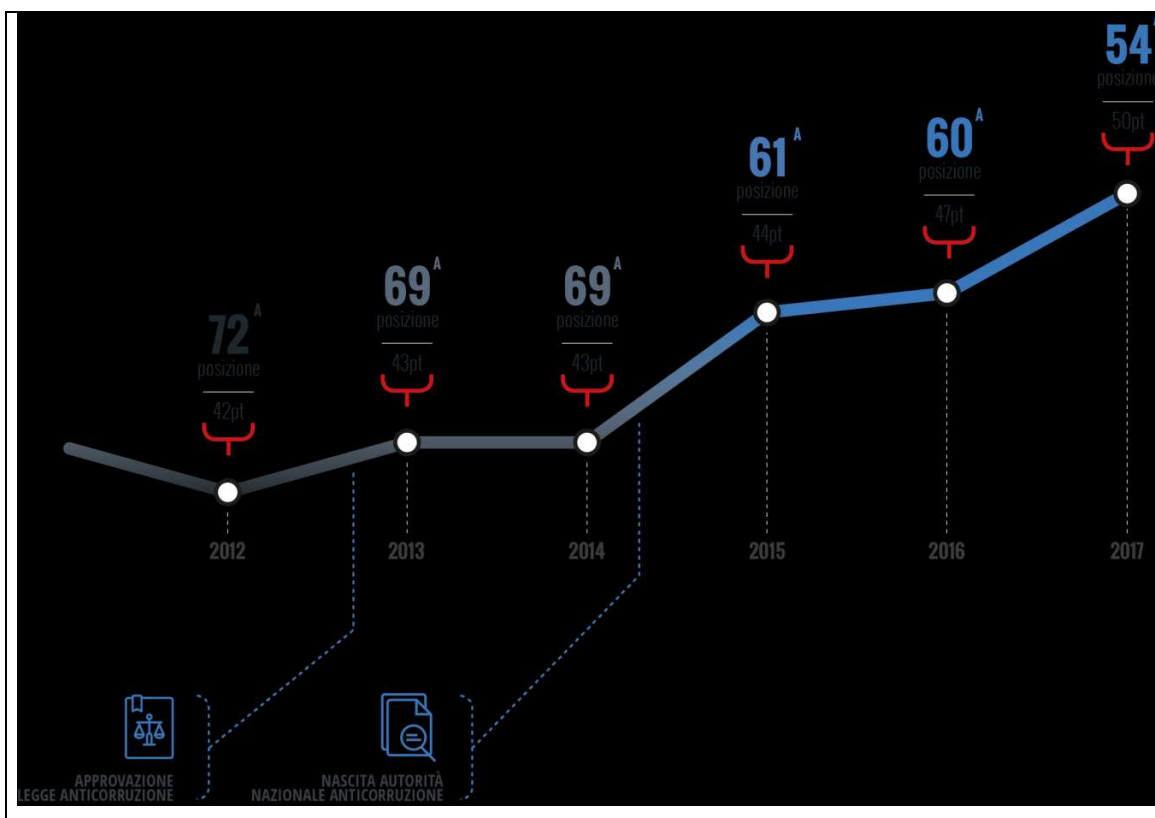
“La lotta alla corruzione non è solo lotta al malaffare ma lotta ad uno dei più gravi problemi del Paese perchè blocca l’economia, la concorrenza e causa la fuga dei cervelli”.

[Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione]

Le gravi conseguenze dei fenomeni corruttivi, che continuano a registrarsi, si ripercuotono negativamente sul sistema sociale ed economico del Paese, rallentandone fortemente lo sviluppo e compromettendo la fiducia esterna ed interna.

Il *Corruption perception index* (CPI) di Transparency International rappresenta il grado di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e costituisce anche uno degli elementi considerati dagli investitori internazionali al fine di valutare se investire o meno in un determinato Paese.

Il CPI dell’Italia, relativo all’anno 2017, come si vede dal grafico, evidenzia un ulteriore miglioramento rispetto all’anno 2016, ma non ancora sufficiente per rallentare gli interventi, a livello nazionale e locale, di costruzione di un efficace sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione.



L’evoluzione del quadro normativo rispecchia la volontà del legislatore di introdurre disposizioni che siano coerenti con gli impegni internazionali assunti dall’Italia e sempre più incisive sul piano della prevenzione della corruzione.



2. SCOPO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Con il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, relativo al triennio 2019-2021, continua lo sviluppo del sistema di prevenzione della corruzione, che individua nella trasparenza uno degli elementi qualificanti della sua azione.

L'atto di programmazione regionale si fonda sul concetto di fenomeno corruttivo che deriva dalle disposizioni legislative e dagli orientamenti interpretativi espressi dall'Autorità Nazionale Anti-corruzione, vale a dire:

“La definizione del fenomeno [corruttivo](...) non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.”¹

Al fine di realizzare un'adeguata strategia di prevenzione e contrasto dei fenomeni corruttivi, come sopra intesi, sostenibile anche dal punto di vista organizzativo, risulta indispensabile assicurare una progressiva integrazione delle azioni che si riferiscono all'attività amministrativa regionale: programmazione strategica, valutazione della performance, controllo interno, attività di verifica e *assurance* sul funzionamento del sistema di controllo interno, secondo quanto fissato dalla novellata Legge n. 190/2012.

3. LA STRATEGIA DELLA REGIONE VENETO

La Legge n. 190/2012 prevede che ciascuna amministrazione adotti la propria strategia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto stabilito dal legislatore e dai Piani Nazionali Anticorruzione, che si estrinseca nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione dell'Amministrazione regionale (PTPC); esso, come specificato dall'art.1, co. 9, Legge n. 190/2012, deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16 [l. 190/2012, art. 1], anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel Piano nazionale anticorruzione, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) definire le modalità di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;

¹ Autorità Nazionale Anti-corruzione, Piano Nazionale Anticorruzione 2015.



f) *individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge*".

Anche per il triennio 2019-2021, l'Amministrazione intende adottare un PTPC che tenga conto dell'evoluzione del quadro normativo e regolamentare e di una sempre più accurata analisi del contesto esterno ed interno.

3.1. FINALITÀ: PREVENZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La Giunta della Regione del Veneto, con il presente Piano, intende aggiornare le misure di prevenzione e contrasto del fenomeno corruttivo, proseguendo nell'implementazione del proprio sistema di prevenzione.

3.2. PERIODO DI RIFERIMENTO

In coerenza con le disposizioni del PNA, l'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2019-2021.

Ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano deve essere oggetto di aggiornamento. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può proporre aggiornamenti, se lo ritiene necessario o opportuno, anche in corso d'anno.

3.3. CAMPO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE

Il presente Piano riguarda tutte le strutture della Giunta Regionale. In particolare:

- Direzione del Presidente
- Segreteria della Giunta Regionale
- Segreteria Generale della Programmazione
- Avvocatura
- Aree
- Direzioni
- Unità Organizzative

3.3.1. OBIETTIVI STRATEGICI

Il presente piano, in piena coerenza con quanto stabilito dai Piani Nazionali Anticorruzione, concorre al perseguimento degli obiettivi della strategia nazionale anticorruzione, ossia:

- ridurre le opportunità che la corruzione si sviluppi
- aumentare la capacità di fare emergere la corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione,

sviluppendoli nelle specifiche attività di prevenzione della corruzione intraprese e da intraprendere, da parte dell'Amministrazione regionale.

Oltre agli obiettivi sopra indicati, il Piano vuole dare attuazione agli indirizzi strategici individuati nell'aggiornamento del *“Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto”* per l'anno 2019”, predisposto congiuntamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione della Giunta e dal Responsabile della prevenzione della corruzione del Consiglio (c.d. “doppio passaggio”) e approvati con DGR del 21 dicembre 2018, n. 1922. Tale documento ha indicato quali direttrici fondamentali nell'approccio preventivo al contrasto della corruzione nella Regione del Veneto, da declinarsi in misure di prevenzione del PTPC, le seguenti:

1. trasparenza;
2. attività successive alla cessazione dal servizio;
3. tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti;
4. codice di comportamento;
5. monitoraggio dei tempi procedurali;
6. conflitto di interessi;
7. coinvolgimento degli interlocutori interni ed esterni ai fini di una più incisiva analisi del contesto;
8. disciplina del conferimento e autorizzazione incarichi;
9. azioni di sensibilizzazione;
10. formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.



A queste misure, continuano ad essere affiancate anche per il 2019, l'attività formativa e la rotazione.

Per quanto concerne le misure ulteriori previste dal Piano 2018-2020, le risultanze della mappatura dei processi, la valutazione dei rischi, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione/mappatura/trattamento da parte dei singoli dirigenti, hanno evidenziato la necessità di omogeneizzare, ridurre e semplificare i processi rilevati, focalizzando l'attenzione su quelli più a rischio.

Deve pertanto operarsi una formazione comune che fornisca tutti gli strumenti per ricondurre i processi a fattispecie predeterminate, senza tuttavia perdere un patrimonio informativo importante che risulterà utilizzabile per svariate finalità, quali ad esempio una analitica ricognizione dei processi che comportano anche il trattamento di dati personali.

In coerenza con la Missione 01 Servizi Istituzionali, generali e di gestione del DEFR 2019-2021 Linea strategica n. 3 *“Impostare un processo di supporto alla revisione del sistema di governance regionale di Enti strumentali e Società controllate e partecipate dall'Amministrazione regionale”*, viene data priorità al *“Processo di accompagnamento della revisione del sistema di governance di Enti strumentali e Società controllate e partecipate dell'Amministrazione regionale attraverso una serie di iniziative di supporto, affiancamento e sostegno nelle politiche dell'anticorruzione, trasparenza e tutela dei dati personali.*

In coerenza con il PNA 2018, approvato con Deliberazione ANAC del 21 novembre 2018, n. 1074, vengono inoltre sviluppate due parti speciali: una dedicata alle misure relative alla gestione del Fondi strutturali e dei Fondi Nazionali per le politiche di coesione, l'altra dedicata alla gestione dei rifiuti

3.3.2. MODALITÀ DI ELABORAZIONE

Al fine di migliorare la qualità e l'efficacia della strategia di prevenzione, delineata dal Piano triennale, e seguendo le modalità adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per la formazione dei propri atti regolatori, è stato pubblicato sul sito istituzionale regionale, oltre al PTPC 2018-2020, il Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Regione del Veneto. *Aggiornamento 2019*”, unitamente ad uno specifico modulo da utilizzare, per eventuali suggerimenti e/o integrazioni all'elaborazione del presente piano.

Non sono pervenute osservazioni.

Sono state inoltre coinvolte le strutture interne, attraverso i Referenti, fornendo loro la bozza di Piano per osservazioni e suggerimenti propedeutici alla adozione formale.

3.3.3. PRINCIPI DI ORIENTAMENTO

La strategia per la prevenzione del rischio corruzione della Giunta Regionale è basata sui principi individuati dal PNA, relativamente alla gestione efficace del rischio, che fanno riferimento metodologico a quelli individuati dalla norma UNI-ISO 31000:2010 nell'analisi dei rischi, in particolare:

- sull'analisi dettagliata del contesto, che si realizza attraverso la mappatura dei processi e la relativa analisi degli stessi rispetto all'esposizione al rischio corruzione;
- sull'identificazione del rischio, consistente nella ricerca, individuazione e descrizione dello stesso per ciascun processo;
- sull'analisi del rischio in concreto, consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto);
- sulla ponderazione e valutazione del rischio, determinando in tal modo il livello di rischio;
- sul trattamento del rischio: completata l'analisi del rischio, è necessario identificare le misure necessarie a “neutralizzarlo” o ridurlo, le fasi e i tempi per l'applicazione delle stesse e gli uffici e soggetti responsabili.



Norma ISO 31000	Azioni poste in essere dalla Regione del Veneto
<ul style="list-style-type: none"> • analisi dettagliata del contesto • identificazione del rischio • analisi del rischio in concreto (probabilità/impatto) • ponderazione e valutazione del rischio • trattamento del rischio (misure per neutralizzare/ridurre il rischio) 	<ul style="list-style-type: none"> • mappatura dei processi • identificazione dei rischi • analisi/ponderazione dei rischi • trattamento dei rischi

La gestione del rischio di corruzione è stato sviluppato secondo quanto previsto:

dal “PNA 2013 – Allegato 6”

I principi, riportati all'allegato 6 del PNA del 2013, sono di seguito elencati, e sono qui declinati in relazione alla tipologia di rischio e di realtà organizzativa a cui ci si riferisce:

- a. *La gestione del rischio crea e protegge il valore.*
- b. *Infatti l'implementazione di un adeguato sistema di prevenzione del rischio corruzione contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi della Regione del Veneto e al miglioramento delle prestazioni dei suoi addetti, con conseguenti ricadute positive in termini di reputazione, consenso dell'opinione pubblica e dell'utenza.*
- c. *La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'Organizzazione.*
- d. *Si intende evidenziare che il processo di gestione del rischio corruzione non deve diventare un'attività separata e aggiungersi a tutte le altre presenti nell'Amministrazione regionale. Viceversa deve diventare parte integrante dei processi amministrativi, compresa la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione e di cambiamento.*
- e. *La gestione del rischio è parte del processo decisionale.*
- f. *La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni, ad ogni livello, politico e dirigenziale, ad effettuare scelte consapevoli, e determinare correttamente la priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.*
- g. *La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.*
- h. *La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata nel contesto organizzativo e culturale della Regione del Veneto*
- i. *La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.*
- j. *Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.*
- k. *La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.*
- l. *Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni, previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.*
- m. *La gestione del rischio è “su misura”.*
- n. *La gestione del rischio deve tenere conto del contesto esterno e del contesto interno per definire il profilo di rischio corruzione della Regione del Veneto.*
- o. *La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.*
- p. *Nell'ambito della gestione del rischio, occorre individuare capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne (portatori di interessi generali, utenti in genere) ed interne (personale, collaboratori a vario titolo, rappresentanze sindacali), che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.*
- q. *La gestione del rischio è trasparente e inclusiva.*
- r. *Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio*



corruzione rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

- s. *La gestione del rischio è dinamica.*
- t. *La gestione del rischio corruzione è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano ed altri scompaiono.*
- u. *La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.*
- v. *La Regione del Veneto intende sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio corruzione, tenendo conto in particolare della connessione di tale processo con tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.*

dall' "Aggiornamento 2015 al PNA 2013":

- a. *va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;*
- b. *non è un'attività meramente ricognitiva, ma deve supportare concretamente la gestione, con particolare riferimento all'introduzione di efficaci strumenti di prevenzione e deve interessare tutti i livelli organizzativi;*
- c. *è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione (in particolare con il ciclo di gestione della performance e i controlli interni) per garantire la sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione adottata;*
- d. *da un lato, deve tendere alla completezza e al massimo rigore nella analisi, valutazione e trattamento del rischio e, dall'altro, deve tener conto dei requisiti di sostenibilità e attuabilità degli interventi;*
- e. *implica l'assunzione di responsabilità. Essa richiede, necessariamente, di fare scelte in merito alle più opportune modalità di valutazione e trattamento dei rischi. Le scelte e le relative responsabilità riguardano, in particolare, gli organi di indirizzo, i dirigenti, il RPCT;*
- f. *è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione;*
- g. *è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;*
- h. *è ispirata al criterio della prudenza, volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;*
- i. *non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.*

L'elaborazione del documento tiene inoltre conto delle indicazioni contenute nel PNA 2016 il quale peraltro ha espressamente stabilito che:

"Resta ferma l'impostazione relativa alla gestione del rischio elaborata nel PNA 2013, come integrato dall'Aggiornamento 2015 al PNA, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche".

L'Aggiornamento 2017 al Piano nazionale Anticorruzione - Parte generale - approvato con Deliberazione dell'ANAC n. 1208 del 22.11.2017, è stato tenuto in considerazione relativamente alle criticità rilevate in sede di esame dei PTPC, con particolare riferimento ai Piani delle regioni.

Con l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016, approvato con Deliberazione dell'ANAC n. 1074 del 21.11.2018, l'Autorità ha valutato opportuno, anche in esito alla vigilanza svolta e sulla base delle richieste pervenute dalle amministrazioni, dedicare specifiche sezioni ai temi connessi alla gestione dei fondi strutturali ed alla gestione dei rifiuti, tenuto conto della complessità e della delicatezza che caratterizzano tali ambiti di competenze.



4. NORMATIVA E DISPOSIZIONI NAZIONALI

Il quadro giuridico – amministrativo che definisce la materia della prevenzione della corruzione continua ad evolversi, accrescendo e diventando sempre più complesso.

Accanto agli interventi del legislatore si pongono i provvedimenti dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) che precisano i poteri e le funzioni attribuiti alla stessa dalla legge, quali, per citarne alcuni dei più significativi, il potere regolatorio, il potere sanzionatorio, il potere d’ordine, la funzione consultiva, la funzione di vigilanza e controllo.

Pertanto, il contesto normativo viene determinato dalle seguenti principali disposizioni:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190**, la normativa di delega che costituisce uno degli elementi fondanti del sistema di prevenzione dei fenomeni di corruzione e “*maladministration*” introdotto nel nostro ordinamento giuridico a rafforzamento delle misure, fin qui prevalentemente penali, di contrasto ai suddetti fenomeni.
- **D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39**, finalizzato a garantire l’esercizio imparziale delle funzioni pubbliche, attraverso la previsione di limiti specifici nell’attribuzione delle stesse da parte delle pubbliche amministrazioni e degli enti privati in controllo pubblico.
- **D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.ii.**, che riordina la disciplina relativa agli obblighi di pubblicità delle pubbliche amministrazioni, degli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Tali atti rappresentano gli strumenti attraverso i quali l’Autorità svolge e regola i poteri e le funzioni che la normativa anticorruzione le attribuisce.

Si citano, tra questi, i più recenti:

Linee Guida n. 4, di attuazione del Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Procedure per l’affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*”. Approvate dal Consiglio dell’Autorità con delibera n. 1097 del 26 ottobre 2016. Aggiornate al Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 con delibera del Consiglio n. 206 del 1 marzo 2018.

Linee Guida n. 2, di attuazione del D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti “*Offerta economicamente più vantaggiosa*” - Approvate dal Consiglio dell’Autorità con Delibera n. 1005, del 21 settembre 2016. Aggiornate al D. Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 con Delibera del Consiglio n. 424 del 2 maggio 2018.

Deliberazione del 18 luglio 2018, n. 657, che approva il “*Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione*”.

Linee Guida del 24 ottobre 2018, n. 12, recanti “*Affidamento dei servizi legali*”.

Deliberazione del 2 ottobre 2018, n. 840, recante disposizioni in merito alla “*...corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)...*”

Aggiornamento 2018 al PNA 2016, approvato con deliberazione del 21 novembre 2018, n. 1074, in cui l’Autorità dedica particolare attenzione ai temi della gestione dei fondi strutturali e alla gestione dei rifiuti.

5. NORMATIVA E DISPOSIZIONI REGIONALI

Per quanto concerne, in modo specifico, l’anno 2018, vengono riportati i provvedimenti più significativi.

- **DGR 26 gennaio 2018, n. 6**, contenente disposizioni sull’organizzazione e funzionamento dell’Organismo Indipendente di Valutazione Unico per la Regione e per gli Enti regionali;



- **DGR 8 ottobre 2018, n. 1441** con la quale, a seguito dell'istituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione Unico della Regione, degli enti strumentali, delle agenzie e aziende della Regione, operata dal comma 1 dell'art. 25 della legge regionale 17 maggio 2016, n. 14, in sostituzione dell'organismo esclusivamente regionale precedentemente previsto, stabilisce la durata del nuovo organismo;
- **DGR 7 febbraio 2018, n. 102**, con la quale vengono approvate le “Disposizioni per l’organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari del personale dirigente e non dirigente della Giunta regionale.”;
- **DGR 31 luglio 2018 n. 1144**, che approva lo schema di Protocollo di intesa tra la Regione del Veneto, l’Ispettorato Interregionale del Lavoro di Venezia, ANCE Veneto, FENEAL UIL Veneto, FILCA CISL Veneto, FILLEA CGIL Veneto per la condivisione delle fonti informative ai fini della programmazione efficace degli interventi nei cantieri e di una migliore copertura del territorio da parte degli organi di ispezione e di assistenza;
- **DGR n. 836 dell’8 giugno 2018**, con cui si è approvato il nuovo schema del “*Protocollo di legalità tra Regione del Veneto e Prefetture – Uffici territoriali del Governo di Vicenza e Treviso, ai fini della prevenzione dei tentativi d’infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori di realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta*”, sottoscritto dalla Regione del Veneto in data 30 agosto 2018;
- **DGR 10 aprile 2018, n. 473**, con la quale è stato nominato “Responsabile della protezione dei dati” (Data Protection Officer - DPO), ai sensi e per gli effetti dell’art. 37 del regolamento dell’Unione Europea n. 679/16, il dott. Lorianò Ceroni, già Responsabile Anticorruzione e trasparenza della Giunta regionale;
- **DGR 26 gennaio 2018, n. 59**, con la quale si è approvato il “Piano triennale per la prevenzione della corruzione della Giunta Regionale del Veneto 2018-2020”;
- **DGR 7 febbraio 2018 n. 100**, che ha approvato l’aggiornamento 2018 al Piano delle Performance 2017-2019.
- **DGR 31 luglio 2018, n. 1086**, con la quale sono state adottate le “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità in ordine al conferimento degli incarichi di competenza del Presidente e della Giunta regionale ai sensi del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39*”.
- **DGR 31 luglio 2018, n. 1064**, con la quale sono state adottate le “Linee guida in materia di Conferenza di Servizi”, in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. n. 127/2016, recante “Norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, in attuazione dell’art. 2 della Legge 7 agosto 2015, n. 124”.
- **DGR 30 aprile 2018, n. 530**, ad oggetto “Istanza di iscrizione di alcuni Enti strumentali della Regione del Veneto nell’Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall’art. 192 del decreto legislativo 50/2016. Delibera ANAC n. 951 del 20/09/2017”.
- **DGR 16 ottobre 2018, n. 1482** relativa all’”Autorizzazione all’estensione dell’accordo di collaborazione con la Regione Lombardia, approvato con la DGR 1333/2016, per l’utilizzo della piattaforma di *E-procurement* SINTEL-NECA di proprietà della Regione Lombardia e gestito da ARCA Spa”.

6. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

Si riportano nel presente paragrafo le principali definizioni impiegate nella gestione del rischio corruzione (PNA, Allegato 1, e UNI/ISO 31000:2010).

6.1. DEFINIZIONI

Analisi del rischio

“Il processo di analisi del rischio consiste nell’individuazione dei processi (es. *procurement*, gestione del personale, controlli, ecc.) e dei soggetti (persone con ruoli di responsabilità nei predetti processi o nel processo decisionale in genere) più esposti a violazioni dell’integrità e nell’identificazione dei punti critici in termini di vulnerabilità dell’organizzazione (es. selezione del metodo di affidamento o individuazione di varianti al contratto). L’analisi del rischio costituisce il fondamento per l’individuazione all’interno



dell'organizzazione delle misure per aumentare la resistenza rispetto a tali vulnerabilità" cfr. OECD (2009), p. 31.

"L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio". (PNA Allegato 1, pag. 27)

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri che è possibile utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono indicati nella Tabella Allegato 5 al PNA 2013: "La valutazione del livello di rischio".

Evento: si intende con tale termine il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale.

Gestione del rischio: attività coordinata per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) costituisce le linee direttrici vincolanti per la predisposizione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione delle singole amministrazioni. La funzione principale del PNA, è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del *feedback* ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. Il PNA è finalizzato prevalentemente ad agevolare la piena attuazione delle misure legali ossia quegli strumenti di prevenzione della corruzione che sono disciplinati dalla legge.

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza della Regione del Veneto (PTPC RV)

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Regione del Veneto deve contemplare:

- l'adozione di appropriati strumenti di analisi che devono essere impostati in modo tale da essere adeguati alle funzioni amministrative specifiche effettuate e alla realtà di ciascun contesto, evidenziando i destinatari e impiegando metodologie di redazione che li rendano facilmente interpretabili. Devono poi concentrarsi sui contenuti; infatti le linee – guida mettono in risalto come le attività già selezionate dalla legge n.190/2012 come quelle più a rischio corruzione (autorizzazioni, gare, concessione di benefici, concorsi) rappresentino il centro nevralgico, che può e deve essere allargato da ogni amministrazione.
- Il coinvolgimento dei dirigenti nella redazione del piano e di tutto il personale dell'Amministrazione che si occupa di quelle aree maggiormente a rischio nelle attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio. Ulteriore elemento di rilievo è rappresentato dal monitoraggio, per ogni attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento.
- L'adozione di misure di tipo regolativo per le quali il documento deve riscontrare, in relazione al livello di rischio, le misure di contrasto già utilizzate che sono rappresentate da *procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte.*
- La selezione delle misure di natura generale che l'amministrazione ha assunto o vuole assumere per combattere il rischio di corruzione. Assume una rilevanza specifica, fra queste, l'inserimento di adeguate forme interne di controllo rivolte specificamente alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.
- L'adozione di sistemi congrui di rotazione del personale addetto alle aree ritenute a rischio, con l'accortezza di conservare continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture.



- L'inserimento nel piano anche di misure che assicurino il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, nonché mirate a garantire la sorveglianza sulle varie problematiche riguardanti il conferimento di incarichi ai dipendenti. Lo strumento specifico, inoltre, deve essere chiaramente correlato con il piano della performance.

Il PTPC – La logica della norma ISO31000 nell'analisi dei rischi

La norma di riferimento è la ISO 31000/2010 che prevede:

- analisi dettagliata del contesto
- identificazione del rischio
- analisi del rischio in concreto
- probabilità/impatto
- ponderazione e valutazione del rischio
- trattamento del rischio
- misure per neutralizzare/ridurre il rischio

Processo amministrativo: si intende con tale termine un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input* del processo) in un prodotto (*output* del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'Amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. (PNA Allegato 1)

Processo di gestione del rischio: applicazione sistematica delle politiche e procedure di gestione del rischio, di consultazione e di comunicazione.

Rischio: effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'Ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento (PNA, allegato 1 paragrafo B.1.1.1).

Struttura di riferimento: insieme dei soggetti che devono fornire le fondamenta e gli strumenti per progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio.

Titolare del rischio: persona o entità con la responsabilità e l'autorità per gestire il rischio (guida ISO 73:2009 ripresa da UNI-ISO 31000:2010).

6.2. ABBREVIAZIONI

Nel corso del presente documento sono utilizzati i seguenti acronimi e abbreviazioni:

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione

CIVIT Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche

DFP Dipartimento della Funzione Pubblica

OIV Organismo Indipendente di Valutazione

PNA Piano nazionale Anticorruzione

PTF Piano Triennale della Formazione

PTPC Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPCT Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

UPD Ufficio per i Procedimenti Disciplinari

SGP Segreteria Generale della Programmazione

DOP Direzione Organizzazione e Personale

DGR Deliberazione della Giunta Regionale

DUPCR Deliberazione Ufficio di Presidenza Consiglio Regionale

DPGR Decreto Presidente della Giunta Regionale



7. STRUTTURE DI RIFERIMENTO

Sono elencati di seguito gli attori del sistema della prevenzione del rischio corruzione nell'ordinamento della Giunta della Regione del Veneto, con descrizione dei rispettivi compiti, nonché delle reciproche relazioni. Questi soggetti compongono le strutture di riferimento, ossia, secondo la terminologia del *risk management* (UNI/ISO 31000:2010) l'insieme di coloro che devono contribuire a progettare, attuare, monitorare, riesaminare e migliorare in modo continuo la gestione del rischio.

7.1. LA GIUNTA REGIONALE

7.1.1. COMPITI

La Giunta della Regione del Veneto, organo di indirizzo politico dell'Ente, in base alla normativa statale, regionale e al PNA:

- a) nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- b) adotta il Codice di Comportamento della Regione;
- c) partecipa alla definizione degli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione, del contenuto del PTPC e delle misure di prevenzione della corruzione e nel fornire indicazioni all'amministrazione per la piena attuazione delle misure (primo passaggio);
- d) adotta il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (secondo passaggio).

Più in generale, la Giunta Regionale fornisce i necessari indirizzi alle strutture competenti al fine di rendere effettive le politiche anticorruptive, dedicandovi risorse e mezzi adeguati.

7.2. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

7.2.1. NOMINA

Il 2018 è stato il primo anno caratterizzato dalla attività del nuovo Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, dott. Lorian Ceroni, nominato a far data dal 1 novembre 2017, quindi appena in tempo per elaborare il PTPC 2018-2020. Il 2018 si è quindi caratterizzato per le novità introdotte da tale nuovo incaricato e principalmente volte alla accentuazione delle verifiche nei confronti delle strutture regionali e gli enti e società regionali, concretizzatisi in report ed incontri periodici.

Il RPCT della Giunta Regionale, dott. Lorian Ceroni, con DGR 10 aprile 2018, n. 473, è stato anche nominato "Responsabile della protezione dei dati" della Giunta, (Data Protection Officer - DPO), ai sensi e per gli effetti dell'art. 37 del Regolamento dell'Unione Europea n. 679/16, con ciò garantendo importanti sinergie fra trasparenza amministrativa e tutela della privacy.

7.2.2. COMPITI

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

- a) in base a quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, il RPCT deve:
 - predisporre, congiuntamente al RPCT del Consiglio Regionale, il documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione, che dovrà poi essere approvato dagli organi di indirizzo dell'Amministrazione Regionale, Giunta e Consiglio (art. 1, co. 8);
 - elaborare la proposta di piano della prevenzione da presentare e condividere con l'organo di indirizzo, che dovrà poi formalmente adottarlo (art. 1, co. 8) entro il 31 gennaio di ogni anno;
 - definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, co. 8);
 - verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, co. 10, lett. a);
 - proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, co. 10, lett. a);
 - verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, co. 10, lett. b);



- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c);
 - elaborare la relazione annuale sull'attività svolta, assicurarne la pubblicazione sul sito web istituzionale e trasmetterla all'organismo indipendente di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1 co. 14);
 - riferire sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno (art. 1 co. 14).
- b) in base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 39/2013, il RPCT in particolare deve:
- vigilare sul rispetto, da parte dell'amministrazione, delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al decreto citato, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgenza delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità (art. 15, co.1);
 - segnalare i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anti-corruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla Legge n. 215/2004, nonché alla Corte dei Conti ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15, co. 2).
- c) in base a quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013, il RPCT in particolare:
- controlla l'adempimento degli obblighi di trasparenza da parte dell'Amministrazione;
 - assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
 - segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'UPD i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
 - pubblica uno scadenziario con le date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti;
 - istruisce, se direttamente coinvolto, le istanze di accesso civico semplice;
 - istruisce e definisce le istanze di riesame presentate in tema di accesso civico generalizzato.
- d) in base a quanto previsto dal DPR n. 62/2013, il RPCT deve:
- curare la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione;
 - effettuare il monitoraggio annuale sulla loro attuazione;
 - pubblicare sul sito istituzionale i risultati del monitoraggio annuale;
 - gestire le segnalazioni in materia di conflitto di interesse relative ai dirigenti.
- e) con riferimento al D. Lgs n. 165/2001 art. 54-bis e alla Legge 30 novembre 2017, n. 179, cura l'istruttoria delle segnalazioni di condotte illecite da parte dei dipendenti e le definisce secondo le proprie attribuzioni.

7.2.3. STRUTTURA DI SUPPORTO DEL RPCT

Con l'anno 2016, si è provveduto a rivedere l'organizzazione regionale in applicazione della L.R. n. 14/2016.

In tale ambito, è stata definita, tra l'altro, la struttura dirigenziale ACOR e relativa struttura organizzativa di supporto tenendo conto di quanto stabilito in sede di "Conferenza delle Regioni" oltreché dall'"Aggiornamento 2015" del PNA, al fine di garantire quei requisiti di autonomia ed indipendenza, necessari per l'espletamento dei compiti di promozione della cultura della prevenzione della corruzione e di vigilanza sull'attuazione delle norme relative.

Di seguito, con la DGR n. 167 del 20.02.2018 la Struttura dirigenziale ACOR si è venuta quindi a configurare come composta da due Unità Organizzative di rango dirigenziale sottostanti: la UO "Struttura di Supporto al RPCT" e la UO "Data Protection Officer". Entrambe le UO risultano prive di un titolare responsabile.

Nel corso del 2018 alla struttura ACOR è stata assegnata una unità di cat. B con compiti di segreteria, assicurando quindi una gestione autonoma di protocollo e flusso documentale, mentre l'unità che affiancava



il Responsabile nell'attuazione del Piano, di cat. C, era stata assegnata ad altra struttura dal 1 gennaio 2018 ed è stata sostituita solo dal 15 settembre dello stesso anno.

La U.O. "Supporto Responsabile Anticorruzione e Trasparenza" continua a poter contare unicamente su un funzionario di cat. D con rapporto di lavoro a tempo parziale.

La U.O. "Data Protection Officer" può contare su una unità di cat. D, titolare della Posizione Organizzativa "Privacy".

Sono attivi i seguenti indirizzi di posta elettronica, che consentono di comunicare con il RPCT, dall'interno e dall'esterno dell'Ente:

anticorruzionetrasparenza@regione.veneto.it

anticorruzionetrasparenza@pec.regione.veneto.it

7.2.4. PROFESSIONALITÀ A SUPPORTO DEL RPCT

Oltre al corretto incardinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della struttura di supporto che collabora in maniera continuativa con lo stesso, come già affermato nel precedente PTPC e come sottolineato dal PNA, rientra nelle prerogative dell'Amministrazione regionale individuare degli esperti negli ambiti disciplinari interessati dalla normativa anticorruzione, su indicazione del RPCT, che possano supportarlo nell'affrontare specifiche criticità. La collaborazione si concretizzerà nella forma del Gruppo di Lavoro², costituito dalle professionalità necessarie per il caso concreto, e sarà convocato e coordinato dal RPCT.

I gruppi di lavoro potranno essere coadiuvati anche da esperti esterni, espressione delle più significative realtà presenti nel territorio regionale (quali, ad esempio, le Università...).

Allo stato, è operativo il Gruppo di lavoro sulla Trasparenza, costituito con DGR n. 1798 del 15 novembre 2016 che ha prodotto, tra l'altro, la DGR n. 408 del 6 aprile 2017 e che viene periodicamente convocato su tutte le tematiche relative all'accesso civico, semplice e generalizzato e sulla trasparenza in generale.

Il RPCT, si riserva di richiedere la costituzione di altri gruppi di lavoro con riguardo a specifiche materie, quali potrebbero essere la normativa in tema di affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. anche nella prospettiva di una revisione del c.d. Codice degli appalti.

Per quanto riguarda il tema della standardizzazione dei processi, misura di prevenzione prevista da ultimo nel PTPC 2018-2020, il RPCT si riserva di costituire, anche nel corso del 2019, gruppi di lavoro temporanei, che saranno convocati dallo stesso di volta in volta, sulla base delle specifiche esigenze emerse sul punto e che supporteranno il RPCT soprattutto nell'attività di analisi dei risultati emersi dall'autovalutazione del rischio da parte dei dirigenti, ai fini della successiva validazione degli stessi da parte del RPCT, come previsto dal PNA 2013.

7.3. I "REFERENTI PER L'ANTICORRUZIONE"

7.3.1. COMITATO DEI DIRETTORI

Il Comitato dei Direttori, istituito sulla base della L.R. n. 14/2016, viene periodicamente informato sullo sviluppo dell'applicazione della normativa anticorruzione e costituisce uno degli interlocutori del sistema di prevenzione della corruzione.

Per assicurare un costante rapporto con le Aree, i Direttori (Referenti di primo livello), su richiesta del RPCT, hanno provveduto ad individuare un proprio referente anticorruzione.

7.3.2. REFERENTI DELLE STRUTTURE

I dirigenti, responsabili delle Aree e delle Strutture di supporto della Giunta Regionale, hanno individuato, per ciascuna di esse, un referente anticorruzione di struttura (Referenti di secondo livello), al quale è stato

² Finora sono stati costituiti alcuni gruppi di lavoro temporanei, al fine di procedere alla definizione dei modelli di analisi del rischio nelle diverse aree previste dal comma 16, art. 1 della legge n. 190/2012.



delegato il compito di svolgere un'attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi disponga degli elementi ed informazioni sull'intera organizzazione, necessari per il miglior svolgimento delle proprie funzioni.

Tali referenti sono stati nominati per ciascuna delle seguenti Aree:

- Segreteria Generale della Programmazione
- Segreteria della Giunta Regionale
- Direzione del Presidente
- Area Programmazione e Sviluppo Strategico
- Area Sviluppo Economico
- Area Capitale Umano, Cultura e Programmazione comunitaria
- Area Risorse Strumentali
- Area Tutela e Sviluppo del Territorio
- Area Sanità e Sociale
- Avvocatura

I dipendenti e collaboratori potranno consultare nominativi e recapiti dei Referenti della propria Area nell'apposito spazio reso disponibile nella Intranet regionale alla voce "Anticorruzione e trasparenza".

La costituzione di una rete di referenti ha quale obiettivo primario quello di creare un sistema di comunicazione e di informazione circolare, per assicurare che le misure di prevenzione della corruzione siano elaborate e monitorate secondo un processo partecipato, che offre maggiori garanzie di successo.

In relazione alla prevenzione della corruzione i Referenti concorrono:

- al processo di analisi dei rischi (mappatura dei processi, individuazione dei rischi e delle relative misure di mitigazione, monitoraggio dell'attuazione delle misure da parte dei dirigenti responsabili);
- all'aggiornamento annuale del PTPC;
- con i referenti della formazione, ad individuare le esigenze formative della Direzione in materia di etica ed integrità, così da segnalare al RPCT i necessari ambiti di intervento;
- a sensibilizzare in ordine ai tempi di conclusione dei procedimenti per la valutazione di possibili azioni correttive delle eventuali anomalie riscontrate, così da consentire al RPCT le azioni di verifica prescritte dalla normativa vigente;
- nel caso in cui ne vengano a conoscenza, ad assicurare un flusso informativo al RPCT in ordine ad eventuali casi di conflitto interesse;
- al monitoraggio periodico relativo all'attuazione delle misure contenute nel PTPC;
- a segnalare tempestivamente al RPCT eventuali anomalie nella gestione delle proprie attività che hanno attinenza con fenomeni corruttivi e non corretta amministrazione.

In relazione alla trasparenza i Referenti concorrono a:

- supportare le strutture in ordine agli adempimenti sugli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- monitorare sul termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza nel rispetto dei termini previsti;
- collaborare all'aggiornamento annuale del PTPC per la parte attinente alla trasparenza;
- segnalare di eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata;
- collaborare in ordine alla presa in carico degli accessi civici di competenza, monitorando la conclusione dei procedimenti di accesso e l'inserimento della documentazione sulla piattaforma informativa, secondo le istruzioni contenute nella DGR n. 408/2017;
- segnalare al RPCT, laddove si evidenzino eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture, in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.



I referenti inoltre, contribuiscono al monitoraggio relativo all'attuazione delle misure ed interventi contenuti nel PTPC.

7.3.3. RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo - consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo - sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del D. Lgs. n. 50/2016). L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA)³, l'Amministrazione regionale ha individuato il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica nella persona:

Avv. Paola Noemi Furlanis, PO "Osservatorio regionale appalti e aggiornamento prezzari e capitolati", Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica – UO LAVORI PUBBLICI, con DGR 19 luglio 2017, n. 1143.

7.4. I DIRIGENTI DI STRUTTURA

7.4.1. I DIRIGENTI

Attualmente, a seguito della riorganizzazione amministrativa, conseguente all'applicazione della L.R. 17 maggio 2016, n. 14, sono dirigenti responsabili di struttura coloro che, inquadrati nella qualifica dirigenziale, ricoprono le seguenti posizioni:

- Direttori di Area
- Direttori di Direzione
- Direttori di Unità Organizzativa

7.4.2. COMPITI

Per la struttura di rispettiva e diretta competenza, i dirigenti sono tenuti a svolgere i seguenti compiti:

- fornire le necessarie informazioni al RPCT e ai Referenti Anticorruzione, per permettere agli stessi l'espletamento delle funzioni;
- partecipare attivamente all'intero processo di elaborazione e gestione del rischio, proponendo in particolare le misure di prevenzione più idonee con particolare riguardo alla struttura di propria afferenza;
- collaborare con il RPCT nello svolgimento delle sue funzioni;
- vigilare sull'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) e del Codice di comportamento regionale (approvato con DGR 28 ottobre 2014, n. 1939), attivando, in caso di violazione, i conseguenti procedimenti disciplinari;
- dare attuazione alle misure di prevenzione indicate nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e agli indirizzi elaborati e diffusi dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nominato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1713 del 2017;
- dare attuazione alle misure di prevenzione della corruzione identificate, in relazione a ciascun rischio corruttivo, in occasione della mappatura ed analisi del rischio;
- controllare il rispetto, da parte dei dipendenti della propria struttura, delle misure di prevenzione, individuate, dai direttori stessi, in sede di analisi del rischio, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dall'Amministrazione regionale.

³ Istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221 (cfr. Comunicati del Presidente AVCP del 16 maggio e del 28 ottobre 2013).



Il ruolo svolto dai dirigenti della Giunta Regionale è di fondamentale importanza per il perseguimento degli obiettivi del presente Piano; i loro compiti in tale ambito integrano la funzione di direzione e coordinamento svolta presso la propria struttura, connessa con le relative competenze tecnico-gestionali.

La violazione dei compiti di cui sopra, nonché la mancata collaborazione con il RPCT, è fonte di responsabilità disciplinare, oltre che dirigenziale e viene considerata nella valutazione annuale delle prestazioni dirigenziali.

7.5. I DIPENDENTI E I COLLABORATORI

7.5.1. I DIPENDENTI

I dipendenti regionali sono tenuti a:

- collaborare nel processo di elaborazione e di gestione del rischio, se e in quanto coinvolti;
- osservare le misure di prevenzione previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, individuate presso la struttura di appartenenza e dall'Amministrazione regionale;
- adempiere agli obblighi del Codice di comportamento di cui al DPR n. 62/2013 e del Codice di comportamento regionale;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e rispettare, se del caso, l'obbligo di astensione;
- segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012.

Ai fini del presente Piano, per “dipendenti regionali” si intendono coloro che sono inquadrati, con qualsiasi qualifica/categoria, nei ruoli della Regione con contratto a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale.

Rientrano nella medesima categoria i titolari di contratti di lavoro flessibile quali la somministrazione, nonché i titolari di contratti di lavoro subordinato con altri soggetti, pubblici o privati, e che siano distaccati, comandati o comunque assegnati temporaneamente presso la Regione.

La violazione dei compiti di cui sopra è fonte di responsabilità disciplinare e, se dirigenti, anche dirigenziale.

7.5.2. I COLLABORATORI

I collaboratori regionali sono tenuti a:

- osservare le misure di prevenzione indicate nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza individuate presso la struttura di appartenenza e dall'Amministrazione regionale;
- segnalare i presunti illeciti (penali, disciplinari, amministrativo-contabili) di cui vengono a conoscenza;
- adempiere, per quanto compatibili, agli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento regionale;
- effettuare le comunicazioni prescritte in materia di conflitto di interessi e rispettare, se del caso, l'obbligo di astensione.

Ai fini del Piano per “collaboratori regionali” si intendono coloro che, in forza di rapporti di lavoro autonomo o di altro genere, diversi da quelli che contraddistinguono i rapporti di dipendenza, sono inseriti, per ragioni professionali, nelle strutture dell'Amministrazione regionale (ad es. co.co.co.).

7.6. L'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Le modifiche apportate alla Legge n. 190/2012, dal D. Lgs. n. 97/2016, hanno rafforzato il ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in materia di prevenzione della corruzione. L'OIV della Regione, istituito con DGR n. 3371 del 30 dicembre 2010 e previsto come OIV unico per la Regione e per gli Enti regionali, con L. R n. 14 del 17 maggio 2016, è composto da un collegio di tre esperti esterni.

Con il D. Lgs. n. 74/2017, correttivo del D. Lgs. n. 150/2009, sono state ridefinite le competenze dell'OIV.

In particolare, il nuovo quadro delle competenze prevede che l'organismo:

- sostituisce il servizio di controllo interno;
- rilascia un parere obbligatorio sul Codice di comportamento dell'Amministrazione;



- opera in affiancamento al responsabile prevenzione della corruzione, comunicando al Dipartimento Funzione Pubblica i dati specifici, sovrintendendo agli obblighi di pubblicazione degli stessi su web (trasparenza), con competenza specifica del Presidente dell'OIV alla firma annuale delle griglie elaborate dall'Autorità Anticorruzione;
- emette annualmente un parere vincolante sul sistema di misurazione e valutazione delle performance dell'ente e dei dirigenti di vertice;
- individua modalità di comunicazione con i cittadini, anche in forma associata, relativamente al processo di misurazione delle performance organizzative.

L'organismo, anche a seguito dell'intervento normativo di cui al D. Lgs. n. 74/2017, svolge, tra l'altro, un ruolo centrale nel processo di misurazione e valutazione della performance.

Inoltre all'OIV, per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, spettano, tra le altre, le seguenti funzioni:

- la verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, della coerenza tra i piani triennali per la prevenzione della corruzione e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- la verifica che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza ai sensi del comma 8 bis dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016;
- il parere obbligatorio sulla proposta di Codice di comportamento della Regione, ai sensi dell'art. 54 co 5 del D. Lgs. n. 165 del 2001 e ss.mm.ii.;
- i compiti connessi alla misura generale obbligatoria della trasparenza amministrativa, di cui agli artt. 43 e 44 del D. Lgs. n. 33 del 2013;
- la verifica sui contenuti della Relazione di cui al co. 14, art. 1, Legge n. 190/2012 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza: l'Organismo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti, ai sensi del comma 8-bis dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016;
- la relazione all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ai sensi del comma 8 bis dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 introdotto dal D. Lgs. n. 97/2016;
- l'impiego delle informazioni e dei dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati, ai sensi dell'art. 44 D. Lgs. n. 33/2013 modificato dal D. Lgs. n. 97/2016;
- la verifica, nell'ambito dei Piani per la performance, dell'attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, nonché la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti sia rispetto la performance organizzativa che rispetto la performance individuale, ai sensi del PNA.

La DGR 26 gennaio 2018, n. 62, oltre a prendere atto delle modifiche legislative introdotte dal correttivo n. 74/2017, approva le disposizioni sull'organizzazione e funzionamento dell'OIV unico per la Regione e per gli enti regionali, rese necessarie dall'ampliamento delle competenze dell'Organismo.

Da ultimo, la DGR 8 ottobre 2018, n. 1441, a seguito dell'istituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione Unico della Regione, degli enti strumentali, delle agenzie e aziende della Regione, operata dal co. 1 dell'art. 25 della legge regionale 17 maggio 2016, n. 14, in sostituzione dell'organismo esclusivamente regionale precedentemente previsto, stabilisce la durata del nuovo organismo.

7.7. ALTRI SOGGETTI ISTITUZIONALI

7.7.1. UFFICIO PER I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI (UPD)

L'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari della Regione, oltre ad esercitare le funzioni proprie delineate dal D. Lgs. n. 165 del 2001, conferma le proprie attività alle previsioni contenute nei piani di prevenzione della corruzione adottati dalla Giunta Regionale, collabora alla predisposizione e all'aggiornamento del codice di

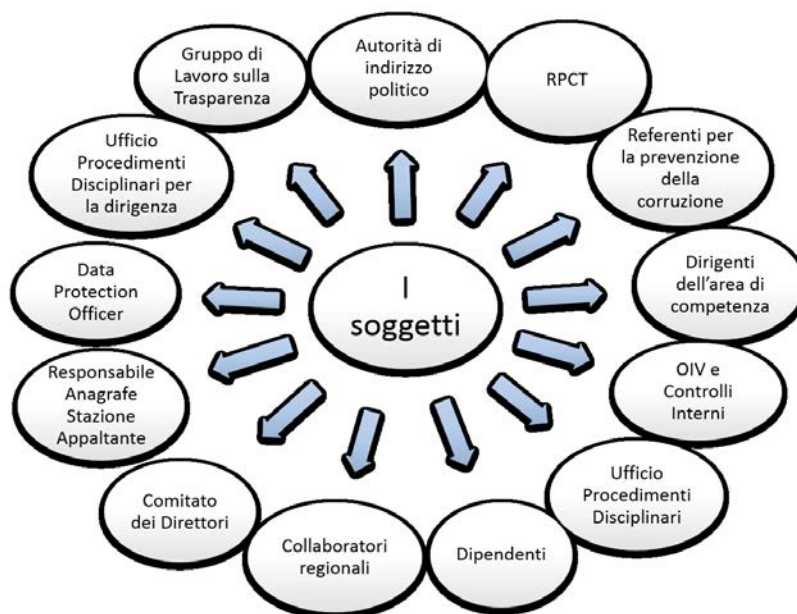


comportamento dell'Amministrazione, cura l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento e la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, vigila sull'applicazione dello stesso unitamente ai dirigenti responsabili di ciascuna struttura.

Presso la Giunta regionale del Veneto, vi è un UPD per il personale del comparto, istituito con DGR n. 4044 del 01.08.1995 e ss.mm.ii. e un UPD per il personale dirigente, istituito con DGR n. 159 del 22.02.2011 e ss.mm.ii.

Con DGR del 7 febbraio 2018, n. 102, sono state aggiornate le "Disposizioni per l'organizzazione e lo svolgimento dei procedimenti disciplinari del personale dirigente e non dirigente della Giunta regionale".

I soggetti istituzionali che concorrono nella strategia della prevenzione della corruzione nelle strutture della Giunta regionale e nel processo di adozione e gestione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono riportati nell'immagine a seguito riportata:



8. IL CONTESTO OPERATIVO E LE AREE A RISCHIO

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC) è "lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno" (così testualmente nell'Allegato 1 – punto B.1 del PNA).

Il PTPC "fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio". Pertanto, il Piano non è "un documento di studio o di indagine ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione". Nell'ambito di applicazione della Legge n. 190/2012, in linea con le indicazioni del Piano Nazionale Anticorruzione, le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, sono chiamate a redigere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nel quale esplicitare le misure preventive del rischio di corruzione ed illegalità.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere da un'approfondita analisi del contesto in cui opera l'amministrazione e dall'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono esposti i vari uffici o procedimenti.



8.1. IL CONTESTO SPECIFICO ESTERNO DELLA REGIONE DEL VENETO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione opera, che, con riferimento, per esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

In particolare, tale analisi ha la finalità di contestualizzare la realtà in cui il Piano si inserisce, tenendo conto anche del contributo delle più significative realtà culturali presenti nel territorio, quali le Università. La riflessione sulla specificità del contesto può infatti contribuire a meglio definire gli interventi di prevenzione da adottare nell'Ente.

Come già detto, è stato pubblicato sul sito istituzionale uno specifico modulo da utilizzare per formulare proposte e suggerimenti, utili ai fini della elaborazione del presente Piano.

Non sono pervenute osservazioni al Piano.

8.1.1. IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E DEMOGRAFICO DEL VENETO

Per l'approfondimento del contesto esterno sono stati presi in considerazione fonti di stampa locale e nazionale, dati provenienti da Autorità Centrali, elaborazioni del Sistema Statistico regionale, rapporti della Prefettura del capoluogo di Regione.

Il contesto economico, sociale e demografico del Veneto deriva dai dati e dalle analisi dell'Ufficio Statistico regionale che ha predisposto il SISTAR (Sistema Statistico Regionale) e rappresenta una sintesi del lavoro di ricerca e delle analisi realizzate. Qui di seguito alcuni dati tratti dal DEFR e ricavati dal SISTAR.

Popolazione

Al 31 dicembre 2017 la popolazione residente in Veneto è di 4.905.037 abitanti, in calo per il terzo anno consecutivo.

Oggi il 22,6% della popolazione veneta ha più di 65 anni, come a livello nazionale, ma le previsioni demografiche indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento per i prossimi decenni: si stima che la percentuale di anziani raggiungerà il 35% della popolazione nel periodo 2045-2050.

Il calo della popolazione nelle sue dinamiche "naturali" (-12.851 nel 2017), non risulta più compensato dai flussi migratori, come avveniva fino a qualche anno fa.

Nel complesso si osserva una diminuzione del numero di stranieri residenti: sono 487.893 e rappresentano il 9,9% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,5%).

Economia

Il PIL veneto nel 2017 è cresciuto dell'1,7%, un tasso leggermente superiore alla media nazionale. La domanda interna, si è mossa dalla situazione di ristagno degli anni post crisi: i consumi delle famiglie salgono dell'1,6% e per gli investimenti si stima un rialzo del 3,5%.

Il risultato del 2017 è attribuibile ad una buona performance dell'industria veneta, che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto del 2,2% ad una buona crescita dei servizi, + 1,7% e alla ripresa del settore edilizio, + 0,7%.

Occupazione

Dal punto di vista del mercato del lavoro, il Veneto registra un valore occupazionale pari al 66%, e un tasso di disoccupazione del 6,3% e, nel confronto fra regioni, si conferma ancora una volta tra quelle leader con il secondo tasso di disoccupazione più basso.

Nelle stime del 2018, la ripresa dovrebbe proseguire con una variazione del + 1,3%, grazie ai segnali incoraggianti sia in termini di aumento dei consumi che degli investimenti.

Occupazione giovanile

La disoccupazione giovanile, nel 2017, conferma il Veneto in seconda posizione nella classifica delle regioni italiane per i livelli più bassi di disoccupazione.



I giovani, rispetto alle altre regioni italiane, trovano più facilmente lavoro e meno sono anche quelli sottoccupati; complessivamente si trovano in una condizione di vantaggio e meno a rischio di povertà futura o di esclusione sociale.

Di seguito, dal rapporto statistico 2018, pagina 21, si riporta la tabella allegata.

Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2015:2018									
	2015		2016		2017		2018		
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Previsioni DEF Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	1,0	1,4	0,9	0,9	1,5	1,6	1,4	1,5	1,7
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	1,9	2,6	1,4	1,8	1,3	1,5	1,3	1,4	1,5
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp.	-0,5	1,0	1,5	0,1	0,1	0,9	0,9	0,3	0,4
Investimenti fissi lordi	2,1	4,0	3,2	3,3	3,7	3,9	3,8	4,1	3,9
Importazioni (b)	3,8	6,9	-1,3	-1,2	9,0	8,4	5,0	-	5,2
Esportazioni (b)	3,4	5,3	1,2	1,3	7,4	5,1	4,3	-	5,0

(a) Questo aggregato include anche le Isp. nelle previsioni nazionali per il 2018 del Documento di Economia e Finanza 2018

(b) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2018

0,4

8.1.2. IL CONTESTO DELLA ILLEGALITÀ NEL VENETO

Una premessa metodologica all'analisi del contesto dell'illegalità, dimensione di analisi importante del PTPC, è necessaria.

La misurazione della corruzione, intesa come individuazione di indicatori affidabili sulla diffusione del fenomeno, sulla sua articolazione e sulle sue caratteristiche, costituisce un "passaggio metodologico di importanza decisiva" al fine di predisporre strumenti di prevenzione più efficaci.

I dati giudiziari "non offrono una rappresentazione attendibile dell'effettiva diffusione del fenomeno, che al pari di altri crimini "senza vittime", o meglio avente vittime inconsapevoli, solo occasionalmente è oggetto di denuncia da parte di partecipanti o testimoni, ovvero di scoperta autonoma da parte degli organi di controllo, e dunque ha una "cifra oscura" tendenzialmente elevata e variabile".



La Commissione Europea, con Comunicazione n. 38/ 2014 al Parlamento e al Consiglio, ha evidenziato, con riferimento al contrasto alla corruzione in Europa, con specifico riguardo all'Italia, *“l'importanza e il ruolo strategico rappresentato dall'attuazione di misure volte a favorire una maggiore trasparenza e a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità nella pubblica amministrazione.”*

Il Programma Operativo Nazionale 2014-2020 (PON) *“Governance e Capacità Istituzionale”*, ha fatto proprie tali indicazioni *“dedicando, tra gli altri, uno specifico obiettivo operativo al miglioramento dell'azione amministrativa e della qualità degli interventi e dei servizi offerti, all'innalzamento del livello di trasparenza dell'azione pubblica e di legalità nei procedimenti connessi all'attuazione delle politiche regionali”*.

In questo contesto è stato costituito un gruppo di studio, coordinato dall'ANAC, *“con l'obiettivo di approfondire la costruzione di indicatori di corruzione a livello nazionale composto da un team di esperti di analisi e valutazione in tema di legalità e trasparenza, con competenze multidisciplinari e da un gruppo interistituzionale di rappresentanti designati dalle amministrazioni interessate e coinvolte sul tema del contrasto alla corruzione”*; in particolare, hanno partecipato alle attività l'Agenzia per la Coesione Territoriale, il Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (NUVAP) del Dipartimento per le Politiche di Coesione (Presidenza del Consiglio dei Ministri), il Ministero dell'Interno, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Giustizia, la Corte dei Conti, il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Banca d'Italia e l'Istat.

Analizzano gli strumenti di misurazione esistenti e le criticità ad essi associate, il sopraccitato gruppo di studio ha elaborato un progetto *“Individuazione di indicatori di rischio corruzione e di prevenzione e contrasto nelle amministrazioni pubbliche”* con il quale sono stati individuati strumenti analitici per la misurazione dei fenomeni corruttivi e dell'efficacia delle azioni di prevenzione e contrasto, cercando di sviluppare una metodologia di riferimento in ambito europeo per la misurazione del rischio di corruzione. Il progetto è stato strutturato in tre Linee principali di intervento:

- Costruzione, quantificazione e pubblicazione di un set di indicatori territoriali, settoriali e per livello di governo sul rischio di corruzione e sul contrasto alla corruzione;
- Metodologie di riferimento in ambito europeo per la misurazione del rischio di corruzione;
- Trasparenza, partecipazione diffusa e monitoraggio civico.

Per promuovere l'attuazione del progetto, il 20 novembre 2017, è stato stipulato un protocollo di intesa tra l'ANAC, Dipartimento per le Politiche di Coesione, l'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'Istat, Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia.

Ciò considerato, nell'attesa dell'elaborazione di metodologie di analisi utilizzabili, l'analisi del contesto esterno, come raccomandato dall'ANAC, viene definita attraverso l'utilizzo dei dati oggettivi e soggettivi, disponibili in materia di sicurezza e legalità e, in particolare, di corruzione.

È necessario però effettuare una seconda importante considerazione sulle analisi del contesto esterno che deriva da uno scenario articolato ed interconnesso: come affermato concordemente dagli studiosi, *“Corruzione e mafie sono fenomeni criminali distinti, ciascuno dei quali può manifestarsi e svilupparsi indipendentemente dall'altro. La corruzione può colonizzare i centri di spesa pubblica, facendosi sistemica, senza che le organizzazioni criminali giochino alcun ruolo significativo, come emerso ad esempio nel Centro-nord d'Italia negli anni Novanta a seguito delle inchieste di “Mani pulite”. In modo simile, le organizzazioni mafiose possono prosperare fornendo protezione/estorsione delle attività economiche ed operando come regolatori dei mercati illegali anche in assenza di significativi scambi occulti con gli agenti pubblici.”*

Gli elementi che portano importanti conseguenze sul piano del funzionamento, in particolare delle pubbliche amministrazioni, deriva dal fatto che i due fenomeni tuttavia rappresentano “poli di attrazione” l'uno per



l'altro e – ove compresenti nel medesimo territorio – tendono a costruire un legame simbiotico che favorisce sia lo sviluppo di un esteso mercato della corruzione, sia il successo delle attività criminali”⁴.

In particolare per il Veneto, la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nel suo ultimo rapporto del 12 aprile 2017 (periodo 01.07.2015-30.06.2016) ha evidenziato le dinamiche per la Regione del Veneto:

“...area geografica che suscita notevoli interessi per la ndrangheta, in quanto vi è una capillare presenza di piccole e medie imprese che possono essere “aggredite”, anche in considerazione del protratto periodo di crisi economica, attraverso il forzato subentro da parte di soggetti dotati di capitali illeciti e disponibilità finanziarie dall’origine oscura. La cosa è stata riscontrata in diverse indagini portate a compimento dalle Procure distrettuali di Venezia e Trieste, che hanno riguardato svariati settori, dalla cantieristica navale, alle società di intermediazione finanziaria, dell’edilizia ai rifiuti ed alla grande distribuzione, ove è stata verificata la forte presenza sul territorio di soggetti legati alla ‘ndrangheta, in particolare provenienti dal crotonese, dal vibonese e dal reggino. Nell’operazione denominata “PICCIOTTERIA” della DDA di Venezia, per esempio, è stata accertata l’operatività di una cellula criminale della ‘ndrangheta di Africo (RC), stabilitasi a Marcon (VE) che, avvalendosi di una ditta di import-export di prodotti alimentari – e mantenendo stretti contatti con la provincia di Reggio Calabria, dove ha sede la cosca dalla quale dipendeva – importava ingenti quantitativi di cocaina dal Sud America e, successivamente, la commercializzava, a partire dal Nord Est (soprattutto nelle province di Venezia e Treviso), fino in Lombardia. Emblematici sono, poi, i casi, dell’imprenditore padovano arrestato nel settembre 2015 nell’operazione “Acero-Crupi” quale riciclatore, nella propria azienda florivaistica, dei proventi dell’attività riconducibile alla cosca di ndrangheta reggina degli “Aquino - Coluccio”, di altro imprenditore, sempre della provincia di Padova (Limena), la cui società, nel dicembre 2015, veniva confiscata nell’ambito dell’operazione “Libra Money” coordinata dalla DDA di Catanzaro, in quanto amministrata di fatto da un personaggio di spicco del clan Tripodi di Vibo Valentia, che la utilizzava per il reinvestimento dei proventi derivanti dalle attività delittuose della cosca.”

In ordine alle modalità di penetrazione nel tessuto socio-economico veneto, il citato rapporto riporta quanto di seguito:

“Oltre all’instestazione formale di beni a soggetti individuati quali meri prestanome (non essendo in grado di dimostrare la lecita provenienza del denaro utilizzato), è stata constatata, altresì, la tendenza a rilevare attività economiche esistenti per inserirsi in taluni specifici comparti del mercato legale. Tale modus operandi è incentrato sul coinvolgimento di soggetti immuni da precedenti penali, nell’evidente tentativo di prevenire l’insorgere di sospetti investigativi, con particolare riguardo ad una loro eventuale affiliazione alle organizzazioni criminali tradizionali, quali cosa nostra, ‘ndrangheta e camorra.

E’ questo il quadro generale all’interno del quale si colloca globalmente l’intervento della Regione del Veneto, in materia di prevenzione della corruzione sul territorio: in particolare è stato ben sintetizzato dalla L.R. 28 dicembre 2012, n. 48 “Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile” all’art. 1, comma 2, afferma un principio fondamentale:

“2. La Regione promuove il più efficace funzionamento delle proprie strutture, garantendo l’imparzialità e la trasparenza dell’azione amministrativa e la puntualità nei pagamenti, quali condizioni fondamentali per il contrasto del crimine organizzato, mafioso, dei reati contro la pubblica amministrazione e in particolare, il reato di corruzione.”

Tale iniziativa legislativa testimonia l’attenzione dell’istituzione regionale rispetto ad una tematica critica come è quella dell’azione delle organizzazioni criminali sul territorio.

⁴ Alberto Vannucci, Docente di Scienza politica all’Università di Pisa, “Molti rischi e poche difese rendono i territori permeabili”, in “Conoscere le mafie, costruire la legalità”, Regione Veneto, Anci Veneto, Avviso Pubblico, 2016



Sul fronte della corruzione, i fatti di cronaca, i conseguenti processi penali di questi ultimi anni, e altri fronti di indagine che anche recentemente si sono aperti, hanno confermato una dinamica preoccupante per il complessivo tessuto sociale veneto.

In attuazione dell'art. 4 della L.R n. 48/2012, è stato sottoscritto in data 7 settembre 2015 il Protocollo di Legalità tra la Regione del Veneto, le Prefetture del Veneto, l'Unione Province del Veneto e l'Anci Veneto, al fine di prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici. Il Protocollo in oggetto, di durata triennale, è attualmente oggetto di confronto ai fini del rinnovo dello stesso (per un più compiuto stato dell'arte della relativa procedura di rinnovo, si rinvia al paragrafo 14.12 del presente Piano).

In linea con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, la portata operativa del Protocollo è estesa oltre le infiltrazioni mafiose, rendendolo uno strumento di prevenzione più generale, contro le interferenze illecite nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici, rafforzando le misure di trasparenza e di legalità.

La Relazione sulla criminalità organizzata della Prefettura di Venezia del 27 gennaio 2017, oltre a ripercorrere gli ambiti nei quali si sono registrati fenomeni malavitosi, ha analizzato altresì partitamente le caratteristiche delle organizzazioni criminali, anche straniere, che si sono fatte spazio dopo il "vuoto" lasciato sul territorio dall'arresto degli esponenti della "Banda Maniero".

La Relazione si sofferma particolarmente sull'importanza dei protocolli di legalità, importanti nell'azione di prevenzione dei fenomeni corruttivi in via amministrativa, rappresentando gli stessi un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

La Prefettura ritiene necessario implementare l'attività di prevenzione, anche attraverso lo sviluppo di un'azione di reciproca e leale collaborazione con gli Enti Locali e le Amministrazioni pubbliche, tese a garantire, in un'ottica di sistema di rete unitario e coordinato, un migliore livello di certezza giuridica, correttezza e trasparenza delle procedure nei lavori pubblici.

Viene sottolineata inoltre l'importanza, all'interno delle Pubbliche Amministrazioni, della rotazione del personale dirigenziale e di quello con funzioni di responsabilità (compresi i responsabili dei procedimenti), negli uffici preposti allo svolgimento di quelle attività ove è più elevato il rischio che vengano commessi reati di corruzione.

8.2. IL CONTESTO INTERNO DELLA REGIONE DEL VENETO

8.2.1. QUADRO ORGANIZZATIVO DELLA REGIONE DEL VENETO

Il 2018 si è caratterizzato per un sostanziale assestamento della struttura organizzativa, atteso che, nella maggior parte dei casi, gli incarichi dirigenziali sono stati conferiti nel 2016 e che, pertanto, scadranno per lo più nel 2019. Un processo di riorganizzazione ha invece interessato più da vicino le Posizioni Organizzative e le Alte Professionalità in virtù del fatto che il nuovo CCNL per le Funzioni Locali ne ha stabilito la scadenza anticipata, sulla base dei nuovi criteri definiti dal contratto stesso.

I principali provvedimenti che hanno caratterizzato il periodo possono pertanto così riassumersi:

- **DGR n.3 del 05.01.2018:** Assestamento dell'organizzazione della Giunta Regionale, soprattutto relativamente all'Area Sanità e Sociale alla luce della istituzione dell'Azienda Zero;
- **DGR n.32 del 19.01.2018:** Adeguamento delle Posizioni Organizzative e delle Alte Professionalità e autorizzazione a bandire gli avvisi per la copertura di posizioni vacanti;
- **DGR n.60 del 26.01.2018:** Assestamento dell'organizzazione della Giunta Regionale. Ulteriori provvedimenti attuativi. Autorizzazione alla copertura di posizioni dirigenziali vacanti;
- **DGR n.192 del 20.02.2018:** Sistema degli Enti Locali e delle partecipazioni societarie. Struttura regionale di indirizzo e coordinamento. Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali;
- **DGR n. 167 del 20.02.2018:** Area Programmazione e Sviluppo Strategico. Misure Organizzative relative alla Direzione ICT e Agenda Digitale e Direzione Enti Locali e processi elettorali. Ulteriori misure organizzative;



- **DGR n. 405 del 10.04.2018:** Ricognizione incarichi di Posizione Organizzativa e di Alta Professionalità a seguito della DGR n. 32 del 19.01.2018 e dell'asestamento organizzativo di alcune strutture;
- **DGR n. 451 del 10.04.2018:** Adempimenti conseguenti al trasferimento alla Regione del personale dei Centri per l'Impiego;
- **DGR n. 819 del 08.06.2018 (poi modificata con DGR n. 1033 del 17.07.2018):** Definizione nuovo modello organizzativo relativo alla funzione "politiche sociali";
- **DGR n. 830 del 08.06.2018:** Riorganizzazione della funzione turismo e agriturismo;
- **DGR n. 1149 del 07.08.2018:** Adeguamento Posizioni Organizzative e Alte Professionalità alla luce delle esigenze rappresentate dalle strutture e autorizzazione alla copertura di quelle modificate o mantenute;
- **DGR n. 1766 del 27.11.2018:** Adozione della disciplina degli incarichi di PO e di AP. Individuazione nuovo assetto e autorizzazione alla pubblicazione dell'avviso di copertura;
- **DGR n. 1997 del 21.12.2018:** Completamento del modello organizzativo relativo al trasferimento delle funzioni in materia di turismo e agriturismo.

Oltre a ciò, la Giunta Regionale ha provveduto a ricoprire le posizioni dirigenziali rimaste vacanti a seguito di pensionamento o mobilità, conferendo incarichi anche ad interim e ha stabilito di procedere all'asestamento del processo di riorganizzazione, avviato a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 14/2016.

La struttura organizzativa della Giunta Regionale aggiornata al 31.12.2018 rimane sostanzialmente invariata rispetto a quella dello scorso anno per il cui dettaglio completo si rinvia a quanto pubblicato nel sito regionale nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Organizzazione".

La struttura organizzativa, di livello gestionale, della Giunta della Regione del Veneto, come si evince dalla L.R. n. 54/2012, come modificata dalla L.R. n. 14/2016, recante "*Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 – Statuto del Veneto*", è riportata nell'art. 9 della predetta legge.

"2. La struttura organizzativa della Giunta regionale si articola in:

- a) Segreteria generale della programmazione;*
- b) Aree: macro strutture articolate in Direzioni, Unità Organizzative ed eventuali Strutture temporanee e di progetto, corrispondenti a vaste materie di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale, cui è preposto un Direttore;*
- c) Direzioni: strutture complesse, corrispondenti a materie omogenee di interesse nell'ambito delle politiche di intervento regionale, cui è preposto un Direttore;*
- d) Unità organizzative: strutture cui è preposto un Direttore;*
- e) Strutture temporanee e Strutture di progetto: strutture di durata limitata anche per la realizzazione di progetti, cui è preposto un Responsabile;*

3. La Giunta regionale individua con proprio provvedimento le Aree, le Direzioni, le Unità organizzative e le Strutture temporanee e le Strutture di progetto di cui al comma 2 e ne determina le relative competenze."

A seguito del processo di riorganizzazione, la nuova struttura organizzativa gestionale della Giunta regionale è articolata in:



Tipologia Struttura	Posizioni di incarico			Totale Posizioni
	Titolari	Interim	Vacanti	
Segreteria Generale	1			1
Segreteria della Giunta Regionale	1			1
Direzione del Presidente	1			1
Area	6			6
Avvocatura	1			1
Anticorruzione e Trasparenza	1			1
Direzione	32	3		35
Struttura di Progetto	3			3
Struttura Temporanea		1		1
Unità Organizzativa (A)	33	1	1	35
Unità Organizzativa (B)	74	8	18	100
Funzioni di Studio e Ricerca	2			2
Totale	155	13	19	187

Le Aree e le Direzioni si coordinano attraverso il Comitato dei Direttori, composto dai Direttori di Area, allo scopo di assicurare lo sviluppo armonico ed omogeneo delle azioni programmate per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dalla Giunta regionale, con funzioni di raccordo e coordinamento tra direzione politica e direzione amministrativa.

Inoltre, quali strutture di supporto della Giunta regionale vi sono: la Segreteria della Giunta regionale, la Direzione del Presidente della Giunta regionale e le Segreterie dei componenti della Giunta regionale.

Come già detto, si è cercato di migliorare e si migliorerà ulteriormente nel prossimo triennio a venire l'interlocuzione continua con il contesto interno, attraverso l'apporto dei Referenti di Area, che sono stati resi partecipi della predisposizione del presente Piano e che dovranno rappresentare un fondamentale veicolo di informazioni da e verso il RPCT.

8.2.2. PERSONALE DIPENDENTE

Alla data del 31.12.2018, il personale alle dipendenze della Regione - Giunta regionale era pari a 2673 unità. Si riporta di seguito la distinzione per qualifica/categoria e tipologia contrattuale:

Personale della Giunta regionale

Categorie	Organico Dgr.1442 del 08/10/2018 (A)	Strutture Ammin. (B)	Segreterie componenti della Giunta (C)	Comandi distacchi presso altri enti (D)	Comandi presso Consiglio (E)	Ex Provincie (F)	Totale Dipendenti (B+C+D+E+F) (G)	Posti dispon. A-G	Comandi da altri enti	Comandi da Consigl.
Dirigenti	204	145		4	1	9	159	45	17	
Cat. D	1295	1028	5	26	7	144	1210	85	22	1
Cat. C	882	599	14	12	3	139	767	115	14	1
Cat. B	657	450	4	5	7	68	534	123	2	2
Cat. A	2	1				2	3	-1		
TOTALE	3040	2223	23	47	18	362	2673	367	55	4

Personale in servizio a tempo determinato e contrattista
(non compreso nella tabella precedente)



Categorie	Tipologia di personale	n. dip.
Dirigenti	T.det. c/o Segreterie componenti della Giunta	5
	Capo ufficio stampa	1
	Totale Dirigenti	6
Cat.D	T.det. c/o Segreterie componenti della Giunta	8
	Progetto Obiettivo	12
	Totale Cat.D	20
Cat.C	T.det. c/o Segreterie componenti della Giunta	9
	Progetto Obiettivo	2
	Totale Cat.C	11
Cat.B	T.det. c/o Segreterie componenti della Giunta	3
	Tempo determinato	1
	Totale Cat.B	4
Totale in servizio presso Giunta		41

8.2.3. FUNZIONI E COMPETENZE

La complessità dell'ente Regione sotto il profilo funzionale e delle competenze è aumentata negli ultimi anni a seguito anche della riforma del Titolo V della Costituzione, con L. Cost. n. 3/2001, che ha portato a un rafforzamento delle competenze legislative delle Regioni a statuto ordinario, che, oltre a conservare potestà legislativa concorrente, si sono viste attribuite una competenza legislativa residuale *“in ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”* (art. 117 c. 4 Cost.), oltre che una potestà regolamentare estesa a ogni materia che non sia di competenza legislativa esclusiva dello Stato, ferma restando comunque in questo caso la possibilità di delega.

Nuove materie attribuite alla Regione dal 2019, potranno evidentemente mutare anche il quadro di riferimento per quanto attiene agli aspetti di competenza.

8.2.4. PROCESSI REGIONALI

Con DGR 7 febbraio 2018 n. 100, è stato approvato l'aggiornamento 2018 al Piano delle Performance 2017-2019, anche alla luce dell'intervento normativo statale avvenuto nel corso del 2017 (D. Lgs. n. 74/2017).

Il Piano della Performance risulta strettamente connesso ai documenti di programmazione economico-finanziaria (DEFER): gli obiettivi di performance organizzativa ed individuali sono allineati agli obiettivi presenti nel DEFER e agli obiettivi gestionali coordinati dalla Segreteria Generale della Programmazione.

Il Piano della Performance evidenzia un forte collegamento anche al PTPC, ed in particolare gli obiettivi di performance organizzativa includono elementi valutativi legati alla prevenzione del rischio corruzione.

Per l'anno 2018 il Piano ha definito, tra gli obiettivi di performance organizzativa, per tutte le aree e tutte le strutture, l'obiettivo strategico di Ente, orientato all'efficienza e all'economicità, relativo a:

1. Aggiornamento della mappatura dei processi di struttura;
2. Aggiornamento dell'analisi dei rischi corruttivi;
3. Rispetto delle norme sulla trasparenza;
4. Misure di prevenzione del rischio corruzione.

Con nota prot. n. 196644 del 28.05.2018, la Direzione Organizzazione e Personale ha indicato che ai fini del perseguimento degli obiettivi di cui ai precedenti punti 1), 2), 3), si rende necessario:

- procedere con l'attività di aggiornamento della mappatura dei processi;
- procedere con l'attività di aggiornamento dell'analisi dei rischi corruttivi secondo le disposizioni del vigente PNA;
- monitorare lo stato di implementazione delle misure di prevenzione, mitigazione e trattamento dei rischi corruttivi (PMT).

8.2.5. AREE A RISCHIO OBBLIGATORIE

In via preliminare si rende necessario individuare quelle categorie di attività amministrative che, per le loro caratteristiche, devono essere necessariamente presidiate.



Il Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 1 punto B.1), pur evidenziando che le Aree a rischio corruzione variano a seconda del contesto esterno ed interno e della tipologia di attività istituzionale svolta dalla singola amministrazione, specifica anche che l'esperienza internazionale e nazionale mostrano che vi sono delle aree a rischio ricorrenti, rispetto alle quali potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte e che sono già indicate, all'art. 1, co. 16, della Legge n. 190/2012, che recita:

16. Fermo restando quanto stabilito nell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come da ultimo modificato dal comma 42 del presente articolo, nell'articolo 54 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, nell'articolo 21 della legge 18 giugno 2009, n. 69, e successive modificazioni, e nell'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, le pubbliche amministrazioni assicurano i livelli essenziali di cui al comma 15 del presente articolo con particolare riferimento ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;*
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;*
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;*
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009."*

Il PNA ha derivato, da tale disposizione, quattro Aree a rischio corruzione, ciascuna delle quali è stata a sua volta articolata in sottoaree (si rinvia all'Allegato 2 del PNA).

Tali Aree di rischio devono essere obbligatoriamente prese in considerazione e analizzate da parte di ciascuna amministrazione e rappresentano il contenuto minimale di ogni PTPC, salvo eventualmente adattarle alla singola realtà organizzativa.

Le Aree a rischio corruzione obbligatorie, con relative sottoaree (con riferimento a queste ultime, sono state introdotte differenze circa gli aggregati, rispetto alle indicazioni del PNA) sono qui di seguito descritte.

Area a rischio obbligatoria	Sottoaree
<i>Acquisizione e progressione del personale</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione
<i>Affidamento di lavori, servizi e forniture</i>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Affidamento di lavori <ol style="list-style-type: none"> 1.1. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 1.2. Gare 1.3. Affidamenti diretti 1.4. Procedure negoziate 1.5. Gestione del contratto 2. Acquisizione di servizi <ol style="list-style-type: none"> 2.1. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 2.2. Gare 2.3. Affidamenti diretti 2.4. Procedure negoziate 2.5. Gestione del contratto 3. Acquisizione di forniture <ol style="list-style-type: none"> 3.1. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3.2. Gare 3.3. Affidamenti diretti 3.4. Procedure negoziate



	3.5 Gestione del contratto 4. Subappalti
<i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessioni e autorizzazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)</i>	1. Provvedimenti amministrativi vincolati (nell'an e nel contenuto) 2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (nell'an e/o nel contenuto)
<i>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché' attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)</i>	1. Provvedimenti amministrativi vincolati (nell'an e nel contenuto) 2. Provvedimenti amministrativi discrezionali (nell'an e/o nel contenuto)

L'operazione di mappatura dei processi amministrativi a maggior rischio di corruzione ha individuato quelli riconducibili a tali Aree, considerate a rischio *ex lege*, sopra riportate.

A seguito dell'approvazione dell'“Aggiornamento 2015 al PNA”, sono state introdotte delle nuove aree a rischio corruzione che, in generale, per tutte le amministrazioni, sono le seguenti:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

e, in particolare, per le Regioni:

- la pianificazione e la gestione del territorio;
- la regolazione in ambito sanitario;
- la programmazione e gestione dei fondi europei.

Con l'approvazione del PNA 2016 si sono ulteriormente definiti gli ambiti prioritari delle aree a rischio: ciò ha determinato la necessità di ridefinire complessivamente il “Modello di gestione del rischio”.

9. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per “gestione del rischio” si intende l'insieme delle attività coordinate per tenere sotto controllo l'attività amministrativa e gestionale, con riferimento, nel nostro caso, al rischio corruzione. L'obiettivo è quello di ridurre le probabilità che il rischio corruzione si verifichi.

Elementi fondamentali della gestione del rischio, oltre alla struttura di riferimento e all'insieme dei soggetti che vengono, a vario titolo, coinvolti, sono:

- Il processo di gestione del rischio
- Il monitoraggio
- La comunicazione e la consultazione

10. IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio, come delineato e raccomandato dal Piano Nazionale Anticorruzione, che a sua volta riprende le indicazioni della norma tecnica UNI/ISO 31000:2010, per la Giunta regionale del Veneto si è articolato nelle tre macro-fasi sotto indicate:

- Mappatura dei processi amministrativi a rischio
- Valutazione del rischio corruzione



- Trattamento del rischio corruzione - Individuazione delle Misure di prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio (Misure PMT)

In sede di prima applicazione il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha limitato la mappatura alle Aree di rischio obbligatorie, riservandosi di effettuare una proposta articolata, per quanto riguarda l'individuazione di Aree a rischio ulteriori, nei successivi aggiornamenti del PTPC anche a seguito della stabilizzazione metodologica da parte dell'ANAC con l'approvazione del PNA 2015 e PNA 2016.

L'attività di individuazione e valutazione dei rischi è stata sviluppata secondo la logica del “*Control risk self assessment*” (CRSA) coinvolgendo tutti i dirigenti della Giunta regionale, come previsto dalla Legge n. 190/2012, al fine di garantire una copertura di tutti i processi presidiati dalle strutture. L'attività di individuazione, analisi, ponderazione e mitigazione dei rischi è stata realizzata mediante un apposito strumento informatico, sviluppato dal RPCT basandosi sulla metodologia individuata dal PNA.

Preliminarmente il RPCT ha provveduto a fornire gli elementi normativi e metodologici propedeutici all'avvio del processo di individuazione e valutazione dei rischi di corruzione sia mediante apposite sessioni formative d'aula sul “*risk management*”, sia mettendo a disposizione, attraverso due specifici siti web, la documentazione di riferimento per ogni approfondimento.

La metodologia CRSA è stata opportunamente revisionata, a seguito delle novità introdotte dall'ANAC con l'Aggiornamento al PNA 2015 e con il PNA 2016, con gli affinamenti metodologici ed analitici necessari, al fine di garantire l'adeguamento del “Modello di gestione del rischio”.

10.1. MAPPATURA DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI A RISCHIO

La prima fase del processo di gestione del rischio comporta l'individuazione dei processi amministrativi, o di fasi di essi, riconducibili alle Aree a rischio corruzione come individuate nel presente Piano.

La Giunta della Regione del Veneto si è avvalsa come base per l'individuazione, la valutazione e il trattamento dei rischi, dei dati ricavati dalla Mappatura dei processi che è stata effettuata a partire dal 2012 e successivamente nel 2013, 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 nell'ambito della realizzazione degli obiettivi strategici previsti dal Piano delle performance degli anni rispettivi.

10.1.1. MAPPATURA PROCESSI DALL'ANNO 2012 AD OGGI

Sin dal 2012 l'Amministrazione regionale ha posto in essere una procedura informatizzata per la mappatura analitica dei processi trattati dagli uffici, accompagnata dall'analisi dei rischi e dalla correlata individuazione delle misure di prevenzione/mitigazione/trattamento dei medesimi.

Ogni anno tali operazioni sono state considerate quali “Obiettivo Strategico” dell'ente e, come tale, inserito nel Piano della Performance di ciascun esercizio.

Nel corso degli anni il processo di gestione del rischio si è evoluto sia sulla base delle indicazioni provenienti dai PNA, sia in considerazione dell'esperienza che è stata maturata nel periodo.

Come si è avuto modo di accennare, nel 2018 il sistema si è ulteriormente evoluto prevedendo una fase di monitoraggio sullo stato di attuazione delle singole misure individuate dai responsabili dei processi.

Per l'anno 2019 si intende mutare l'obiettivo strategico che non avrà più natura “manutentiva” ma evolverà verso una complessiva razionalizzazione dei processi ed una loro ricomposizione all'interno di una lista predeterminata di macro-processi, rendendo più semplice, in tal modo, l'abbinamento di misure di P/M/T standardizzate e di più agevole rendicontazione.

10.1.2. MAPPATURA PROCESSI ANNO 2018

Con DGR 7 febbraio 2018, n. 100, è stato approvato l'aggiornamento 2018 al Piano delle Performance 2017-2019, anche alla luce dell'intervento normativo statale avvenuto nel corso del 2017 (D. Lgs. n. 74/2017).



Per l'anno 2018 il Piano ha definito, tra gli obiettivi di performance organizzativa, per tutte le aree e tutte le strutture, l'obiettivo strategico di Ente, orientato all'efficienza e all'economicità, relativo a:

- Aggiornamento della mappatura dei processi di struttura;
- Aggiornamento dell'analisi dei rischi corruttivi;
- Misure di prevenzione del rischio corruzione;
- Rispetto delle norme sulla trasparenza.

La mappatura dei processi e l'analisi del rischio, avviate dalla Direzione Organizzazione e Personale con nota 28.05.2018 prot. n. 196644, sono state effettuate, dai dirigenti della Giunta Regionale, avvalendosi del documento "Mappatura dei processi e valutazione dei rischi di corruzione – Manuale operativo per l'individuazione e l'analisi del rischio dei processi", predisposto dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) con il supporto tecnico della DOP, sulla base delle indicazioni fornite dai Piani Nazionali Anticorruzione e, in particolare, sulla base della nuova classificazione delle aree di rischio come determinate dall'Aggiornamento 2015 al PNA 2013 e dal PNA 2016, approvato con Delibera ANAC 3 agosto 2016, n. 831 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016".

A partire dal 2018 è stata introdotta la fase di monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate dai dirigenti che ha consentito la elaborazione di un report finale da parte della Direzione Organizzazione e Personale.

10.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

10.2.1. CLASSIFICAZIONE DEI PROCESSI RISPETTO ALLE CATEGORIE DI RISCHIO

Come sopra ricordato, si è proceduto all'impiego del "Modello di analisi dei rischi" previsto dal PNA e riportato nel suddetto Manuale operativo, aggiornato nel 2018 con l'introduzione delle nuove aree di rischio corruttivo individuate dal PNA, applicandolo ai processi identificati con la mappatura.

Il Catalogo dei Rischi si suddivide in 3 livelli:

1. **Area di rischio**, che rappresenta la denominazione dell'area di rischio generale cui afferisce il processo ed i rischi specifici ad esso associati. Le aree di rischio sono:
 - Acquisizione e progressione del Personale;
 - Affidamento di lavori, servizi e forniture;
 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 - Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - Incarichi e nomine;
 - Affari legali e contenzioso;
 - Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari;
 - Pianificazione e programmazione.
2. **Processo**, che rappresenta una classificazione, a livello macro, delle possibili attività di trasformazione di input in output dell'amministrazione.
3. **Rischio specifico**, che definisce la tipologia di rischio che si può incontrare in un determinato processo.

L'attività, coerentemente con il processo di gestione del rischio delineato dal PNA, è suddivisa in quattro blocchi, che corrispondono a:



1. **Mappatura dei Processi:**
 - Analisi dell'applicabilità dei processi ed individuazione di nuove Aree di rischio e/o processi per l'amministrazione di appartenenza;
 - Identificazione dei Dipartimenti/Uffici deputati allo svolgimento del Processo.
2. **Analisi e valutazione dei Processi:**
 - Valutazione dei processi esposti al rischio (in termini di impatto e probabilità).
3. **Identificazione e valutazione dei rischi:**
 - Analisi dell'applicabilità dei rischi specifici presenti nel catalogo ed individuazione di nuovi rischi specifici associati ai processi valutati come maggiormente rischiosi;
 - Valutazione dei rischi specifici (in termini di impatto e probabilità)
4. **Identificazione delle misure:**
 - Identificazione delle misure più idonee alla prevenzione/mitigazione/trattamento del rischio.

Tutta l'attività di identificazione, gestione del rischio ed identificazione delle misure di prevenzione, mitigazione e trattamento del rischio, a fronte dei rischi specifici individuati, è realizzata avvalendosi di un apposito applicativo informatico che consente ai dirigenti di procedere per fasi nell'effettuazione delle analisi dei rischi di processo. L'applicativo è supportato da un apposito Manuale di procedura che assiste i dirigenti nelle operazioni. Un ufficio help desk è dedicato, durante il periodo delle attività sopraindicate, all'assistenza tecnica e metodologica.

10.2.2. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI DI PROCESSO

Sulla base della mappatura dei processi, effettuata nell'ambito dello sviluppo del Piano delle performance, si procede all'individuazione e alla valutazione dei rischi di processo secondo le Aree di rischio obbligatorie di cui al art. 1 co. 16 Legge n. 190/2012 e la metodologia del PNA 2013. La fase permette di valutare la rilevanza del processo rispetto alla analisi del rischio.

10.2.3. RISCHI SPECIFICI - ANALISI E VALUTAZIONE DEI PROCESSI ESPOSTI AL RISCHIO

Per i processi che nella fase di "Individuazione e valutazione dei rischi di processo" risultano a rischio medio-alto (secondo la "Matrice Impatto-Probabilità" dei rischi di processo), si è proceduto all'analisi dei rischi specifici sulla base del Modello di analisi adottato, aggiornato nel 2018 con l'introduzione delle nuove aree di rischio previste dal PNA 2015 (Aggiornamento del PNA 2013), definite, unitamente a quelle obbligatorie, "aree generali", in quanto riferibili alla maggior parte delle amministrazioni, e con l'introduzione delle nuove "aree specifiche", in quanto riferibili soltanto ad alcune tipologie di amministrazioni, delle quali il PNA 2015 ha fornito qualche esempio.

10.2.4. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI ASSOCIABILI AL PROCESSO

I rischi specifici associati al Processo

MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO		
<i>AREA DI RISCHIO</i>	<i>ATTIVITÀ SENSIBILE</i>	<i>RISCHIO POTENZIALE INDIVIDUATO (Rischio potenziale inerente l'alterazione del corretto svolgimento dell'attività sensibile)</i>
<i>A - Acquisizione e progressione del personale</i>	Reclutamento	Pressioni da parte della Commissione su esiti e contenuti del concorso, a titolo esemplificativo, nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari



		<p>Inadeguatezza del meccanismo di selezione in termini di "oggettività" e "trasparenza" quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato</p> <p>Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari</p> <p>Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari</p> <p>Potenziale pressione sulla commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari</p> <p>Conflitto di interessi</p> <p>Rischio di ricorso in caso di selezione inammissibile o infondata</p>
	Gestione Politiche retributive ed inquadramento	<p>Riconoscere progressioni di carriera, scatti retributivi, o incentivi premianti che non trovino adeguata corrispondenza con i piani di sviluppo e/o con le competenze</p> <p>Inadeguatezza nella gestione del sistema di valutazione delle performance</p> <p>Mancata verifica della sussistenza di motivi di incompatibilità</p> <p>Definizione di requisiti molto specifici per reclutare specifici collaboratori/consulenti</p>
	Conferimento incarichi (collaborazioni/figure manageriali/apicali)	<p>Affidamento di attività extra-ufficio quale strumento per agevolare/premiare specifici dipendenti</p> <p>Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti per il conferimento degli incarichi</p> <p>Uso improprio della discrezionalità nella valutazione dei titoli</p> <p>Abuso del meccanismo del rinnovo quale strumento sostitutivo alla creazione di una posizione stabile in organico</p>
B - Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione del capitolato dell'affidamento	<p>Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa</p> <p>Capitolati specifici, che riducono il numero delle aziende qualificate in grado di soddisfare gli adempimenti del contratto</p> <p>Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge ovvero suo impiego nelle ipotesi Individuate dalla legge, pur non sussistendone effettivamente i presupposti</p> <p>Uso distorto del meccanismo dell'offerta economicamente più vantaggiosa</p>
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	<p>Personale poco competente per la corretta formulazione del capitolato e per bandire la gara d'appalto per la selezione del fornitore</p> <p>Violazione del segreto d'ufficio (esempio: comunicare il numero, i nomi delle offerte pervenute)</p>



	Mancata segnalazione di accordi collusivi
	Elusione delle regole di evidenza pubblica, mediante l'improprio utilizzo del modello procedurale dell'affidamento mediante concessione, laddove invece ricorrano i presupposti di una tradizionale gara di appalto
Requisiti di qualificazione (Capitolato)	Negli affidamenti di servizi e forniture, favoreggiamento di una impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
Requisiti di aggiudicazione (Offerta Economica)	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa. Possibili esempi: i) scelta condizionata dei requisiti di qualificazione attinenti all'esperienza e alla struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo; ii) inesatta o inadeguata individuazione dei criteri che la commissione giudicatrice utilizzerà per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica; iii) mancato rispetto dei criteri fissati dalla legge e dalla giurisprudenza nella nomina della commissione giudicatrice
Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale
Affidamenti diretti	Eccessiva personalizzazione delle caratteristiche tecniche volta all'utilizzo dell'affidamento diretto [Elusione delle regole minime di concorrenza stabilite dalla legge per gli affidamenti di importo fino ad un milione di euro (art. 122, comma 7, Codice)]
	Indebito frazionamento, funzionale all'utilizzo dell'affidamento diretto
	Indebito utilizzo dei motivi di urgenza, funzionale al ricorso dell'affidamento diretto.
Aggiudicazione	Adozione di un provvedimento di revoca del bando strumentale all'annullamento di una gara, al fine di evitare l'aggiudicazione in favore di un soggetto diverso da quello atteso
	Rischio di intervento da parte dell'ANTITRUST
Organizzazione di commessa (Lavori Pubblici)	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extra-guadagni da parte dello stesso esecutore
	Uso doloso della discrezionalità nei criteri di valutazione degli stati di avanzamento/ risultati conseguiti



		Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera - Mancata applicazione di penali dovute
		Utilizzo dei rimborsi spese come meccanismo di scambio di utilità tra responsabile e risorsa
		Omissione/irregolari controlli a campione nella verifica dell'attuazione della commessa
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori, addebitabili in particolar modo alla sospensione dell'esecuzione del lavoro o del servizio durante i tempi di attesa dovuti alla redazione della perizia di variante
	Subappalto (Lavori Pubblici)	Mancato controllo della stazione appaltante nell'esecuzione della quota-lavori che l'appaltatore dovrebbe eseguire direttamente e che invece viene scomposta e affidata attraverso contratti non qualificati come subappalto, ma alla stregua di forniture
		Mancata segnalazione di accordi collusivi - uso improprio del subappalto
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti non trasparente da parte di una specifica impresa
	Completamento commessa	Commissione collaudo compiacente verso il fornitore
C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)	Presentazione domande	Errata valutazione dei presupposti del rilascio dell'autorizzazione o concessione
		Alterazione del corretto svolgimento del procedimento/rilascio con procurato vantaggio dell'istante o errato diniego di Rilascio autorizzazione o concessione con danno per l'istante
	Istruttoria ai fini dell'ammissibilità delle domande	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per rilascio/rinnovo autorizzazione
		Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per rilascio parere
		Alterazione dei rapporti istruttori per la verifica delle condizioni richieste per attività istruttoria di verifica del possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi
	Verifiche e Controlli	Controllo non adeguato sulle autocertificazioni
D - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (es.: concessioni, autorizzazioni, licenze, abilitazioni e provvedimenti equivalenti comunque denominati)	Predisposizione del bando	Identificazione di requisiti specifici/inserimento di clausole che favoriscono un determinato soggetto piuttosto che un altro
	Presentazione domande	Accettazione della domanda incompleta
		Successiva integrazione della documentazione allegata alla domanda
		Integrazione della documentazione allegata alla domanda oltre il termine di scadenza effettuata in violazione del bando e in modo discriminatorio



		Contatti informativi discriminatori volti a favorire una parte		
	Istruttoria ai fini dell'ammissibilità delle domande	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria di ammissibilità del finanziamento per favorire un determinato soggetto Utilizzo o produzione di falsa documentazione per favorire l'accesso ai contributi Ammissione e richiesta di integrazione di domande che non corrispondono ai requisiti previsti nel tentativo di favorire una delle parti.		
	Rendicontazione	Utilizzo di falsa documentazione Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria Distorsione delle finalità ordinarie delle attività per diverso utilizzo Utilizzo di documentazione giustificativa di spesa non riferibile al progetto Alterazione discriminatoria dei tempi di pagamento Alterazione delle <i>checklist</i> utilizzate al fine del controllo amministrativo a fronte della rendicontazione dei documenti ottenuti		
	Verifiche e Controlli	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria Alterazione delle <i>checklist</i> utilizzate al fine del controllo amministrativo a fronte della rendicontazione dei documenti ottenuti Alterazione del corretto svolgimento dei controlli esterni volti a garantire la conformità procedurale		
	E - gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione del patrimonio	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria che può favorire comportamenti illeciti, procurare vantaggi o creare danni Omissioni di alcune fasi di controllo o verifica e mancata trasparenza amministrativa procurando vantaggi personali False attestazioni/certificazioni relativamente ad aspetti giuridicamente rilevanti oppure omissione negligente dei dati esistenti Effettuazione di stime non conformi o di scelte arbitrarie e mancata trasparenza amministrativa	
			Gestione delle entrate	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria che può favorire comportamenti illeciti, procurare vantaggi o creare danni Omissioni di alcune fasi di controllo o verifica e mancata trasparenza amministrativa procurando vantaggi personali False attestazioni/certificazioni relativamente ad aspetti giuridicamente rilevanti oppure omissione negligente dei dati esistenti Omissione nel fornire adeguata informazione dei contribuenti e mancata trasparenza amministrativa Accelerazione e/o ritardi nell'adozione del provvedimento finale che favoriscono o ostacolano interessi privati
				Gestione delle uscite



		illeciti, attribuire vantaggi o creare danni
		Omissioni di alcune fasi di controllo o verifica e mancata trasparenza amministrativa che possono alterare la libera concorrenza procurando vantaggi personali
		False attestazioni/certificazioni relativamente ad aspetti giuridicamente rilevanti oppure omissione negligente dei dati esistenti
		Omissione nel fornire adeguata informazione dei beneficiari e mancata trasparenza amministrativa che possono alterare la libera concorrenza procurando vantaggi personali
		Effettuazione di stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario e mancata trasparenza amministrativa che possono alterare la libera concorrenza procurando vantaggi personali
		Accelerazione e/o ritardi nell'adozione del provvedimento finale che favoriscono o ostacolano interessi privati
F - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Individuazione dei soggetti	Disparità di trattamento nell'individuazione dei soggetti/imprese oggetto del controllo
		Irregolarità od omissione nella procedura di individuazione dei soggetti da sottoporre a controllo, verifica ispezione per favorire taluni soggetti
	Controllo su atti (es.: atti di controllo bilanci enti regionali; atti di controllo di provvedimenti di enti regionali; atti di controllo su autocertificazioni)	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria
		Alterazione delle <i>checklist</i> utilizzate al fine del controllo amministrativo a fronte della rendicontazione dei documenti ottenuti
		Induzione in errore del funzionario pubblico (es. tecnico addetto) al fine di vedersi riconosciuti requisiti qualitativi e/o quantitativi previsti anche se insussistenti
		Comunicare e/o omettere dati e informazioni non corrispondenti alla situazione reale riscontrata (es. verifiche e sopralluoghi)
		Alterazione del corretto svolgimento dei controlli esterni volti a garantire la conformità procedurale
		Irregolarità od omissione del controllo per favorire taluni soggetti
	Istruttoria di controllo, verifica, ispezione (es.: verbali e altri tipi di atti di natura ispettiva o di vigilanza o di inchiesta in enti, società, imprese o presso strutture interne)	Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria
		Alterazione delle <i>checklist</i> utilizzate al fine del controllo amministrativo a fronte della rendicontazione dei documenti ottenuti
		Induzione in errore del funzionario pubblico (es. tecnico addetto) al fine di vedersi riconosciuti requisiti qualitativi e/o quantitativi previsti anche se insussistenti
		Comunicare e/o omettere dati e informazioni non corrispondenti alla situazione reale riscontrata (es. verifiche e sopralluoghi)
Alterazione del corretto svolgimento dei controlli esterni volti a garantire la conformità procedurale		



		Irregolarità od omissione del controllo per favorire taluni soggetti
	Sanzioni (amministrative, tributarie, disciplinari ecc.)	Disomogeneità di trattamento nella determinazione della sanzione
		Manomissione dei dati di residenza del soggetto/impresa oggetto del controllo, verifica, ispezione
		Occultamento dei verbali di controllo, verifica, ispezione
G - incarichi e nomine	Procedure per l'affidamento di incarichi	Previsione di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione all'incarico e alla nomina da effettuare
	Affidamento di incarichi e nomine	Disomogeneità di valutazione e/o scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati in relazione all'incarico e alla nomina da effettuare. Scarsa trasparenza
	Controlli e verifiche successive	Scarsità od omissione del controllo sul possesso dei requisiti in relazione all'incarico e alla nomina da effettuare
H - affari legali e contenzioso	Contenzioso stragiudiziale (es.: procedure di mediazione e conciliazione)	Pressioni indebite che portano all'effettuazione di operazioni illecite nella stesura del provvedimento finale
		Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto che possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni
		Omissioni di alcune fasi di controllo o verifica e mancata trasparenza amministrativa. Alterazione della libera concorrenza procurando vantaggi personali
		Effettuazione di stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario e mancata trasparenza amministrativa. Alterazione della libera concorrenza procurando vantaggi personali
		Accelerazione e/o ritardi nell'adozione del provvedimento finale che favoriscono o ostacolano interessi privati
		Distorsione dell'attività di liquidazione del contenzioso (quantificazione del danno e gestione risarcimento) a favore di particolari soggetti
		Transazione per evitare il contenzioso con maggiore aggravio di spesa riconosciuta alla controparte mediante illecito accordo
		Favorire l'esito del procedimento e/o processo ad interesse o vantaggio di un particolare soggetto
		Favorire o riconoscere pretese di terzi non dovute
	Contenzioso giudiziario	Pressioni indebite che portano all'effettuazione di operazioni illecite nella stesura del provvedimento finale
		Omissione di azioni o comportamenti dovuti in



		<p>base all'ufficio svolto che possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni</p> <p>Omissioni di alcune fasi di controllo o verifica e mancata trasparenza amministrativa. Alterazione della libera concorrenza procurando vantaggi personali</p> <p>Effettuazione di stime non conformi o effettuare scelte in modo arbitrario e mancata trasparenza amministrativa. Alterazione della libera concorrenza procurando vantaggi personali</p> <p>Accelerazione e/o ritardi nell'adozione del provvedimento finale che favoriscono o ostacolano interessi privati</p> <p>Distorsione dell'attività di liquidazione del contenzioso (quantificazione del danno e gestione risarcimento) a favore di particolari soggetti</p> <p>Transazione per evitare il contenzioso con maggiore aggravio di spesa riconosciuta alla controparte mediante illecito accordo</p> <p>Favorire l'esito del procedimento e/o processo ad interesse o vantaggio di un particolare soggetto</p> <p>Favorire o riconoscere pretese di terzi non dovute</p>
I - Provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari (es.: provvedimenti di espropriazione, requisizione, servitù coattiva, occupazione d'urgenza; costituzione di "vincoli" su beni riconosciuti di interesse archeologico)	Provvedimenti amministrativi vincolati (nell'an e nel contenuto)	<p>Errata valutazione dei presupposti per l'adozione dei provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari</p> <p>Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per l'adozione dei provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari</p> <p>Controlli non adeguati sulla documentazione</p>
	Provvedimenti amministrativi discrezionali (nell'an e/o nel contenuto)	<p>Errata valutazione dei presupposti per l'adozione dei provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari</p> <p>Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per l'adozione dei provvedimenti restrittivi della sfera giuridica dei destinatari</p> <p>Controlli non adeguati sulla documentazione</p>
L - Pianificazione e programmazione	Pianificazione del territorio (urbanistica, edilizia, trasporti ecc.)	<p>Errata valutazione dei presupposti per l'adozione dei provvedimenti connessi alla pianificazione del territorio</p> <p>Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per l'adozione dei provvedimenti connessi alla pianificazione del territorio</p> <p>Controlli non adeguati sulla documentazione presentata in sede pianificazione del territorio</p>
	Programmazione sociale e sanitaria	<p>Errata valutazione dei presupposti per l'adozione dei provvedimenti connessi alla programmazione sociale e sanitaria</p> <p>Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per l'adozione dei provvedimenti connessi alla programmazione sociale e sanitaria</p> <p>Controlli non adeguati sulla documentazione presentata in sede di programmazione sociale e sanitaria</p>



	Programmazione economica	Errata valutazione dei presupposti per l'adozione dei provvedimenti connessi alla programmazione economica
		Alterazione del corretto svolgimento dell'istruttoria per l'adozione dei provvedimenti connessi alla programmazione economica
		Controlli non adeguati sulla documentazione presentata in sede di programmazione economica
Z - Processo non riconducibile ad un'area di rischio		Processo non riconducibile ad un'area di rischio

10.2.5. VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI (IN TERMINI DI IMPATTO E PROBABILITÀ)

Per ciascun rischio specifico individuato, come associabile al processo nel punto precedente, si provvede alla valutazione della probabilità e dell'impatto. La probabilità indica la frequenza di accadimento degli specifici rischi, mentre l'impatto indica il danno che il verificarsi dell'evento rischioso causa all'amministrazione. Le domande proposte sono volte ad indagare l'impatto e la probabilità dai punti di vista sia soggettivo che oggettivo.

I risultati 2018 della Identificazione dei Rischi Specifici – Ripartizione dei rischi specifici per Area e Area sensibile di rischio rispetto alla gravità del rischio.

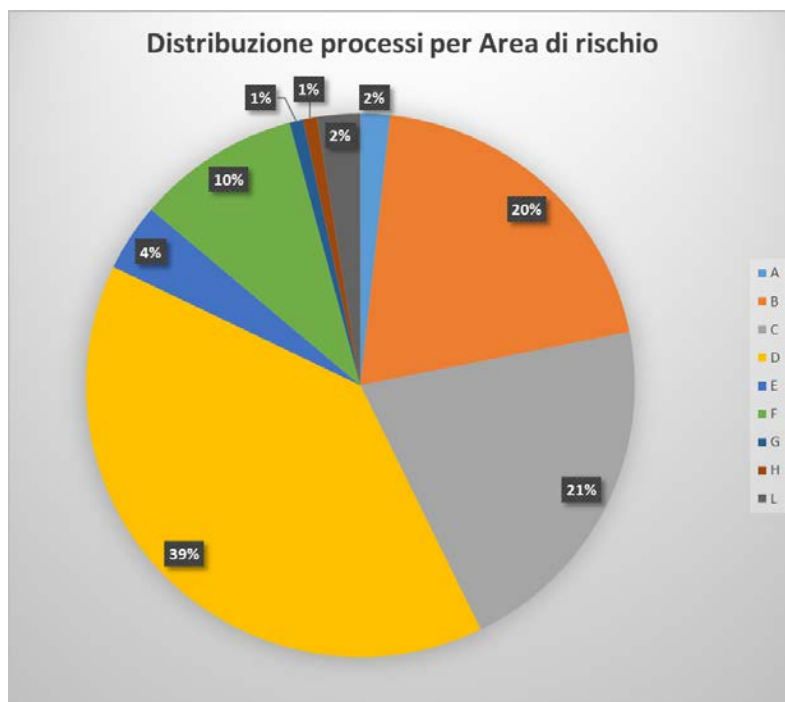
La tabella che segue deriva dal processo di identificazione, analisi e ponderazione dei rischi specifici dei processi riconducibili alle aree di rischio di cui all'art. 1, co. 16 della Legge n. 190/2012 - Ripartizione dei rischi per Area e Area sensibile di rischio, realizzato nel 2018.

A seguito si riporta la legenda con riferimento a alla suddivisione per area a rischio dei processi regionali.

<i>Area di rischio</i>	<i>Descrizione Area a Rischio</i>	<i>N. processi</i>	<i>%</i>
<i>A</i>	Acquisizione e progressione del personale	13	1,74%
<i>B</i>	Affidamento di lavori servizi e forniture	150	20,11%
<i>C</i>	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetti economici diretti e immediati	156	20,91%
<i>D</i>	Autorizzazioni	294	39,41%
<i>E</i>	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	30	4,02%
<i>F</i>	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	72	9,65%
<i>G</i>	Incarichi e nomine	6	0,80%
<i>H</i>	Affari legali e contenzioso	6	0,80%
<i>L</i>	Pianificazione e programmazione	19	2,55%
<i>Totale</i>		746	100%

Lo schema grafico che si riporta di seguito intende evidenziare la distribuzione dei processi a rischio (746 rispetto ai 2.242 risultanti dalla mappatura complessiva dei processi) nelle diverse Aree, come individuate dai PNA.





10.3. INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE/ MITIGAZIONE/ TRATTAMENTO DEL RISCHIO (MISURE P.M.T.)

A seguito della valutazione dell'impatto e della probabilità dei rischi specifici – associati al processo - emergono quelli con maggiore esposizione a rischio per l'Amministrazione.

L'applicativo, oramai in uso da diversi anni, sviluppato internamente dagli uffici regionali, abilita ogni struttura a procedere attraverso l'impiego del foglio di lavoro denominato “**Misure P.M.T.**” che consente di identificare le misure di prevenzione, mitigazione e trattamento del rischio⁵ secondo la seguente classificazione:

- Applicabili
- Esistenti
- Da realizzare

Secondo quanto definito nell'Allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione, dopo aver identificato i processi a rischio ed aver individuato i rischi specifici del processo, si procede con l'identificare le misure necessarie a “neutralizzare” o ridurre il rischio medesimo.

In tal senso, il Piano, individua una serie di misure “obbligatorie” che devono, quindi, essere necessariamente implementate all'interno di ciascuna amministrazione.

Per i processi analizzati negli anni precedenti è necessario indicare lo stato di implementazione delle misure di PMT indicate come “*Da realizzare*”.

⁵ Le misure di prevenzione si dividono in tre categorie fondamentali:

- a) *obbligatorie*: sono quelle che devono essere attivate in quanto la loro applicazione è espressamente prevista dalla legge o da altre fonti normative;
- b) *ulteriori*: sono quelle che pur non obbligatorie per legge, sono previste e contemplate nel Piano Nazionale Anti-corruzione come utile strumento per l'eliminazione o riduzione del rischio;
- c) *trasversali*: appartengono all'una o all'altra delle due categorie sopra menzionate (misure obbligatorie e misure ulteriori).



Nella scheda è presente una colonna che indica lo stato di avanzamento atteso per ogni misura di PMT indicate come “*Da realizzare*”.

Nel caso in cui lo stato di avanzamento fosse diverso dal valore atteso, è stata introdotta, a partire dal 2018, la necessità di indicarne la motivazione. Le motivazioni possibili sono:

- **Scarsità di risorse:** che indica la temporanea mancanza di risorse (Umane, materiali, organizzative, etc.) necessarie alla corretta e completa implementazione della misura di PMT in esame.
- **Sottostima complessità:** da indicare quando in fase di implementazione della misura in esame si riscontra un livello di complessità (Organizzativo, procedurale, etc.) maggiore di quanto preventivamente indicato.
- **Entrambe:** da indicare quando la differenza dal valore atteso è dovuta ad un insieme delle precedenti motivazioni.

Le misure previste per la prevenzione, mitigazione e trattamento del rischio sono le seguenti:

MISURA	DESCRIZIONE
Trasparenza	Consiste in una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione. Ad esempio: (Informatizzazione dei processi, Accesso telematico, ...).
Rotazione del personale	Consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure a maggior rischio corruttivo.
Astensione in caso di Conflitto di Interessi	Consiste nell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale. Dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.
Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.
Procedure	Si tratta di documentare le procedure con una piena identificazione dei passi procedurali, controlli, ruoli e responsabilità e segregazione delle funzioni.
Informatizzazione delle procedure	Consiste nelle attività volte a informatizzare i processi (controlli effettuati anche attraverso accesso a banche dati certificate), al fine di garantire tracciabilità, rintracciabilità delle operazioni con identificazione dei profili di responsabilità.
Supervisione e monitoraggio	Supervisione delle attività svolte dai responsabili di Procedimento / processo, al fine di garantire verifiche campionarie di conformità.
Rispetto dei termini	Rispetto del criterio cronologico nell'esame delle istanze e rispetto dei termini procedurali.
Composizione commissioni	Adeguatezza della composizione delle commissioni.

Il sistema rende necessario che almeno una misura di Prevenzione/Mitigazione/Trattamento del rischio risulti esistente oppure in fase di realizzazione in relazione ad un rischio specifico applicabile.

10.4. LE MISURE DI PREVENZIONE, TRATTAMENTO E MITIGAZIONE (MISURE PMT) DEI RISCHI SPECIFICI INDIVIDUATE DAI DIRIGENTI – RIPARTIZIONE DELLE MISURE PMT PER AREA, AREA SENSIBILE DI RISCHIO E RISCHIO SPECIFICO - 2018

Vengono riportate per ciascun rischio specifico individuato, le specifiche misure di prevenzione della corruzione identificate dai singoli dirigenti.



Diversamente dagli anni precedenti, dove veniva inserita nel Piano una analisi dettagliata delle singole misure Prevenzione Mitigazione e Trattamento (PMT) per ogni rischio specifico (documentazione comunque consultabile, come ogni anno, dalle risultanze dell'aggiornamento annuale dell'analisi dei rischi) con il presente Piano si è privilegiato un approccio di sintesi che consente una più agevole leggibilità del dato complessivo.

Area di rischio	Area sensibile di rischio		Astenzione in caso di Conflitto di Interessi	Composizione commissioni	Formazione	Informatizzazione delle procedure	Procedure	Rispetto dei termini	Rotazione del personale	Supervisione e monitoraggio	Trasparenza	
A	Reclutamento	Esistente	6	8	6	3	12	4	4	6	11	
		Da implementare in 6 mesi	1	0	0	0	3	0	0	0	0	
		Da implementare in 12 mesi	5	16	0	0	0	2	0	0	0	
	Gestione Politiche retributive ed inquadramento	Esistente	2	4	3	2	4	3	1	5	3	
		Da implementare in 12 mesi	0	2	0	1	0	2	0	0	0	
		Esistente	1	1	0	0	0	0	0	0	0	
	Conferimento incarichi (collaborazioni/figure manageriali/apicali)	Da implementare in 12 mesi	0	3	0	0	0	1	0	0	0	
		Esistente	129	63	109	60	106	65	61	117	115	
		Da implementare in 6 mesi	0	1	1	1	1	0	0	0	2	
B	Definizione del capitolato dell'affidamento	Da implementare in 12 mesi	0	2	10	0	2	0	1	1	2	
		Da implementare in 18 mesi	0	0	2	1	5	0	0	3	0	
		Da implementare in 24 mesi	0	0	6	10	3	0	1	3	1	
		Esistente	108	42	99	55	83	53	47	95	78	
		Da implementare in 6 mesi	0	0	3	2	2	0	0	0	4	
		Da implementare in 12 mesi	0	0	11	2	1	0	3	0	0	
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Da implementare in 18 mesi	0	0	0	0	0	1	0	0	0	
		Da implementare in 24 mesi	0	0	4	1	0	0	3	0	0	
		Esistente	44	17	36	18	32	19	24	36	33	
		Requisiti di	Esistente	44	17	36	18	32	19	24	36	33



qualificazione (Capitolato)	Da implementa re in 6 mesi	0	0	2	0	0	0	0	0	0
	Da implementa re in 12 mesi	0	0	1	0	1	0	2	0	0
	Da implementa re in 18 mesi	0	0	0	0	1	0	0	1	0
	Da implementa re in 24 mesi	0	0	0	5	2	0	0	1	0
Requisiti di aggiudicazione (Offerta Economica)	Esistente	33	21	25	11	24	13	14	20	22
	Da implementa re in 12 mesi	0	0	2	0	2	0	0	1	0
	Da implementa re in 18 mesi	0	0	0	0	1	0	0	1	0
	Da implementa re in 24 mesi	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Valutazione delle offerte	Esistente	19	19	14	5	12	5	7	14	11
	Da implementa re in 6 mesi	0	0	0	0	0	0	0	0	2
	Da implementa re in 12 mesi	0	1	1	0	1	0	0	1	0
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Esistente	28	18	26	15	26	8	16	25	20
	Da implementa re in 6 mesi	0	1	0	1	0	0	0	0	0
	Da implementa re in 12 mesi	0	0	2	0	1	0	1	1	0
	Da implementa re in 24 mesi	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Affidamenti diretti	Esistente	82	31	80	36	66	36	36	80	73
	Da implementa re in 6 mesi	0	0	2	0	1	1	0	3	3
	Da implementa re in 12 mesi	0	0	7	0	2	0	1	0	0
	Da implementa re in 24 mesi	0	0	0	2	0	0	0	1	0
Aggiudicazione	Esistente	22	13	19	9	22	12	10	21	20
	Da implementa re in 6 mesi	0	0	0	0	0	0	0	1	2
	Da implementa re in 12 mesi	0	0	2	0	1	0	0	0	0



		mesi									
Organizzazione di commessa (Lavori Pubblici)	Esistente	37	7	34	28	41	13	27	42	24	
	Da implementare in 6 mesi	0	0	2	4	0	0	0	0	2	
	Da implementare in 12 mesi	0	0	0	1	0	0	0	0	0	
	Da implementare in 18 mesi	0	0	2	1	2	0	0	0	1	
	Da implementare in 24 mesi	0	0	3	0	1	0	0	1	1	
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Esistente	24	4	21	11	22	3	12	26	20	
	Da implementare in 6 mesi	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
	Da implementare in 12 mesi	0	0	0	1	0	0	0	0	0	
	Da implementare in 24 mesi	0	0	1	4	2	0	0	0	0	
Subappalto (Lavori Pubblici)	Esistente	16	5	15	11	18	7	8	18	8	
	Da implementare in 12 mesi	0	0	1	0	1	0	0	0	0	
	Da implementare in 24 mesi	0	0	2	0	0	0	0	0	1	
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Esistente	18	6	21	14	21	9	10	25	20	
	Da implementare in 24 mesi	0	0	1	0	0	0	0	0	0	
Completamento commessa	Esistente	11	11	18	11	20	5	7	18	14	
C Presentazione Domande	Esistente	108	27	87	67	99	98	19	109	84	
	Da implementare in 6 mesi	0	0	7	4	4	0	0	1	3	
	Da implementare in 12 mesi	0	0	7	11	2	1	0	0	7	
	Da implementare in 18 mesi	0	0	0	6	10	0	6	0	2	
	Da implementare in 24 mesi	0	0	7	5	3	2	3	0	2	
	Esistente	142	45	105	93	139	141	25	154	114	



	Istruttoria ai fini dell'ammissibilità delle Domande	Da implementare in 6 mesi	0	0	6	7	6	0	0	2	0	
		Da implementare in 12 mesi	0	0	10	8	5	4	0	0	3	
		Da implementare in 18 mesi	0	0	5	8	4	0	0	0	2	
		Da implementare in 24 mesi	0	0	8	6	5	2	3	0	1	
	Verifiche e Controlli	Esistente	52	16	44	35	48	47	4	54	37	
		Da implementare in 6 mesi	1	0	2	2	1	0	0	0	0	
		Da implementare in 12 mesi	0	0	6	1	6	1	0	0	1	
		Da implementare in 18 mesi	0	0	0	0	0	0	0	1	0	
		Da implementare in 24 mesi	0	0	2	11	8	0	1	0	1	
	D	Predisposizione del Bando	Esistente	74	26	58	47	60	50	30	65	67
			Da implementare in 6 mesi	0	0	1	0	0	1	1	0	0
			Da implementare in 12 mesi	1	0	2	5	4	0	1	1	2
			Da implementare in 24 mesi	0	0	1	2	0	0	1	0	1
Presentazione Domande		Esistente	198	46	154	126	161	155	79	176	142	
		Da implementare in 6 mesi	0	1	4	0	1	0	4	0	0	
		Da implementare in 12 mesi	1	1	14	14	13	0	0	1	7	
		Da implementare in 18 mesi	0	0	0	3	0	0	0	0	1	
		Da implementare in 24 mesi	0	0	1	4	0	0	2	2	5	
Istruttoria ai fini dell'ammissibilità delle Domande		Esistente	178	45	140	125	143	128	66	161	116	
		Da implementare in 6 mesi	0	5	5	0	2	0	5	0	0	
		Da implementare in 12 mesi	0	0	4	13	11	0	1	2	9	
		Da implementare in 18 mesi	0	0	0	2	0	0	0	0	0	



		mesi									
		Da implementare in 24 mesi	0	0	2	3	0	0	0	3	1
	Rendicontazione	Esistente	309	55	229	199	241	188	146	305	176
		Da implementare in 6 mesi	0	3	16	0	9	0	15	0	1
		Da implementare in 12 mesi	0	0	23	30	23	1	3	4	17
		Da implementare in 18 mesi	0	0	2	3	0	0	0	0	0
		Da implementare in 24 mesi	0	0	5	21	2	0	0	0	11
	Verifiche e Controlli	Esistente	216	33	174	145	192	147	84	216	134
		Da implementare in 6 mesi	1	2	6	0	2	0	6	0	1
		Da implementare in 12 mesi	0	0	13	15	11	0	1	11	10
		Da implementare in 18 mesi	0	0	2	3	1	0	0	0	0
		Da implementare in 24 mesi	0	0	3	15	0	0	0	0	10
E	Gestione del patrimonio	Esistente	17	4	4	14	10	3	13	10	10
	Gestione delle entrate	Esistente	10	1	6	6	8	4	3	5	6
	Gestione delle uscite	Esistente	16	0	17	19	20	12	9	16	16
		Da implementare in 12 mesi	0	0	2	0	0	0	0	0	0
F	Individuazione dei soggetti	Esistente	12	0	10	16	17	4	5	17	5
		Da implementare in 12 mesi	0	0	2	0	6	0	0	1	0
		Da implementare in 24 mesi	0	1	0	2	0	0	2	2	2
	Controllo su atti	Esistente	60	14	44	55	58	32	31	72	20
		Da implementare in 6 mesi	2	0	0	1	0	0	0	0	0
		Da implementare in 12 mesi	0	0	7	3	12	0	0	3	3



		Da implementare in 18 mesi	0	0	0	0	1	0	0	0	0
		Da implementare in 24 mesi	0	1	1	4	2	0	1	1	1
	Istruttoria di controllo, verifica, ispezione	Esistente	67	8	50	65	69	37	36	88	28
		Da implementare in 12 mesi	0	0	5	2	13	0	0	2	0
		Da implementare in 24 mesi	0	0	0	5	0	0	2	2	3
	Sanzioni (amministrative, tributarie, disciplinari ecc.)	Esistente	22	0	11	22	18	7	6	17	10
		Da implementare in 12 mesi	0	0	1	0	1	0	0	1	0
		Da implementare in 24 mesi	0	0	0	1	0	0	1	1	1
G	Procedure per l'affidamento di incarichi	Esistente	1	1	0	1	1	1	2	1	2
	Affidamento di incarichi e nomine	Esistente	4	1	3	1	4	3	1	4	4
		Da implementare in 24 mesi	0	0	0	2	0	0	0	0	0
	Controlli e verifiche successive	Esistente	2	1	1	2	2	1	1	2	2
H	Contenzioso stragiudiziale	Esistente	11	7	10	9	14	15	1	13	4
		Da implementare in 6 mesi	0	0	0	2	0	0	0	0	0
		Da implementare in 18 mesi	0	0	0	0	1	0	0	0	0
		Da implementare in 24 mesi	0	0	1	0	0	0	0	0	0
	Contenzioso giudiziario	Esistente	2	2	5	3	5	6	0	5	4
		Da implementare in 6 mesi	0	0	0	3	0	0	0	0	0
		Da implementare in 18 mesi	0	0	0	0	1	0	0	0	0
		Da implementare in 24 mesi	0	0	1	0	0	0	0	0	0
L	Pianificazione del territorio (urbanistica,	Esistente	6	1	3	4	5	6	5	8	7
		Da implementare	0	0	2	0	0	0	0	0	0



edilizia, trasporti ecc.)	re in 12 mesi										
	Da implementare in 24 mesi	0	3	3	0	3	0	0	0	0	
Programmazione sociale e sanitaria	Esistente	8	0	2	7	7	4	0	9	8	
Programmazione economica	Esistente	11	2	5	4	5	6	0	9	7	
	Da implementare in 24 mesi	0	0	0	1	0	0	0	0	0	

10.5. RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge le attività di coordinamento di tutte le operazioni di ricognizione, individuazione e catalogazione dei rischi correlati ai processi.

Per tali operazioni il RPCT, in mancanza di personale tecnico assegnato alla struttura, si avvale, per gli aspetti operativi, di personale in possesso della necessaria professionalità in servizio presso la Direzione Organizzazione e Personale – DOP (nota n. 271262 del 13.07.2016).

Il suddetto personale presiede le operazioni annuali di mappatura dei processi, analisi dei rischi, e individuazione delle misure PMT, consentendo al RPCT di esaminare i dati all'uopo elaborati.

Ai fini di una validazione complessiva delle risultanze dell'analisi dei rischi, il RPCT è dunque supportato dal predetto personale della DOP e può indire specifici incontri per Area, al fine di approfondire talune tematiche che dovessero connotarsi per particolari criticità.

11. MONITORAGGIO E VERIFICHE DELLE MISURE

Le attività di monitoraggio e verifica delle misure, da parte del RPCT, hanno ad oggetto:

- Le misure individuate dal PTPC
 - Monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione;
 - Verifica sull'idoneità delle misure di prevenzione.
- Le misure di prevenzione, individuate dai dirigenti, in relazione ai rischi specifici di processo identificati
 - Monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione;
 - Verifiche sull'idoneità delle misure di prevenzione.

11.1. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Le attività di monitoraggio sopra descritte, per loro natura altamente qualificate e specialistiche, sono necessariamente proporzionate alla dotazione della Struttura del Responsabile di risorse professionali adeguate ed idonee per il loro espletamento.

Il RPCT procederà ad un sempre più puntuale monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione man mano che la struttura verrà implementata di risorse specialistiche dedicata all'approfondimento dei singoli settori a rischio.

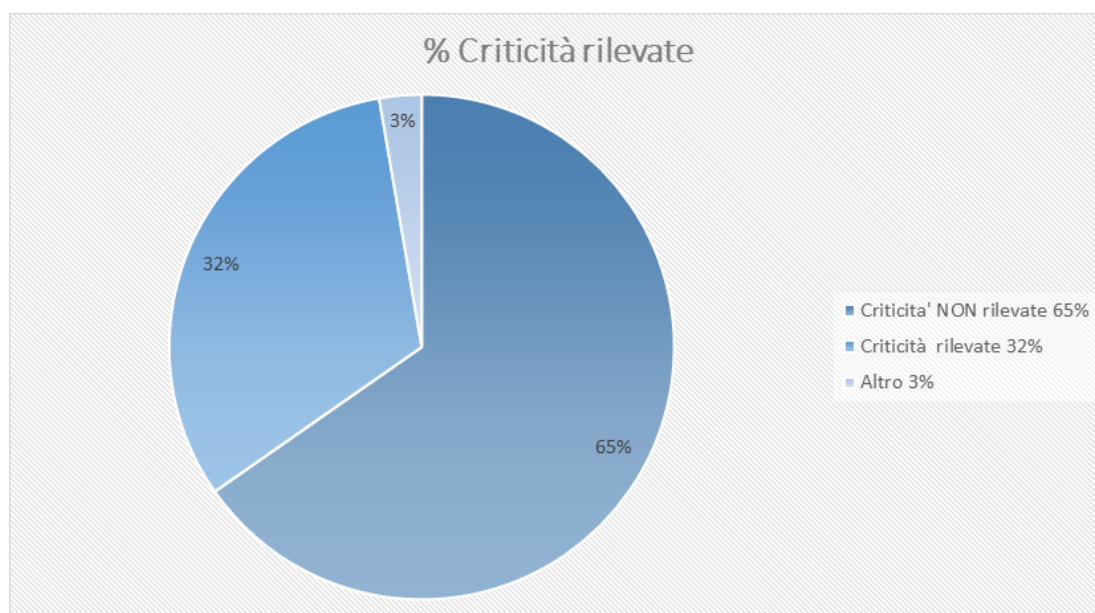


Ad ogni buon conto, come previsto dal precedente PTPC, già a partire dal 2018 (e da svilupparsi negli anni successivi), è stato effettuato un monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione delle misure obbligatorie di prevenzione, attraverso specifici report compilati dalle strutture regionali, anche mediante il supporto dei referenti anticorruzione, report poi esaminati dal Responsabile e oggetto di apposita relazione all'Amministrazione.

Inoltre nel 2018 è stata inserita apposita sessione di monitoraggio sull'attuazione delle misure individuate dai dirigenti nella mappatura dei processi, anche in questo caso oggetto di apposito report finale riassuntivo da parte della Direzione Organizzazione e Personale, che gestisce l'applicativo dedicato.

All'uopo, per quanto riguarda il monitoraggio delle misure generali/obbligatorie, rispettivamente con note del 12 giugno 2018, prot. n. 222587 e del 20 novembre 2018, prot. n. 472943, ad oggetto: "PTPC 2018-2020. Monitoraggio dell'attuazione delle misure generali/obbligatorie. Invio della scheda di monitoraggio", inviata ai Referenti anticorruzione, per le aree di rispettiva competenza, è stata inoltrata alle Strutture una scheda di monitoraggio, da compilare con riferimento alla situazione delle stesse, rispettivamente per il primo e secondo semestre 2018.

In ordine ai risultati relativi al monitoraggio del secondo semestre, si riporta di seguito quanto emerso dall'analisi dei dati raccolti che evidenziano la percentuale di criticità segnalate dalle strutture, da considerare in funzione della successiva definizione delle misure di prevenzione.



Per quanto riguarda le misure ulteriori individuate dal PTPC 2018-2020, gli esiti del monitoraggio sono evidenziati nel documento "Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione", di cui al paragrafo successivo del presente Piano.



1.1.1.1. MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE INDIVIDUATE DAL PTPC 2018-2020 (ANNO 2018)**Monitoraggio delle Misure di prevenzione da attuare nell'anno 2018**

Prog	Misura di prevenzione	Termine	Soggetto Responsabile	Indicatori di attuazione	Stato di attuazione
1	Aggiornamento del Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto.	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> RPCT 	Documento condiviso tra il RTPC del Consiglio Regionale e il RTPC della Giunta Regionale	I RPC della Giunta e del Consiglio Regionale hanno condiviso l'elaborazione dell'Aggiornamento del "Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto" - per l'anno 2019, approvato rispettivamente da Giunta e Consiglio, ai fini della predisposizione del PTPC 2019-2021 (DGR n. 1922 del 21 dicembre 2018).
2	Aggiornamento Mappatura dei processi alla luce dell' "Aggiornamento 2015" al PNA 2013, del PNA 2016 e della nuova organizzazione regionale.	30/11/2018	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Organizzazione e personale Tutte le Strutture dirigenziali della Giunta Regionale 	Report sulle risultanze della mappatura processi	La Direzione Organizzazione e Personale ha dato avvio all'aggiornamento della mappatura dei processi e della relativa analisi del rischio, sulla base del nuovo "Modello di analisi del rischio" elaborato dal RPCT a maggio 2018, con nota del 28/05/2018 prot. n. 196644; tale attività si è conclusa il 15 giugno 2018. Con nota del 20 dicembre 2018 prot. n. 519493 la DOP ha prodotto il report sulla misura.
3	Aggiornamento della Analisi, Valutazione e Trattamento del rischio per singolo processo, sulla base del nuovo "Modello di analisi del rischio".	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Tutte le Strutture dirigenziali della Giunta Regionale Direzione Organizzazione e Personale 	Report sulle risultanze della Analisi dei rischi	La Direzione Organizzazione e Personale ha dato avvio all'aggiornamento della mappatura dei processi e della relativa analisi del rischio, sulla base del nuovo "Modello di analisi del rischio" elaborato dal RPCT a maggio 2018, con nota del 28/05/2018 prot. n. 196644; tale attività si è conclusa il 15 giugno 2018. Con nota del 20 dicembre 2018 prot. n. 519493 la DOP ha prodotto il report sulla misura
4	Revisione del Codice di comportamento della Regione del Veneto, anche sulla base di quanto previsto dall' "Aggiornamento 2015" al PNA, dalle eventuali Linee guida sulla revisione dei	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Organizzazione e Personale 	Nuovo Codice di comportamento approvato con DGR	Nel corso del 2018, si è proceduto ad un intenso lavoro di revisione del Codice di comportamento a suo tempo adottato con DGR n. 1939/2014, che ha visto anche il coinvolgimento delle diverse Aree regionali. Con l'approvazione dell'Aggiornamento 2018 al PNA 2016,



	Codici, che saranno adottate dall'ANAC, e dalle determinazioni assunte con la definizione del contratto collettivo nazionale del lavoro relativo al comparto.				(Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018), l'ANAC ha annunciato l'emanazione, nei primi mesi dell'anno 2019, di nuove linee guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale, invitando le Amministrazioni impegnate in percorsi di aggiornamento dei propri codici, ad attendere la prossima uscita delle nuove linee guida. Per tale motivo, non si è concluso l'iter procedurale di adozione del nuovo Codice regionale.
5	Struttura di supporto del RPCT: assegnazione di un numero adeguato di risorse professionali competenti nelle materie relative alla normativa anticorruzione.	30/09/2018	<ul style="list-style-type: none"> Area Programmazione e Sviluppo Strategico 	Atto di assegnazione delle risorse.	La U.O. "Supporto Responsabile Anticorruzione e Trasparenza" rimane da implementare con professionalità adeguate (aree contratti, servizi, forniture e ambito informatico).
6	Individuazione degli esperti negli ambiti disciplinari interessati dalla normativa anti-corruzione, su indicazione del RPCT, che possano supportarlo nell'affrontare specifiche criticità. La collaborazione si concretizzerà nella forma del gruppo di lavoro, costituito dalle professionalità necessarie per il caso concreto, e sarà convocato e coordinato dal RPCT.	30/09/2018	<ul style="list-style-type: none"> Area Programmazione e Sviluppo Strategico 	Atto formale	È stato istituito il Gruppo di lavoro sulla Trasparenza con DGR n. 1798/2016, che viene periodicamente convocato sulle tematiche di competenza. Con DGR n. 59/2018, di approvazione del PTPC 2018-2020, è stato costituito il Gruppo dei Referenti per l'Anticorruzione, più volte convocato nel corso del 2018, su tematiche di carattere trasversale (es. sull'elaborazione del nuovo codice di Comportamento).
7	Predisposizione del Piano annuale degli interventi formativi, in materia di prevenzione della corruzione, per ogni singolo anno.	31/03/2018	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Organizzazione e Personale RPCT 	Atto formale della Direzione Organizzazione e Personale	Con Decreto n. 63 del 28.03.2018, la DOP ha adottato il Piano di formazione del personale, anno 2018, nell'ambito del quale sono stati inseriti i percorsi formativi per la prevenzione della corruzione.
8	Identificazione dei destinatari, che operano nelle aree di rischio di cui all'art. 1 co. 16 della L. n. 190/2012, degli interventi formativi previsti nei Piani annuali.	31/03/2018	<ul style="list-style-type: none"> RPCT 	Nota del RPCT	Con nota del 15 marzo 2018, prot. n. 0101781, ad oggetto: "Identificazione dei destinatari di interventi formativi che operano nelle aree di rischio. Art. 1 comma 16 della Legge n.190/2012", inviata alla DOP, il RPCT ha dato attuazione alla misura in oggetto.



9	Attuazione degli interventi formativi previsti nei singoli Piani annuali.	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Organizzazione e Personale 	Report sugli interventi formativi attuati	<p>Con nota del 20 dicembre 2018 prot. n. 519493 la DOP ha prodotto il report sulla misura.</p> <p>Nel corso del 2018, si è poi elaborato un programma formativo in materia di anticorruzione, trasparenza e privacy, attraverso la somministrazione di un corso in e-learning che, proposto dapprima ai referenti anticorruzione e privacy, partirà per la totalità dei dipendenti regionali a partire dal 2019.</p> <p>E' stato effettuato un intervento formativo in presenza e cura della Fondazione Gazzetta Amministrativa della R.I.</p> <p>Nel corso del Comitato dei direttori, del 5.11.2018, il RPCT ha illustrato la misura in oggetto, proponendo una ipotesi di macro-processi ai quali ricondurre i 2242 processi allo stato esistenti in Regione. Sono stati promossi incontri con le diverse Aree ai fini di avviare il percorso di razionalizzazione dei processi.</p> <p>La revisione della mappatura verrà inserita fra gli obiettivi di performance per l'anno 2019.</p>
10	Standardizzazione dei processi individuati attraverso la mappatura e l'analisi dei rischi effettuata sulla base del nuovo Modello di analisi del rischio.	30/09/2018	<ul style="list-style-type: none"> RPCT 	Documento di analisi	<p>Per quanto riguarda il monitoraggio delle misure generali/obbligatorie, rispettivamente con note del 12 giugno 2018, prot. n. 222587 e del 20 novembre 2018, prot. n. 472943, ad oggetto: <i>"PTPC 2018-2020. Monitoraggio dell'attuazione delle misure generali/obbligatorie. Invio della scheda di monitoraggio"</i>, inviata ai Referenti anticorruzione, per le aree di rispettiva competenza, è stata inoltrata alle Strutture una scheda di monitoraggio, da compilare con riferimento alla situazione delle stesse, rispettivamente per il primo e secondo semestre 2018.</p> <p>Rispettivamente con note prot. n. 330057 del 07. Agosto 2018 e prot. n. 5712 del 08.01.2019 è stata data comunicazione all'Amministrazione regionale dell'esito dei monitoraggi semestrali eseguiti.</p> <p>Per quanto riguarda le misure ulteriori da attuare per il 2018, lo stato di attuazione delle stesse è riportate nel presente paragrafo 11.1.1.</p>
11	Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione individuate dal PTPC.	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Struttura di supporto del RPCT 	Relazione di monitoraggio	<p>Per quanto riguarda il monitoraggio delle misure generali/obbligatorie, rispettivamente con note del 12 giugno 2018, prot. n. 222587 e del 20 novembre 2018, prot. n. 472943, ad oggetto: <i>"PTPC 2018-2020. Monitoraggio dell'attuazione delle misure generali/obbligatorie. Invio della scheda di monitoraggio"</i>, inviata ai Referenti anticorruzione, per le aree di rispettiva competenza, è stata inoltrata alle Strutture una scheda di monitoraggio, da compilare con riferimento alla situazione delle stesse, rispettivamente per il primo e secondo semestre 2018.</p> <p>Rispettivamente con note prot. n. 330057 del 07. Agosto 2018 e prot. n. 5712 del 08.01.2019 è stata data comunicazione all'Amministrazione regionale dell'esito dei monitoraggi semestrali eseguiti.</p> <p>Per quanto riguarda le misure ulteriori da attuare per il 2018, lo stato di attuazione delle stesse è riportate nel presente paragrafo 11.1.1.</p>



12	Monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione individuate dai dirigenti in sede di valutazione e trattamento dei rischi specifici di processo.	30/06/2018 31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Struttura di supporto del RPCT 	Relazione di monitoraggio	Con nota del 10 ottobre 2018, prot. n. 0411618, la Direzione Organizzazione e Personale ha trasmesso il report relativo alle risultanze del monitoraggio dello stato di implementazione delle misure di prevenzione, mitigazione e trattamento dei rischi corruttivi emerse nell'ambito della rilevazione "Mappatura dei processi", prevista dal Piano delle Performance 2017-2019.
13	Verifica, da parte di tutti i dirigenti, dell'effettiva rotazione sui processi a rischio.	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Tutte le strutture dirigenziali 	Relazione di verifica	Con note del 12 giugno 2018, prot. n. 222587 e del 20 novembre 2018, prot. n. 472943, ad oggetto: "PTPC 2018-2020. Monitoraggio dell'attuazione delle misure generali/obbligatorie. Invio della scheda di monitoraggio", è stato effettuato il monitoraggio sulla misura in oggetto, di cui viene data comunicazione all'Amministrazione regionale.
14	Rotazione degli incarichi (vedere le attività, per anno)	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Organizzazione e Personale 	Relazione di verifica	Report ricevuto con nota prot. n. 7946 del 9 gennaio 2019.
15	Relazione annuale del RPCT	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> RPCT 	Relazione	E' stata predisposta dal RPCT la relazione annuale 2018 secondo il modello elaborato dall'ANAC e oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale della Regione - <u>Sezione Amministrazione Trasparente - Altri contenuti</u> .
16	Monitoraggio sulla regolare attuazione dell'accesso civico.	31/10/2018	<ul style="list-style-type: none"> RPCT Referenti Anticorruzione 	Report di monitoraggio	Con nota del 04 gennaio 2019 prot. n. 2148 è stato prodotto il report sulla misura.
17	Aggiornamento delle procedure relative ai conferimenti di incarico effettuati da parte della Giunta Regionale, in applicazione della normativa per la prevenzione della corruzione, con aggiornamento annuale delle dichiarazioni.	31/12/2018	<ul style="list-style-type: none"> Direzione Organizzazione e Personale 	Procedure di conferimento di incarico aggiornate	Le procedure per il conferimento degli incarichi dirigenziali sono state aggiornate con DGR n.804 del 27/05/2016. Si è provveduto all'aggiornamento della procedura per acquisire le dichiarazioni degli incaricati, con circolare n.103225 del 13.03.2017. Con deliberazione 31 luglio 2018, n. 1086, la Giunta regionale ha adottato le "Disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità in ordine al conferimento



					<p>degli incarichi di competenza del Presidente e della Giunta regionale ai sensi del D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39”, procedendo altresì all’individuazione dei soggetti che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari. Con nota del 20 dicembre 2018 prot. n. 519493 la DOP ha prodotto il report sulla misura.</p>
18	<p>Vigilanza, nei confronti degli enti di cui all’art. 2-bis co. 2 del D. Lgs.n. 33/2013(società controllate ed Enti Pubblici economici) sull’adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell’adozione delle misure (enti di diritto privato in controllo pubblico):</p> <ul style="list-style-type: none"> • nomina RPCT • adozione di misure di prevenzione anche integrative del “modello 231”. • Adempimenti trasparenza 	30/09/2018	<ul style="list-style-type: none"> • Struttura di progetto Piano straordinario valorizzazione partecipazioni societarie • Direzione Partecipazioni societarie ed Enti Regionali da esercitarsi anche mediante il supporto e con poteri di coordinamento delle strutture regionali competenti per materia di afferenza degli enti regionali 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)	<p>La Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali, con nota del 20 settembre 2018, n. prot. n. 382607, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale sulla misura in oggetto, in cui, tra l’altro, richiama l’adozione del DDR n. 10 dell’8.8.2018 sull’avvio del sistema di vigilanza delle Società ed Enti controllati o partecipati dalla Regione per la verifica degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.</p>
19	<p>Vigilanza nei confronti degli enti di cui all’art. 2-bis co. 3 del D. Lgs.n. 33/2013(società partecipate):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione, attraverso protocolli di legalità, di misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del “modello 231” ove esistente o l’adozione del “modello 231” ove mancante. 	30/09/2018	<ul style="list-style-type: none"> • Struttura di progetto Piano straordinario valorizzazione partecipazioni societarie • Direzione Partecipazioni societarie ed 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)	<p>La Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali, con nota del 20 settembre 2018, n. prot. n. 382607, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale sulla misura in oggetto, in cui, tra l’altro, richiama l’adozione del DDR n. 10 dell’8.8.2018 sull’avvio del sistema di vigilanza delle Società ed Enti controllati o partecipati dalla Regione per la verifica degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.</p>



<ul style="list-style-type: none"> • Adempimenti trasparenza 	Enti regionali	Relazione di monitoraggio annuale (Report)	La Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali, con nota 26 settembre 2018, prot. n. 390163, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale al 30 settembre sulla misura in oggetto.
<ul style="list-style-type: none"> • Vigilanza, nei confronti degli enti di cui all'art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. n.33/2013, (associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato) • sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure (enti di diritto privato in controllo pubblico): <ul style="list-style-type: none"> • nomina RPCT • adozione di misure di prevenzione anche integrative del "modello 231". • Adempimenti trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni con compiti di vigilanza su associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato 	30/09/2018	La Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali, con nota 26 settembre 2018, prot. n. 390184, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale al 30 settembre sulla misura in oggetto.
<ul style="list-style-type: none"> • Vigilanza nei confronti degli enti di cui all'art.2-bis comma 3 del D. Lgs. n. 33/2013 (associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato che esercitano funzioni pubbliche): <ul style="list-style-type: none"> • Promozione, attraverso protocolli di legalità, di misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del "modello 231" ove esistente o l'adozione del "modello 231" ove mancante. • Adempimenti trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni con compiti di vigilanza su associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)	La Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali, con nota 26 settembre 2018, prot. n. 390184, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale al 30 settembre sulla misura in oggetto.
<ul style="list-style-type: none"> • Attività di impulso e promozione nei confronti degli enti di cui all'art.2-bis comma 2 e 3 del D. Lgs.n.33/2013 (società controllate e partecipate ed enti pubblici economici) • dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT della Regione del Veneto • Struttura di progetto Piano straordinario valorizzazione partecipazioni 	Incontro di coordinamento con cadenza annuale rivolto alle Società controllate e partecipate e agli enti pubblici	Realizzazione della Giornata di studio ad oggetto: "La prevenzione della corruzione e la trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici economici", tenutasi a Venezia, il 9 febbraio 2018, avente ad oggetto le novità in materia di trasparenza e anticorruzione di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017.



			<p>societarie</p> <ul style="list-style-type: none">• Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali	<p>economici</p>	
--	--	--	---	------------------	--



11.2. VERIFICA DELL'IDONEITÀ DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Lo scopo dell'attività è la verifica dell'idoneità delle misure, individuate dal PTPC e dai Dirigenti (effettività del sistema di controlli interni), poste in essere e quindi la verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione.

Alla domanda se le misure individuate dal PTPC e dai dirigenti nel *Control Self Risk Assessment* siano o meno idonee a prevenire efficacemente fenomeni corruttivi o di *maladministration*, va data una risposta correlata al contesto specifico che coinvolga l'Amministrazione nel suo complesso, le caratteristiche dimensionali della struttura dedicata, la sua collocazione gerarchico-funzionale.

Tenuto conto dei suddetti presupposti, va dato atto che risulta posto in essere tutto il possibile a partire da un coinvolgimento della Giunta regionale con la definizione di obiettivi strategici, dei Direttori di Area, con periodiche interlocuzioni nel Comitato, dei Referenti chiamati a partecipare ad incontri cadenzati e di tutto il personale al quale viene inviato, ad ogni singola casella e-mail, il PTPC.

Come si è sopra ricordato, vengono richiesti periodici report sull'attuazione delle misure generali e obbligatorie e vengono notificati alle strutture interessate le misure ulteriori previste dal PTPC, misure che vengono in tal modo consuntivate annualmente.

A partire dal 2018 è stata anche inserita, all'interno del sistema informatico, un'apposita sessione dedicata al monitoraggio sull'attuazione delle misure individuate dai dirigenti su ogni singolo processo.

Rimane da affinare un lavoro capillare di verifica, ufficio per ufficio, sui processi mappati e le misure correlate, lavoro che nel 2019 verrà combinato alla programmata razionalizzazione dei processi.

D'altra parte il lavoro di verifica dell'idoneità delle misure non può che essere un *work in progress* caratterizzato, ogni anno, da successive implementazioni che tengano conto dell'esperienza acquisita e dell'evoluzione dello specifico contesto organizzativo, descritto all'inizio, in cui l'azione si colloca.

12. RIESAME DEL PIANO

12.1. RIESAME DEL PIANO

La Legge n. 190/2012 prevede che il RTPC provveda “*alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione*”.

In generale il PTPC deve essere riesaminato e aggiornato almeno annualmente, tenendo conto:

- di norme legislative di modifica o attuazione della Legge n. 190/2012 e decreti attuativi;
- di norme giuridiche e tecniche sopravvenute in materia di gestione del rischio corruzione, compresi eventuali nuovi o ulteriori indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- di leggi e regolamenti europei, nazionali e regionali che modificano le competenze e le attività della Regione del Veneto;
- della emersione, in sede di verifiche e monitoraggi, di aree di rischio e/o tipologie di rischi non considerati nel ciclo attuativo dell'anno precedente.

Il riesame del Piano comporta, in particolare, l'obbligo di rivedere complessivamente il Piano e di ripercorrere lo stesso processo di gestione del rischio, riprogrammando le azioni relative a tutte le fasi e sotto fasi della gestione del rischio.

Il presente documento parte dal monitoraggio dell'attuazione delle Misure di prevenzione individuate dal PTPC 2018-2020 (Punto 11.1) e provvede, quindi, a riprogrammare le attività sulla base di quanto fatto e di quanto invece è da riproporre con le Misure di prevenzione da attuare nel triennio 2019-2021.



13. RACCORDO CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

L'art. 1 co. 8 bis della Legge n. 190/2012 come novellato dal D. Lgs. n. 97/2016 ha sottolineato la necessità *“che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza”*.

La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione e contrasto della corruzione comporta che le amministrazioni debbano procedere all'inserimento delle attività che pongono in essere per l'attuazione della Legge n. 190 nella programmazione strategica e operativa, definita in via generale nei Piani della Performance (PdP) e negli analoghi strumenti di programmazione previsti nell'ambito delle amministrazioni regionali e locali, quali, per la Regione del Veneto, il DEFR.

13.1. RACCORDO CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Con Deliberazione n. 71/CR del 26 giugno 2018 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato la *“Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2019-2021 - articolo 36, co. 3, e Allegato 4/1, punto 6, del D. Lgs. n. 118/2011”*. La suddetta nota è stata approvata dal Consiglio regionale con deliberazione del 29 novembre 2018, n. 163.

La Nota di aggiornamento del DEFR 2019-2021, organizzata per Missioni e Programmi, individua gli obiettivi attuativi delle linee strategiche che la Regione si propone di perseguire nel periodo di programmazione.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, risulta fondamentale che il PTPC sia adeguatamente e concretamente collegato con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale della Regione.

Coerentemente, il tema della prevenzione della corruzione è trattato nella **Missione 01** *“Servizi istituzionali, generali e di gestione”*.

“In materia della prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e ss.mm.ii., la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano per la Prevenzione della Corruzione. In tale contesto la Regione è impegnata a rafforzare strategicamente la funzione anticorruzione, onde consentire in concreto una pianificazione delle azioni di prevenzione mediante un coinvolgimento di strutture, Enti e società regionali anche mediante l'effettuazione di specifici audit.

Infine, al **Programma 01.11** *“Altri servizi generali”*, si dichiara che: *“In materia di anticorruzione, in più ambiti a livello nazionale è stata sottolineata la necessità di una condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni e quindi di un'integrazione con i contenuti degli strumenti di programmazione e di controllo.*

In coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, così come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, la Regione ha definito gli obiettivi strategici e ha adottato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione. La coerenza con il Piano degli Obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e con quelli indicati nel Piano della Performance è oggetto di valutazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale. In tale contesto, la Regione si impegna a rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso.

La necessaria integrazione degli atti di pianificazione suddetti comporta, quale corollario imprescindibile, la necessità di un indispensabile rafforzamento in termini di personale specializzato e risorse adeguate, della funzione anticorruzione che consenta, in concreto, di entrare in maniera sempre più efficace nei processi lavorativi, tanto da divenire essa stessa “cultura del fare amministrazione”, svolgendo appieno una funzione di prevenzione mediante un'azione formativa costante e anche mediante l'effettuazione di audit presso uffici, Enti e società regionali.”



Tale impostazione è in linea con l'esigenza di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo interno con un'immediata ricaduta sulle misure di prevenzione della corruzione.

13.2. RACCORDO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, risulta fondamentale che il PTPC sia adeguatamente e concretamente collegato con il ciclo della *performance* della Regione del Veneto. Quindi l'Amministrazione regionale procederà ad inserire negli strumenti del ciclo della *performance*, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC). Sarà necessario, come già avvenuto negli anni scorsi, introdurre tra gli strumenti previsti dal ciclo della *performance*, in qualità di obiettivi 2019, quelli utili ai fini della prevenzione del fenomeno della corruzione: in particolare le attività connesse all'applicazione della Legge n. 190/2012, tra le quali la predisposizione, lo sviluppo e l'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, sia con riferimento alla programmazione strategica ed operativa degli obiettivi da raggiungere, sia con riferimento al sistema di misurazione e valutazione della *performance*.

Tale attività viene definita dall'ANAC il “*contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un'entità (individuo, gruppo di individui, unità organizzativa, organizzazione, programma o politica pubblica) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione. Come tale, pertanto, si presta ad essere misurata e gestita*”.

Il Piano della Performance 2019-2021 (PdP), di durata triennale, deve coordinarsi ed integrarsi con il PTPC 2019-2021, prendendo in considerazione gli obiettivi, individuati dallo stesso, legati alla prevenzione del rischio di corruzione, nonché alle azioni (cd. misure trasversali e non) atte a ridurlo. Il PTPC individua per ciascuna misura il relativo responsabile e le tempistiche di attuazione, che si prefigurano come obiettivi riconducibili alle performance organizzative e individuali da inserirsi nel Piano della Performance.

In particolare, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPC vengono inserite in forma di obiettivi nel PdP, come previsto dal PNA, nel duplice versante della:

- **performance organizzativa**, come definita dall'articolo 8 del D. Lgs. n. 150/2009, modificato dal D. Lgs. n. 74/2017;
- **performance individuale**, come definita dall'articolo 9 del D. Lgs. n. 150/2009, modificato dal D. Lgs. n. 74/2017.

Nel Piano della Performance per il 2019, si rafforzerà, come obiettivo di *performance* organizzativa, lo *step* di monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione, avviato nel 2018.

Inoltre, la novità consisterà nella razionalizzazione dei processi che andranno raggruppati in pochi “macroprocessi”, consentendo, in tal modo, una più efficace omogeneizzazione anche delle misure PMT correlate al macroprocesso stesso.

Dell'esito del raggiungimento degli obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel PTPC (e dunque dell'esito della valutazione delle performance organizzativa ed individuale) occorrerà dare specificamente conto nell'ambito della Relazione delle performance (art. 10, D. Lgs. n. 150 del 2009), dove a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, l'amministrazione dovrà verificare i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

Dei risultati emersi nella Relazione delle performance il responsabile della prevenzione della corruzione dovrà tener conto:



- effettuando un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati degli scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- individuando delle misure correttive, sia in relazione alle misure c.d. obbligatorie che a quelle c.d. ulteriori, anche in coordinamento con i dirigenti in base alle attività che svolgono ai sensi dell'art. 16, comma 1, lett. l) bis, ter, quater, D. Lgs. n. 165 del 2001 ed i referenti del responsabile della corruzione;
- inserendo le misure correttive tra quelle per implementare/migliorare il PTPC.

Anche la performance individuale del responsabile della prevenzione deve essere valutata in relazione alla specifica funzione affidata, a tal fine inserendo nel PdP gli obiettivi affidati.

14. MISURE GENERALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Sono di seguito individuate tutte le misure generali e obbligatorie previste dal PNA 2013.

A parte l'adozione della prima e fondamentale Misura, che è appunto l'adozione del PTPC (PNA 2013 Tavola n.1), si riporta di seguito lo stato di attuazione delle ulteriori Misure previste, riassumendo schematicamente le principali attività inerenti la prevenzione della corruzione, svolte nell'ambito delle strutture della Giunta regionale, nel corso del periodo 2013- 2018, nonché le prospettive di sviluppo in coerenza con il PNA 2018.

14.1. SISTEMA DI VIGILANZA SU ENTI PUBBLICI REGIONALI, SU SOCIETÀ ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO CONTROLLATI E PARTECIPATI (PNA 2013 TAVOLA N. 2 – DELIBERA ANAC N. 1134/2017)

A seguito del nuovo quadro normativo, delineato dal D. Lgs. n. 97/2016 e dal D. Lgs. n. 175/2016 “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”, come modificato dal D. Lgs. 100/2017, sono state totalmente sostituite le precedenti linee guida ANAC del 17 giugno 2015, n. 8, ad oggetto “*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”.

La delibera ANAC n. 1134 del 2017, infatti, ad oggetto “*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici*”, introduce rilevanti novità con riferimento alla materia dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli altri enti di diritto privato considerati dal legislatore all'art. 2 bis, co.3, del D. Lgs. n. 33/2013 e pongono in capo alle PP.AA. controllanti, l'onere di programmare l'attività di vigilanza ed evidenziano che la mancanza di tale previsione è considerata in sede di valutazione della qualità dei Piani adottati dalle Amministrazioni. Le predette azioni di controllo devono essere concretamente misurabili.

Le Nuove Linee Guida prendono le mosse dalla delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza quale risultante dalle novità introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 mediante l'inserimento del nuovo art. 2-bis all'interno del decreto legislativo n. 33/2013.

In base al nuovo art. 2-bis del D. Lgs. n. 33/2013 rientrano nell'ambito di applicazione del decreto medesimo tre tipologie di soggetti:

1. i soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 1, tenuti all'adozione del PTPC, corrispondenti alle PP.AA. di cui all'art. 1, c. 2, del D. Lgs. n. 165/2001, ivi comprese le Autorità portuali e le Autorità amministrative indipendenti;
2. i soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, tenuti all'adozione di misure integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Tali soggetti sono rappresentati da:
 - enti pubblici economici e ordini professionali;
 - società in controllo pubblico come definite dal D. Lgs. n. 175/2016, escluse le società quotate;



- associazioni, fondazioni, e altri enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da Pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da PP. AA;
3. i soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 3, tenuti al rispetto dei soli obblighi di trasparenza e dell'accesso civico generalizzato limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse. Tali soggetti sono rappresentati da società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni, e altri enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore di Pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici.

Da tale individuazione dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza le Nuove Linee Guida fanno derivare in capo alle Amministrazioni controllanti, come già detto, una serie di obblighi riconducibili al potere di vigilanza.

Al fine di dare attuazione alle previsioni di cui alla Delibera n. 1134/2017, nel PTPC 2018-2020, adottato con DGR n. 59/2018, si è proceduto a delineare un preciso sistema di impulso e vigilanza da parte dell'Amministrazione regionale, in particolare con riferimento ai soggetti controllati e partecipati, garantito dalla Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali che, nell'ambito in questione, esercita funzioni di controllo, vigilanza e governo.

Il PTPC 2018-2020 ha previsto, all'uopo, specifiche misure di prevenzione con i relativi indicatori temporali di attuazione: paragrafo 14.4.1, misure dalla n. 18 alla n. 22.

Relativamente a quanto previsto per l'anno 2018 dal PTPC, si riportano, di seguito, i punti salienti di quanto realizzato, ricordando che tali risultati sono indicati anche nel "Monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione individuate dal PTPC 2018-2020 (anno 2018)", di cui al punto 11.1.1 del presente Piano.

Per quanto attinente alla trasparenza si rinvia alla sezione seconda del presente Piano (par. n. 24.3).

- Giornata di studio ad oggetto: "La prevenzione della corruzione e la trasparenza nelle società e negli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici economici", tenutasi a Venezia, il 9 febbraio 2018, avente ad oggetto le novità in materia di trasparenza e anticorruzione di cui alla Delibera ANAC n. 1134/2017.
- Avvio di un sistema di vigilanza delle società ed Enti controllati o partecipati dalla Regione del Veneto, per la verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, previste dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190, e in materia di trasparenza, dal D. Lgs. n. 14.03.2013, n. 33, in attuazione del PTPC 2018-2020 di cui alla DGR n. 59 del 26.01.2018, mediante l'adozione da parte della Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali, del DDR n. 10 dell'8 agosto 2018. In attuazione del citato provvedimento, che oltre a definire il sistema di vigilanza prevede, declinando le specifiche previsioni contenute nel PTPC 2018-2020, che possano essere effettuate anche visite ispettive in loco a cura delle strutture regionali vigilanti, mediante estrazione a campione del soggetto da controllare, è stato richiesto alle società ed Enti in oggetto, la compilazione di un questionario per la verifica dello stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla Legge n. 190/2012 e dal D. Lgs. n. 33/2013 e finalizzato all'autovalutazione di ciascuna società controllata.
- Adozione della metodologia e del cronoprogramma per la effettuazione di *audit* presso le società controllate dalla Regione al fine di verificare l'applicazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, previste dalla Legge n. 190/2012, e in materia di trasparenza, dal D. Lgs. n. 33/2013, in attuazione del PTPC 2018-2020 di cui alla DGR n. 59/2018". (DDR n. 12 del 28.11.2018).
- In ordine all'attività di vigilanza nei confronti degli enti di cui all'art. 2 bis comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013, sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure (enti di diritto privato in controllo pubblico), la Direzione Enti Locali e



Servizi Elettorali, con nota 26 settembre 2018, prot. n. 390163, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale al 30 settembre sulla misura in oggetto. La predetta Direzione ha raccolto, attraverso dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, le attestazioni circa la contemporanea presenza o meno dei requisiti previsti dalla normativa vigente, (bilancio superiore a cinquecentomila euro; attività finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni; totalità dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo designata da pubbliche amministrazioni). Tre Enti sono risultati in possesso di tutti i requisiti previsti. Tali Enti sono stati invitati ad un incontro in cui si è preso atto dello stato degli adempimenti richiesti dalla legge n. 190/2012 e dal decreto legislativo n. 33/2013, anche attraverso la somministrazione del questionario di cui al decreto 8 agosto 2018, n. 10, della Direzione Partecipazione Societarie ed Enti Regionali e con riserva di una successiva verifica da parte della struttura, dello stato di avanzamento degli stessi.

- In ordine all'attività di vigilanza nei confronti degli enti di cui all'art. 2 bis, comma 3, del D. Lgs. n. 33/2013, la Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali, con nota 26 settembre 2018, prot. n. 390184, ha trasmesso la relazione di monitoraggio annuale al 30 settembre sulla misura in oggetto, in cui, tra l'altro, si pone l'attenzione sulla difficoltà di individuare le funzioni pubbliche quale esercizio di attività riconducibili a finalità istituzionali dell'Amministrazione, esternalizzate sulla base di scelte organizzativo-gestionali, individuazione che spetterebbe alle amministrazioni controllanti, partecipanti o vigilanti per la quale la predetta Struttura ritiene necessario una iniziativa che miri a coinvolgere tutte le strutture regionali, competenti per materia, vigilanti su tali Enti. Anche agli Enti ricadenti nella categoria di cui all'art. 2 bis, comma 3, del D. Lgs. n. 33/2013, è stato trasmesso il questionario di cui al decreto 8 agosto 2018, n. 10, della Direzione Partecipazione Societarie ed Enti Regionali, fermi restando i dubbi, da parte della Struttura, circa il soggiacere agli adempimenti in tema di anticorruzione da parte di tali Enti, che invece, secondo anche il parere del Consiglio di Stato, (parere n. 1257/2017) dovrebbero limitarsi ai soli obblighi relativi alla trasparenza.

14.2. TRASPARENZA (PNA 2013 TAVOLA N. 3 - PNA 2016- PNA 2018)

In tema di trasparenza, va preliminarmente ricordato che la Giunta regionale ha istituito, con DGR n. 1798/2016, un apposito Gruppo interdisciplinare i cui lavori hanno portato alla adozione della DGR n. 408/2017 che ha compiutamente disciplinato i diversi aspetti operativi concernenti l'accesso civico, l'accesso generalizzato e l'accesso documentale, anticipando quanto la stessa ANAC ha deliberato con provvedimento del 24 ottobre 2018 (G.U. - S.G. n. 297 del 22.12.2018).

Nel 2018 la Giunta Regionale ha rivisitato completamente la veste del proprio sito internet e il RPCT con nota prot. n. 410462 del 09 ottobre 2018 ha puntualmente evidenziato gli aspetti da tenere in debito conto in "Amministrazione Trasparente" e oggetto di periodico monitoraggio.

Il PNA 2018 pone l'attenzione sui rapporti fra trasparenza e nuova disciplina a tutela dei dati personali, sottolineando la necessità di verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs n. 33/2013 preveda l'obbligo di pubblicazione.

Anche nel caso in cui sia presente idoneo presupposto normativo, l'ANAC raccomanda che siano sempre rispettati i principi previsti dall'art. 5 del Regolamento (UE) n. 679/2016.

Nel caso specifico della Regione del Veneto, tali verifiche vengono facilitate dal fatto che la struttura ACOR Anticorruzione e Trasparenza, prevede al suo interno anche le funzioni e i compiti in materia di privacy, consentendo in tal modo importanti sinergie.

14.3. CODICE DI COMPORTAMENTO (PNA 2013 TAVOLA N. 4 – PNA 2018)

Ai sensi dell'art. 54, co. 5 del D. Lgs. n. 165/2001 come sostituito dalla Legge n. 190 del 2012, è stata a suo tempo adottato dall'amministrazione regionale, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio dell'OIV, il Codice di comportamento dei dipendenti della Regione del Veneto, redatto tenendo conto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62 del 2013) e delle Linee Guida adottate dall'ANAC con deliberazione n. 75 del 2013.



Con DGR n. 38 del 28 gennaio 2014 è stata infatti approvata la bozza di Codice di comportamento definitivamente approvato con successiva DGR n. 1939 del 28 ottobre 2014.

Il Codice si applica a tutto il personale dipendente della Regione del Veneto, compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale.

Gli obblighi di condotta previsti dal codice, sono estesi, in quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti (con qualsiasi tipologia di contratto o incarico ed a qualsiasi titolo) ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. A tale fine, negli atti di incarico o nei contratti di acquisizioni delle collaborazioni, delle consulenze e dei servizi, l'Amministrazione inserisce apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

A tal proposito, si rileva che con nota del 30 dicembre 2015, prot. n. 530339, sono stati individuati i contenuti obbligatori da prevedersi negli atti di gara/contrattuali al fine di cui al precedente periodo, attraverso predisposizione di clausole tipo da inserire negli schemi di dichiarazioni sostitutive rese obbligatoriamente dagli operatori economici o clausole tipo da inserire nello schema di contratto/documentazione contrattuale.

Le previsioni di cui alla precitata nota, riportate al punto 3. della medesima, sono richiamate nel presente Piano.

Ai sensi dell'art. 54, comma 6, del D. Lgs. n. 165 del 2001, vigilano sull'applicazione del Codice i dirigenti responsabili di ciascuna struttura e l'Ufficio per i Procedimenti Disciplinari (art. 15, comma 1, Codice di Comportamento).

Il controllo sul rispetto dei codici da parte dei dirigenti, nonché sulla mancata vigilanza da parte di questi ultimi sull'attuazione dei codici presso le loro strutture, è svolto dal soggetto sovraordinato che attribuisce gli obiettivi ai fini della misurazione e valutazione della performance, con la conseguente incidenza sulla determinazione ed erogazione della retribuzione di risultato.

Sono regolarmente costituiti l'Ufficio Procedimenti Disciplinari per il personale del comparto (DGR 1 agosto 1995, n. 4044 e ss.mm.ii) e l'Ufficio Procedimenti Disciplinari per il personale dirigente (DGR 22 febbraio 2011, n. 159 e ss.mm.ii.), la cui disciplina di funzionamento è stata aggiornata con DGR del 7 febbraio 2018, n. 102.

Il Codice di comportamento, secondo le previsioni del PNA 2013, costituisce una delle principali misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, all'interno dell'Amministrazione ed elemento essenziale del PTPC.

Ai sensi di quanto previsto dal comma 7 dell'art. 54, D. Lgs. n. 165/2001 e delle previsioni di cui al comma 1, art. 15 del Codice di comportamento, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, effettua annualmente il monitoraggio sull'applicazione del Codice di comportamento.

All'uopo, il RPCT, con note prot. n. 222587/2018 e prot. n. 472943/2018, inviate ai referenti anticorruzione e rispettivamente aventi ad oggetto il primo e il secondo semestre del 2018, ha proceduto ad una verifica circa il livello di attuazione del codice all'interno dell'Amministrazione regionale; i dati emersi, hanno evidenziato la necessità di effettuare sul tema una puntuale azione formativa, che si è concretizzata nella elaborazione di un percorso formativo in *e-learning*, proposto ai referenti anticorruzione già nel corso del 2018 e previsto per la generalità dei dipendenti, a partire dal 2019.



Con nota del 23 febbraio 2018, prot. n. 72397 inoltre, il RPCT ha espresso alla DOP la necessità di avere garantito il flusso informativo relativamente ai dati disciplinari; nel corso del 2018, tale flusso informativo è stato costante e ha permesso al RPCT di avere un aggiornato quadro in ordine ai dati disciplinari all'interno dell'Amministrazione regionale.

Nel corso del 2018 si è proceduto ad un intenso lavoro di revisione del vigente Codice di comportamento, che ha visto anche il coinvolgimento delle diverse Aree regionali. Con l'approvazione dell'Aggiornamento 2018 al PNA, (Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018), l'ANAC ha comunicato l'emanazione, nei primi mesi dell'anno 2019, di Nuove Linee Guida in materia, tanto di carattere generale quanto di carattere settoriale, invitando le Amministrazioni impegnate in percorsi di aggiornamento dei propri codici, ad attendere la prossima uscita delle nuove Linee Guida.

Per tale motivo il lavoro di approfondimento già effettuato non è stato portato in approvazione, in attesa dell'emanazione delle nuove Linee Guida.

14.4. LA ROTAZIONE DEL PERSONALE (PNA 2013 TAVOLA N. 5, PNA 2016 E AGGIORNAMENTO 2018)

L'istituto della *rotazione ordinaria* del personale è disciplinato dall'articolo 1, comma 5, lettera b) della Legge n. 190/2012 che recita: “*Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della funzione pubblica: ... b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari*”.

Dalla rotazione ordinaria si distingue l'istituto della *rotazione straordinaria*, previsto dall'articolo 16, comma 1, lettera l-quater del Testo Unico sul pubblico impiego (D. Lgs. n. 165/2001), misura applicabile a specifici casi individuali, dopo il verificarsi dell'evento corruttivo.

Il PNA 2016 inquadra la rotazione ordinaria imperniandola sul concetto chiave di “*alternanza*” del personale quale strumento idoneo a “*limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione*”. A tale concetto si collegano logicamente i concetti di *complementarietà* con altre misure di prevenzione, *elevazione delle capacità professionali* del personale dell'Amministrazione, *formazione* volta al perfezionamento e alla *riqualificazione professionale, ordinarietà* della rotazione come normale strumento organizzativo dell'attività amministrativa.

Nell'Aggiornamento 2018 al PNA (Delibera n. 1074 del 21.11.2018), l'ANAC sottolinea che nell'ambito della sua attività di vigilanza svolta nel corso del 2016/2017, è emerso che, di fatto, la misura, anche quando prevista nei PTPC delle amministrazioni esaminate, non è stata poi concretamente attuata né sono state adottate misure alternative alla stessa. L'Autorità raccomanda alle amministrazioni di osservare una maggiore attenzione sia nella programmazione della misura da effettuare nel PTPC, sia nell'applicazione concreta della stessa.

Anche per quanto riguarda la rotazione straordinaria, da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi, l'Autorità rileva che nel corso del 2018 è stata registrata la tendenza da parte delle amministrazioni a non dare attuazione alla stessa.

Occorre però tenere conto di tutti gli effetti collaterali, anche non previsti, di un sistema automatico di rotazione che potrebbe generare paradossalmente un aumento di rischio corruttivo nel caso di insediamento di un responsabile totalmente inesperto della materia.

Dalle considerazioni che precedono si deduce che la rotazione è uno dei cardini della corretta organizzazione, ma per renderne possibile la concreta attuazione, necessita di alcune condizioni e premesse, che devono essere opportunamente create attraverso un percorso dedicato e condiviso: la rotazione è un punto di arrivo.



Sarà possibile determinare la rotazione in relazione alle seguenti esigenze:

- rotazione, tra uffici diversi, del personale dipendente senza funzioni di coordinamento;
- rotazione, all'interno del medesimo ufficio, del personale dipendente senza funzioni di coordinamento;
- rotazione del personale dipendente con funzioni di coordinamento;
- rotazione della dirigenza;
- predisposizione di misure alternative/compensative alla rotazione.

Mentre per il personale del comparto appare maggiormente agevole prevedere una generale misura di rotazione sui processi (es. chi si occupa di gare in materia di guardiania, la volta successiva "cede" la competenza ad altro collega e si occuperà degli appalti delle mense), attenzione particolare richiede la rotazione degli incarichi, in particolare dirigenziali.

Come specificato da ANAC, è opportuno che la rotazione degli incarichi "*venga programmata e sia prevista nell'ambito dell'atto generale approvato dall'organo di indirizzo politico, contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali che devono essere chiari e oggettivi*" (sul punto si rimanda a quanto previsto dal PNA 2016).

Nell'ottica dei principi rotazionali sopra individuati, tuttavia, sarebbe opportuno che l'avvicendamento della dirigenza tenesse conto dei seguenti elementi:

- le figure dirigenziali sono chiamate ad esercitare un ampio spettro di funzioni in ambiti spesso specialistici;
- l'esercizio delle funzioni affidate ai dirigenti implica la gestione di personale con attitudini e competenze diversificati;
- l'impostazione del taglio formativo destinato alla dirigenza è orientato alla sintesi teorico/operativa delle funzioni ricoperte.

La creazione delle condizioni e premesse necessarie per consentire l'effettiva rotazione potrebbe prevedere vari passaggi, opportunamente cadenzati, per esempio su base annuale, come di seguito cadenzato.

Per l'anno 2018 il PTPC 2018-2020 si prevedeva:

- individuazione degli incarichi dirigenziali ricoperti dagli stessi dirigenti da più anni (confrontando il dato con quanto previsto all'art. 21 comma 2-quinquies della L.R. n. 54/2012 come modificata dalla L.R. n. 14/2016) e classificazione in base alla durata;
- individuazione fra questi degli incarichi che gestiscono processi a rischio e classificazione secondo il grado di esposizione al rischio;
- individuazione delle caratteristiche e qualifiche professionali all'interno delle quali risultano fungibili le posizioni dirigenziali;
- determinazione delle figure infungibili in considerazione di ruoli particolari rivestiti. Determinazione di eventuali situazioni particolari che costituiscano eccezione alla rotazione (p.es. protezione civile in caso di emergenza).

In riferimento a quanto previsto per l'anno 2018, con nota prot. n. 7946 del 9 gennaio 2019, la Direzione Organizzazione e Personale ha provveduto ad inviare uno specifico report che riporta l'analisi sulla rotazione del personale dirigenziale al 31.12.2018. Nella predetta nota, viene evidenziato, tra l'altro, in ordine agli incarichi ricoperti da più anni, che il tasso di rotazione è pari al 13,6% dell'intero quadro dirigenziale il quale, se si prende in considerazione il periodo dal 2012 al 2018, sale al 54,5%. I dati evidenziano quindi che l'Amministrazione regionale ha preso coscienza della necessità di attuare il principio di rotazione, a cominciare proprio dagli incarichi dirigenziali con particolare riferimento alle posizioni che gestiscono processi a rischio.

Della realizzazione della misura in oggetto, viene dato conto anche nel paragrafo 11.1.1, relativo al "Monitoraggio dell'attuazione delle misure individuate al PTPC 2018-2020 (anno 2018), misura n. 14.

Per l'anno 2019 si prevede:



- somministrazione ai dirigenti di una formazione specifica, intesa a sviluppare omogeneamente le capacità manageriali e sedimentare le conoscenze in materie di particolare importanza e delicatezza (es. appalti);
- inserimento negli avvisi propedeutici all'attribuzione (o comunque nelle procedure di incarico) di elementi conoscitivi rispetto alla durata effettiva di copertura (la rotazione è prevista dall'art. 21 comma 2-quinquies della L.R. n. 54/2012 e ss.mm.ii.) operando con criteri chiari e oggettivi.

Per l'anno 2020 si prevede:

- dopo il conferimento dell'incarico, formazione di rafforzamento sulle tematiche d'istituto.

La predisposizione di misure alternative può ritenersi una valida soluzione rispetto alla realizzazione della rotazione, e può risultare necessaria – pur nella sua funzione residuale - allorché, per oggettive e motivate ragioni, il meccanismo della rotazione risulti inapplicabile (ad esempio nel caso di professionalità specialistiche infungibili e che non sia possibile gestire con gli strumenti sopra indicati, o nel caso di amministrazioni di piccole dimensioni). A titolo esemplificativo, in tali casi possiamo parlare di “rotazione dei processi” anziché del personale che li gestisce. A questo proposito non possono che essere richiamati alcuni dei criteri più significativi del PNA volti a:

- evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi;
- incrementare il livello di compartecipazione e condivisione del personale alle attività del proprio ufficio, di trasparenza in relazione alle attività trattate e di condivisione delle informazioni;
- segmentare le fasi procedurali in modo che responsabilità del procedimento sia attribuita ad un soggetto diverso dal dirigente cui compete l'adozione del provvedimento finale e le varie fasi procedurali siano affidate a più persone;
- stabilire per le procedure facenti capo ad un soggetto non sottoposto a rotazione un peso aggiuntivo di rischio corruttivo.

Per l'anno 2021 si prevede:

Nella prospettiva del conferimento di nuovi incarichi, si prevede un aggiornamento della situazione relativa all'attuazione della disposizione della L.R. n. 14/2016, in virtù della quale, ordinariamente, non sono consentiti incarichi sullo stesso posto per più di 5 anni.

Sul meccanismo di rotazione del personale vigila il RPCT che coordina le misure formative unitamente agli uffici titolari delle funzioni in materia di organizzazione e formazione del personale e predispone un idoneo sistema di monitoraggio volto a verificare l'attuazione delle misure di rotazione previste nel Piano programmatico della rotazione.

La rotazione sui processi va monitorata presso le singole strutture e relativi dirigenti, la rotazione degli incarichi va monitorata attraverso la verifica dei passaggi sopra enunciati. Anche della verifica, da parte dei dirigenti, sull'effettiva rotazione sui processi a rischio viene dato conto nel paragrafo 11.1.1, relativo al Monitoraggio dell'attuazione delle misure individuate al PTPC 2018-2020 (anno 2018), misura n. 13.

14.5. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE (ARTT. 6, 7 E 13 DPR 62 DEL 2013) (PNA 2013 TAVOLA N. 6)

L'introduzione nell'ordinamento giuridico di una disciplina del conflitto di interessi dei dipendenti pubblici (art. 6-bis della Legge n. 241/1990, inserito dalla Legge n. 190 del 2012, e artt. 6, 7 e 13 del DPR n. 62/2013) si colloca in un percorso di progressiva valorizzazione del principio di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa in attuazione dell'art. 97 della Costituzione.

L'obbligo di comunicazione dei conflitti di interessi e degli interessi finanziari è previsto in via generale per i dipendenti pubblici dall'art. 6 del DPR n. 62/2013 e specificamente per il personale con qualifica dirigenziale dall'art. 13 del medesimo testo normativo. In linea generale, la legge prevede che detto obbligo debba essere assolto al momento dell'assegnazione all'ufficio (art. 6 del DPR n. 62/2013).

Per tale ragione, in attuazione di quanto disposto dagli artt. 6 e 7 del DPR n. 62/2013 e dagli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento regionale (approvato con DGR n. 1939 del 28 ottobre 2014), i dipendenti, all'atto



dell'assegnazione a nuovi uffici, devono informare per iscritto i rispettivi dirigenti sovraordinati in ordine alla sussistenza di situazioni di conflitto di interessi.

Si evidenzia sin d'ora che, in base all'art. 2, comma 3, D.P.R. n. 62/2013, gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni - ivi compresi quelli relativi al conflitto di interessi - si estendono, per quanto compatibili, a tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Pertanto, le relative disposizioni si applicano anche a questi ultimi soggetti.

Si rammenta che la violazione delle norme in materia di conflitto di interessi è fonte di responsabilità disciplinare del dipendente (art. 16 del DPR n. 62/2013) ed è causa di illegittimità degli atti adottati all'esito di un procedimento viziato dalla partecipazione di soggetti in situazioni di conflitto di interessi, quale sintomo di eccesso di potere sotto il profilo dello sviamento della funzione tipica dell'azione amministrativa.

Al fine di dare concreta attuazione alle predette previsioni normative, nel corso del 2019, l'Amministrazione si doterà di indirizzi operativi per permettere la concreta attuazione, anche sotto il profilo procedurale, degli obblighi di cui alle predette disposizioni normative, anche con la predisposizione della relativa modulistica.

La particolare attenzione da dedicare alla fattispecie in oggetto, è a fortiori giustificata dagli esiti del monitoraggio sulla misura, eseguito dal RPCT e di cui alle note prot. n. 222587/2018 e prot. n. 472943/2018, inviate ai referenti anticorruzione e rispettivamente aventi ad oggetto il primo e il secondo semestre del 2018, dalle quali è emerso appunto che l'istituto in questione, nell'Amministrazione regionale, presenta alcune criticità. A maggior ragione si giustifica l'attività formativa sull'argomento, ed in generale sul Codice di comportamento, iniziata già nel 2018 per i referenti anticorruzione e trasparenza e destinata a partire dal 2019, a tutto il personale regionale.

14.6. SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI (PNA 2013 TAVOLA N. 7)

Lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per questi motivi, la Legge n. 190/2012 è intervenuta a modificare anche il regime dello svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001.

La Giunta della Regione del Veneto con DGR 3 luglio 2012, n. 1256 ad oggetto: *“Disciplina delle attività extraimpiego e dell'omnicomprensività del trattamento economico dei dipendenti della Regione Veneto facenti capo a strutture della Giunta regionale”* ha proceduto, al fine di dare attuazione alle previsioni normative di cui al D. Lgs. n. 80/98, che puntualizzano e inaspriscono l'aspetto sanzionatorio per la mancata osservanza delle regole e a quanto previsto dall'art. 53, D. Lgs. n. 165/2001, ad oggetto *“Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi”*, ad adottare la nuova disciplina in materia di attività extraimpiego dei dipendenti della Regione del Veneto (Allegato A alla predetta DGR).

Il Servizio Ispettivo previsto dall'art. 1, co. 2, della Legge n. 662/1996, istituito con DGR n. 3888/1997 nell'ambito della Direzione Risorse Umane, ora Direzione Organizzazione e Personale, accerta l'osservanza delle disposizioni previste dall'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001.

Con la citata deliberazione, si è provveduto inoltre ad approvare anche la relativa modulistica, riguardante la *“Richiesta di autorizzazione per attività extraimpiego”* e la *“Comunicazione svolgimento attività extraimpiego non soggetta ad autorizzazione”*.

A seguito delle disposizioni più stringenti apportate dalla Legge n. 190/2012 all'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001, appare opportuno intraprendere un lavoro di aggiornamento della DGR n. 1256/2012, al fine di una maggiore aderenza alle previsioni di cui alla Legge n. 190/2012.



14.7. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI (D. LGS. N. 39/2013) - PNA 2013 TAVOLA N. 8 E 9

Il D. Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante “*Disposizioni in materia di inconferibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190*” individua agli articoli 3 e ss. le fattispecie di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, disponendo, all’articolo 17, la nullità degli incarichi conferiti in violazione delle disposizioni in esso contenute e, all’articolo 19, la decadenza dai medesimi in caso di incompatibilità.

L’articolo 18 del D. Lgs. n. 39/2013 succitato, prevede, inoltre, le sanzioni da applicare nei casi di conferimento di incarichi poi dichiarati nulli, stabilendo, al co. 2, che “I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza”.

Il successivo comma 3 dispone, poi, che le regioni, le province e i comuni provvedono ad adeguare i propri ordinamenti individuando le procedure interne e gli organi che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari.

Sulla materia è intervenuta altresì la delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*” che specifica, tra l’altro, conformemente all’orientamento giurisprudenziale determinatosi sul tema, il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all’interno del D. Lgs. n. 39/13, quale soggetto titolare di una generale funzione di vigilanza sul rispetto delle disposizioni di cui al predetto decreto ed unico soggetto deputato ad avviare il procedimento di contestazione della situazione di irregolare conferimento di un incarico per violazione della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità, obbligato, al contempo, a segnalare tali violazioni direttamente all’ANAC.

La Giunta regionale, al fine di omogeneizzare l’iter amministrativo delle Strutture responsabili dei procedimenti di conferimento di incarichi e dare nel contempo attuazione alle previsioni di cui all’art. 18 del citato decreto, con la deliberazione 31 luglio 2018, n. 1086, ha adottato le “*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità in ordine al conferimento degli incarichi di competenza del Presidente e della Giunta regionale ai sensi del D. Lgs. n. 8 aprile 2013, n. 39*”.

L’allegato A alla deliberazione n. 1086/2018 dettaglia partitamente l’acquisizione delle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità, l’attività istruttoria di verifica preliminare all’atto di conferimento dell’incarico nonché l’attività di verifica successiva all’atto di conferimento e definisce gli “incarichi” oggetto di applicazione della DGR predetta.

La deliberazione inoltre individua, all’interno dell’amministrazione regionale, i soggetti che in via sostitutiva possono procedere al conferimento degli incarichi nel periodo di interdizione degli organi titolari: ai sensi dell’art. 52, co. 4, dello Statuto regionale, il sostituto del Presidente della Giunta regionale, è individuato nel Vicepresidente, mentre, in base a quanto previsto in materia di incarichi dirigenziali dall’art. 10, comma 3, del Regolamento regionale n. 1/2016, è individuato, quale sostituto della Giunta regionale, il Presidente della Regione.

Ruolo del Responsabile per la prevenzione della corruzione

La delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi*”, ha contribuito a fare ulteriore chiarezza in ordine al ruolo di garanzia sul rispetto del D. Lgs. n. 39/2013 all’interno delle Amministrazioni che il RPCT svolge, come previsto in via generale dall’art. 15 di tale decreto.

Le Linee Guida forniscono chiarimenti in merito all’obbligo, gravante in capo al RPCT che venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme del D. Lgs. n. 39/2013 o di una



situazione di incompatibilità, di avviare un procedimento di accertamento, nei confronti dell'Organo che ha conferito l'incarico e del soggetto cui l'incarico è stato conferito.

Secondo quanto specificato dalle Linee Guida, l'attività svolta dal RPCT, si compone di due distinti accertamenti: il primo di tipo oggettivo, avente ad oggetto la violazione delle disposizioni sulle inconfiribilità, mentre il secondo destinato a valutare l'elemento psicologico della colpevolezza in capo all'organo che ha conferito l'incarico, ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione interdittiva di cui all'art. 18 del decreto.

Accertata, quindi, la sussistenza della causa di inconfiribilità dell'incarico, il RPCT dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, anche lieve, in capo ai soggetti che all'atto della nomina componevano l'Organo che ha conferito l'incarico, ai fini della applicazione della sanzione inibitoria prevista all'art. 18 del D. Lgs. n. 39/2013.

Il RPCT è dunque il soggetto cui la legge, secondo l'interpretazione dell'ANAC e della stessa giurisprudenza amministrativa, riconosce il potere di avvio del procedimento di accertamento e di verifica della sussistenza della situazione di inconfiribilità, di dichiarazione della nullità dell'incarico, nonché il successivo potere sanzionatorio nei confronti degli autori della nomina dichiarata nulla perché inconfiribile.

Come chiarito dalla giurisprudenza amministrativa, a fronte della accertata violazione delle norme in tema di inconfiribilità, il RPCT è tenuto a dichiarare la nullità dell'incarico conferito: tale potere ha natura vincolata, in quanto correlato al mero riscontro della inconfiribilità dell'incarico.

Le Linee Guida si soffermano inoltre sui compiti del RPCT nell'avvio del procedimento di accertamento della causa di incompatibilità. In relazione a tale ipotesi, l'art. n. 19 prevede la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa di incompatibilità. Anche in questo caso l'accertamento è di tipo oggettivo, essendo sufficiente il mero accertamento della sussistenza di una causa di incompatibilità.

Va ricordato infine che la violazione delle disposizioni del D. Lgs. n. 39/2013 costituisce una delle disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione che, in base all'art. 1, co. 7, della Legge n. 190/2012, come modificata dal D. Lgs. n. 97/2016, il RPCT deve segnalare all'Organo di indirizzo e all'OIV, indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti responsabili della scorretta attuazione della misura.

Procedura di contestazione della sussistenza di una causa di inconfiribilità o di incompatibilità da parte del RPCT

In ordine alla contestazione della sussistenza di una causa di inconfiribilità o di incompatibilità da parte del RPCT e al relativo iter procedimentale, ai sensi del D. Lgs. n. 39/2013, si tiene conto di quanto previsto dalla DGR n. 1086/2018 e dalla Delibera ANAC n. 833/2016, con possibilità di eventuale adozione di specifico provvedimento da parte del RPCT, nel corso del 2019.

Sulla predetta misura, con nota prot. n. 222587/2018, inviata ai Referenti Anticorruzione ed avente ad oggetto il primo semestre del 2018, è stato effettuato da parte del RPCT, il monitoraggio, che ha evidenziato le difficoltà affrontate dalle Strutture nel primo periodo dell'anno dovute anche alla mancanza di una specifica procedura, finalizzata ai controlli delle dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità, approvata appunto, di seguito con DGR del 31 luglio 2018, n. 1086.

Con nota prot. n. 472943/2018, relativa al monitoraggio del secondo semestre 2018, le strutture hanno dichiarato l'avvenuta conoscenza del provvedimento approvato e quindi la criticità può considerarsi in gran parte superata.



14.8. ATTIVITÀ SUCCESSIVE ALLA CESSAZIONE DEL SERVIZIO (ART. 53, COMMA 16-TER DEL D. LGS. N. 165/2001 COME NOVELLATO) - PNA 2013 TAVOLA 10 – PNA 2018

Il co. 16-ter dell'articolo 53 del D. Lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla Legge n. 190/2012, prevede che:
“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”.

Come chiarito dall'ANAC, da ultimo con Delibera del 8 febbraio 2017, n. 88, la ratio della norma va ricercata nella finalità di contenimento del rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, ossia del rischio che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente preconstituire situazioni lavorative vantaggiose e in tal modo sfruttare a proprio fine la sua posizione ricoperta all'interno dell'amministrazione, al fine di ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.

Nella suddetta delibera l'ANAC ha chiarito che i “dipendenti” interessati dalla norma sono “coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'Amministrazione hanno avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura (dirigenti, funzionari titolari di funzioni dirigenziali, responsabile del procedimento). I predetti soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi”.

Sono considerati dipendenti anche i soggetti legati alla P.A. da un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo (parere ANAC AG/08/2015/AC).

Ai fini dell'applicazione di tale previsione normativa nell'Amministrazione regionale, con nota del 7 febbraio 2018, prot. n. 46724, è stato ricordato alla DOP, che sia in fase di assunzione del personale, sia in fase di cessazione dello stesso, è necessario inserire nei contratti e nella modulistica utilizzata, la clausola di cui all'art. 53, co. 16 ter.

Con la medesima nota è stato anche ricordato la necessità di porre in essere la relativa attività di controllo ai sensi di quanto previsto dal DPR n. 445/2000, del cui esito il RPCT ha chiesto di essere edotto.

Sempre ai fini dell'applicazione della norma in oggetto, inoltre, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, va inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.

All'uopo, già con nota dell'8 giugno 2015, prot. n. 235964, il RPCT aveva comunicato ai Direttori, la misura prevista all'interno del PTPC 2015-2017, da sviluppare per l'anno 2015, in capo ai Dirigenti responsabili in materia di acquisizione di risorse, lavori pubblici e patrimonio, e relativa all' “Adozione delle linee guida per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 in relazione a contratti di acquisizione di beni, servizi e di affidamento di opere e lavori, in apposita circolare, dedicata alle misure generali e trasversali di prevenzione della corruzione nel settore degli appalti e affidamenti”, al fine di garantire una omogenea applicazione della disposizione normativa all'interno dell'Amministrazione regionale.

Pertanto, con nota del 30 dicembre 2015, prot. n. 530339, sono state elaborate “indicazioni” per l'applicazione del citato comma, provvedendo a definire l'ambito soggettivo di applicazione della norma, i



conseguenti contenuti obbligatori da prevedersi negli atti di gara, la clausola-tipo, in linea con le indicazioni fornite da ANAC, relativa all'assenza di conferimento di incarichi o di contratti di lavoro ad ex dipendenti regionali, il contenuto della dichiarazione sostitutiva relativa all'assenza di conferimento di incarichi o di contratti di lavoro ad ex dipendenti regionali, i provvedimenti da adottare nel caso di accertata violazione della norma.

Le previsioni di cui alla precitata nota, riportate al punto 1. della medesima, "Indicazioni per l'applicazione del comma 16-ter dell'art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001", sono richiamate nel presente Piano.

Con note prot. n. 222587/2018 e prot. n. 472943/2018, inviate ai Referenti Anticorruzione e rispettivamente aventi ad oggetto il primo e il secondo semestre del 2018, è stato effettuato da parte del RPCT il monitoraggio sulla misura in oggetto, dal quale è emerso che vi è ancora del lavoro da svolgere per diffondere maggiore consapevolezza dell'istituto.

Quanto sopra potrà essere sviluppato anche alla luce delle previsioni del PNA 2018, che va meglio a definire l'ambito di applicazione, presupposti, soggetti, destinatari e sanzioni.

14.9. FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AGLI UFFICI, CONFERIMENTI DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (ART. 35-BIS DEL D.LGS. N. 165/2001 SS.MM.II.) - PNA 2013 TAVOLA N. 11

L'art. 35-bis con rubrica "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici", introdotto, nel corpo normativo del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dal co. 46 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 dispone che:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari."

Qualora, a seguito dell'acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ai sensi dell'art. 46 del DPR n. 445/2000, prima dell'assunzione degli incarichi di cui alle lettere a), b), c), comma 1, art. 35-bis, risultino precedenti penali per reati contro la P. A. a carico del soggetto, non potranno essere allo stesso conferiti gli incarichi di componente di commissione di cui alle lettere a) e c) o effettuate le assegnazioni agli uffici di cui alla lettera b) dell'art. 35-bis, co. 1 del D. Lgs. n. 165/2001.

La DGR del 11 luglio 2003, n. 2144 ad oggetto "Nuova disciplina d'accesso all'impiego regionale", agli artt. 15 e 16 detta le modalità di composizione delle commissioni esaminatrici e la disciplina delle situazioni di incompatibilità; nelle more dell'aggiornamento della predetta DGR, le disposizioni ivi indicate devono, evidentemente, essere lette, tenendo conto di quanto previsto dall'art. 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, co. 46 della Legge n. 190/2012.

Sulla misura in oggetto, con note prot. n. 222587/2018 e prot. n. 472943/2018, inviate ai referenti anticorruzione e rispettivamente aventi ad oggetto il primo e il secondo semestre del 2018, è stato effettuato da parte del RPCT il monitoraggio sulla misura in oggetto, dal quale è emersa la mancanza di una procedura omogenea da applicare alle fattispecie indicate dalla norma.



Al fine di dare concreta attuazione alle predette previsioni normative, nel corso del 2019, dovranno essere adottati indirizzi operativi per permettere la concreta attuazione, soprattutto sotto il profilo procedurale, degli obblighi di cui al predetto articolo, anche con la predisposizione della relativa eventuale modulistica.

14.10. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER: LA TUTELA DELL'AUTORE DI SEGNALAZIONI DI REATI O DI IRREGOLARITÀ (PNA 2013 TAVOLA N. 12 E PNA 2016)

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 ha introdotto, nell'ambito del D. Lgs n. 165 del 2001, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il c.d. "whistleblower".

Con la previsione del whistleblowing, istituto di prevenzione della corruzione mutuato dall'esperienza dei Paesi anglosassoni, si è introdotto, anche in Italia, un "nuovo modo" di essere dipendente pubblico, il quale con le proprie segnalazioni può richiamare l'attenzione delle autorità su condotte di illegalità, riconducibili a una qualificazione in senso lato, non esclusivamente penalistica, di corruzione intesa come comprensiva dei comportamenti di "maladministration", con il precipuo fine di riportare le procedure amministrative e i comportamenti dei dipendenti pubblici sui binari della legalità.

Lo strumento, dunque, nasce come manifestazione di un auspicato contesto di collaborazione nei rapporti tra amministrazione e pubblici dipendenti, i quali, più di tutti e meglio degli organi preposti istituzionalmente al controllo, sono in grado di rilevare se ci siano comportamenti, nell'ente di appartenenza, che possono condurre a fatti di corruzione.

Sull'istituto sono anche intervenute le linee guida adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.

Da ultimo, la Legge 30 novembre 2017, n. 179 ("Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"), ha modificato l'art. 54-bis, il cui comma 1, attualmente, così recita:

1. Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, di cui al primo periodo, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere...".

Caratteri fondamentali della disciplina in oggetto sono la tutela dell'anonimato, la sottrazione della segnalazione al diritto di accesso e, come emerge dal sopra riportato comma 1, il divieto di discriminazione nei confronti del segnalante.

Inoltre, il quinto comma dell'art. 54-bis, espressamente prevede che:

"L'Anac, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni. Le linee guida prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione".

Nell'attesa delle citate linee guida, che ad oggi non sono ancora state adottate da ANAC, come previsto dal precedente PTPC 2018-2020, si è iniziato a progettare una soluzione affidabile, dal punto di vista tecnico-informatico e di sicurezza informatica, aderente alle previsioni di cui al citato comma 5 dell'art. 54-bis.



Per quanto attiene all'ambito regionale infatti, si ricorda che con DGR n. 576/2016, ad oggetto: "*Adozione della procedura per la segnalazione degli illeciti da parte dei dipendenti della Regione del Veneto, ai sensi dell'articolo 54-bis del D. Lgs. n. 165/2001 ss.mm.ii.*", è stata prevista la procedura per la segnalazione di illeciti al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza che, attualmente, al fine di garantire l'anonimato del segnalante, prevede l'invio della segnalazione in doppia busta chiusa al RPCT. La citata DGR riporta anche la relativa modulistica da utilizzare per l'inoltro delle segnalazioni. La doppia busta chiusa inviata direttamente al RPCT, pertanto, garantisce l'assoluto anonimato dell'identità del segnalante. In caso di emanazione di nuove linee guida da parte dell'ANAC, si procederà all'aggiornamento della citata DGR n. 576/2016.

In ordine alla segnalazione di illeciti da parte dei pubblici dipendenti inoltrate direttamente all'ANAC, a far data dall'8 febbraio 2018 è operativa presso l'Autorità, l'applicazione informatica *Whistleblower* per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni dei pubblici dipendenti, che vedono assicurato l'anonimato grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, che permette loro di "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata, tramite la piattaforma informatica.

Le segnalazioni ad ANAC possono essere inoltrate solo ed esclusivamente utilizzando tale piattaforma.

14.11. FORMAZIONE DEL PERSONALE (PNA 2013 TAVOLA N. 13)

In applicazione delle disposizioni derivanti dalla Legge n. 190/2012 e dai Piani Nazionali Anticorruzione, il PTPC delinea **tre livelli di azione formativa**: uno a carattere generale e diffusivo e gli altri due strutturati su interventi rivolti ai dirigenti, al personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione e Referenti Anticorruzione.

Per una maggior diffusione della cultura della legalità, quindi, la formazione continua ad essere un elemento di estremo rilievo per la costruzione di un sistema di prevenzione della corruzione efficace.

Essa deve rivolgersi a tutte le componenti soggettive dell'Amministrazione e, soprattutto, a tutti coloro che, con diversi ruoli, partecipano ai processi di lavoro a rischio corruttivo: il RPCT e i suoi collaboratori, i referenti del RPCT, gli organi di indirizzo, i dirigenti, i titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, i responsabili degli uffici, i dipendenti.

I livelli di intervento possono così distinguersi:

1. La formazione indirizzata alla generalità, non solo a coloro che lavorano in aree a rischio, dovrà essere costante e concernere gli aspetti fondamentali della normativa anticorruzione, rappresentando anche un'occasione di aggiornamento sul quadro giuridico-amministrativo della materia e di approfondimento di tematiche relative all'etica e alla legalità, quali, a titolo esemplificativo, i conflitti di interesse e il Codice di comportamento. Per raggiungere tale obiettivo va assicurato un prodotto formativo immediatamente fruibile e sempre disponibile nella intranet regionale, mediante le predisposizioni di un corso e-learning.
2. La individuazione di percorsi formativi più approfonditi e mirati ai Referenti anticorruzione e a coloro che operano in aree particolarmente a rischio. In questo caso andranno organizzati appuntamenti in aula con docenti ed esperti esterni ed interni, in modo tale da coniugare l'aspetto teorico con quello pratico.
3. Un costante aggiornamento sulle novità intervenute in materia e uno studio comparato con le altre realtà pubbliche da parte del RPCT e del personale della struttura, in modo tale da assicurare all'Amministrazione un apporto specialistico all'altezza della complessità organizzativa dell'ente.

Per quanto attiene al livello generale, a carattere diffusivo, si proseguirà anche nel 2019, il percorso formativo realizzato in e-learning, aperto a tutto il personale regionale ed iniziato nel secondo semestre del 2018. Il corso, articolato in moduli, ha avuto e continuerà ad avere ad oggetto una impostazione operativa rivolta prioritariamente all'analisi della principale normativa nazionale in tema di anticorruzione e trasparenza e all'illustrazione dei principali provvedimenti regionali adottati in materia.



Tutte le iniziative in materia saranno ampiamente pubblicizzate e aggiornate, in collaborazione con la Direzione Organizzazione e Personale, attraverso la consueta pubblicazione di news e approfondimenti nelle sezioni dedicate della Intranet regionale il “Personale Informa”.

Il livello di attuazione dei processi di formazione sull’anticorruzione e la loro efficacia saranno sistematicamente monitorati e pubblicizzati nell’ambito della rendicontazione della formazione. Il monitoraggio sarà realizzato attraverso questionari rivolti ai soggetti destinatari della formazione.

In merito alla formazione a livello specifico, continuerà il percorso formativo rivolto ai dirigenti regionali (con possibilità di partecipazione anche per gli Enti regionali), progettato per garantire continuità con quanto realizzato negli anni precedenti, tenuti da docenti esterni e/o dal RPCT.

Nell’ambito dell’attività formativa verranno affrontate le tematiche quali:

- l’analisi del contesto normativo di riferimento, gli obblighi e i profili di responsabilità dei dirigenti;
- l’approfondimento delle tematiche del *risk management* e dell’analisi degli strumenti da impiegare;
- contratti pubblici.

Verrà pianificato per le P.O. un percorso analogo a quello progettato per i dirigenti.

Relativamente al personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, si realizzeranno specifiche azioni formative di sostegno tenute sempre da docenti esterni e/o dal RPCT.

Si provvederà a pianificare le attività formative di concerto con gli uffici per lo sviluppo risorse umane della Direzione Organizzazione e Personale e a:

- progettare nel dettaglio le azioni mirate, complete di contenuti, metodologie didattiche e durata;
- identificare i partecipanti;
- definire le docenze (interne qualificate ed esterne specialistiche).

Tali specificazioni saranno puntualmente esplicitate e formalizzate con atto integrativo successivo a quello di approvazione del presente Piano, nell’ambito del Piano Annuale della Formazione 2019.

In caso di assegnazione di personale neoassunto a settori maggiormente esposti al rischio corruzione, a questo sarà garantito l’affiancamento da parte di personale esperto.

14.12. PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI (PNA 2013 TAVOLA N. 14)

I patti d’integrità ed i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Era prevista, come misura da adottare nel 2014, la redazione di Protocolli di legalità o patti di integrità per l’affidamento di commesse e inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto della legalità o del patto di integrità dà luogo all’esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto (come possibile in base alla Legge n. 190/2012, Art. 1, co. 17).

Il Protocollo di legalità stipulato dall’Amministrazione regionale nel 2014, è stato aggiornato nel 2015 per dar seguito agli indirizzi espressi nel Protocollo d’intesa sottoscritto in data 15 luglio 2014 dal Ministro dell’Interno ed il Presidente dell’ANAC col proposito di avviare una reciproca collaborazione per lo sviluppo di una coordinata azione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’esplicito obiettivo di agevolare la piena attuazione delle misure previste dalla Legge n. 190/2012.

In data 7 settembre 2015, il Presidente della Giunta regionale ha quindi sottoscritto il “*Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi d’infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*”, il cui schema è stato approvato con DGR n. 1036 del 4 agosto 2015, che rinnova l’Accordo sottoscritto il 23 luglio 2014, le cui previsioni sono richiamate nel presente Piano.



In particolare, per il potenziamento delle misure di contrasto alla corruzione, è previsto l'ampliamento dell'ambito di operatività dei protocolli di legalità oltre il tradizionale campo delle infiltrazioni mafiose, per farne uno strumento di prevenzione di portata più generale, introducendo apposite clausole (esplicitate all'art. 3 del Protocollo di legalità), in qualità di stazione appaltante:

- la potestà di azionare la clausola risolutiva espressa, ai sensi dell'art. 1456 c.c., ogni qualvolta l'impresa non dia comunicazione del tentativo di concussione subito, risultante da una misura cautelare o dal disposto rinvio a giudizio nei confronti dell'amministratore pubblico responsabile dell'aggiudicazione;
- la possibilità di attivare lo strumento risolutorio in tutti i casi in cui, da evidenze giudiziarie consolidate in una misura cautelare o in un provvedimento di rinvio a giudizio, si palesino accordi corruttivi tra il soggetto aggiudicatore e l'impresa aggiudicataria.

Ai fini dell'attuazione delle previsioni di cui al citato Protocollo, con nota del 30 dicembre 2015, prot. n. 530339, il cui punto n. 2., relativo all' "*Osservanza degli obblighi derivanti dal Protocollo di legalità sottoscritto dalla Regione del Veneto in data 7 settembre 2015*", si richiama nel presente Piano, sono stati individuati i "Contenuti obbligatori da prevedersi negli atti di gara/contrattuali", con previsione della bozza di "Clausola relativa all'applicazione del Protocollo di legalità", della bozza di "Dichiarazione sostitutiva relativa all'applicazione delle clausole del Protocollo di legalità" e della bozza di "Clausola contrattuale relativa all'applicazione delle clausole del Protocollo di legalità con particolare riguardo alle misure di contrasto alla corruzione".

Il Protocollo in oggetto, sottoscritto in data 7 settembre 2015 prevede all'art. 7, la durata dello stesso, fissata in tre anni a decorrere dalla data della sottoscrizione. È inoltre previsto dallo stesso articolo, l'impegno delle parti ad avviare un confronto per il rinnovo dello stesso.

Considerato che il periodo di validità del Protocollo risulta scaduto, nelle more del suo rinnovo, al fine di garantire la necessaria prosecuzione delle azioni e delle buone pratiche sinora seguite a difesa della legalità nel settore degli appalti pubblici, con nota prot. n. 404737 del 5 ottobre 2018, il Segretario Generale della Programmazione ha elaborato ed inviato a tutte le Strutture, le "Istruzioni operative" cui attenersi nella predisposizione dei bandi di gara e della relativa documentazione contrattuale, in ordine alle procedure di affidamento avviate successivamente alla data di scadenza del Protocollo di legalità.

Alla predetta nota, sono seguite le "Indicazioni applicative", di cui alla nota prot. n. 431736 del 23 ottobre 2018, inviate a tutte le Strutture regionali ed elaborate dalla Direzione Infrastrutture Trasporti e Logistica. Il PTPC garantisce un ruolo attivo nella procedura di rinnovo del Protocollo di legalità e, in tal senso, ha già avviato i necessari contatti con la Prefettura di Venezia.

Pedemontana Veneta

Nell'ambito dei lavori per la realizzazione della superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, è stato sottoscritto in data 30 agosto 2018 dal Presidente della Giunta regionale, il "*Protocollo di legalità tra Regione del Veneto e Prefetture – Uffici territoriali del Governo di Vicenza e Treviso, ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori di realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta*".

Il Protocollo, anche in attuazione delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione previste dalla L.R. 28 dicembre 2012, n. 48 ad oggetto: "*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*", ha ad oggetto in particolare il potenziamento dei controlli antimafia, la prevenzione delle interferenze illecite a scopo corruttivo e a scopo antimafia, la sicurezza nei cantieri e le misure di prevenzione contro i tentativi di condizionamento criminale, il monitoraggio e il tracciamento, ai fini di trasparenza, dei flussi di manodopera.



In ordine alla durata del Protocollo di legalità “Pedemontana Veneta”, è previsto che rimanga in vigore fino al collaudo finale dell’Opera o alla sua accettazione, qualora avvenga successivamente al collaudo dell’Opera (art. 12 del Protocollo).

Protocollo di intesa sulla sicurezza nei cantieri

Con DGR 31 luglio 2018 n. 1144, è stato approvato lo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione del Veneto, l’Ispettorato Interregionale del Lavoro di Venezia, ANCE Veneto, FENEAL UIL Veneto, FILCA CISL Veneto, FILLEA CGIL Veneto per la condivisione delle fonti informative ai fini della programmazione efficace degli interventi nei cantieri e di una migliore copertura del territorio da parte degli organi di ispezione e di assistenza.

L’esigenza dell’approvazione di un Protocollo di tal natura è nata dall’analisi dei dati dell’INAIL, dai quali emerge che il Veneto risulta essere purtroppo al primo posto fra le Regioni d’Italia per morti sul lavoro.

Con l’obiettivo di migliorare la situazione attuale, la Regione del Veneto con il citato Protocollo ritiene necessario operare sia nella fase repressiva, sanzionando i comportamenti non conformi alla normativa sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, sia promuovendo una cultura della salute sul lavoro per un miglioramento della qualità della vita lavorativa. La durata del Protocollo è triennale.

14.13. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUI TEMI DELLA LEGALITÀ E DELL’ ETICA PUBBLICA (PNA 2013 TAVOLA N.15)

L’attività di sensibilizzazione è realizzata tramite:

- a. un’efficace comunicazione e diffusione della strategia regionale di contrasto ai fenomeni corruttivi attraverso la redazione del PTPC;
- b. l’attivazione di canali dedicati alla segnalazione dall’esterno di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto di interessi.

Ai fini di dare attuazione alle previsioni di cui alla precedente lett. b), nel corso del 2019 si intraprenderà un’attività di analisi e studio, dal punto di vista tecnico-informatico e di sicurezza informatica, ai fini dell’istituzione di un canale dedicato che assicuri idonee garanzie di riservatezza, nei confronti di collaboratori regionali, cittadini, utenti che effettuino le segnalazioni di cui alla lettera b), per le quali si provvederà ad adottare la relativa modulistica.

Nell’ottica di cui al precedente punto a), un’importanza predominante è assunta dalla “Giornata della Trasparenza” che, per il trascorso anno 2018, si è tenuta il 26 novembre.

Va ricordato inoltre che con la L.R. n. 28 dicembre 2012, n. 48, ad oggetto: “*Misure per l’attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*”, la Regione del Veneto sostiene iniziative di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, finalizzate alla promozione dell’educazione alla legalità, alla crescita della coscienza democratica, all’impegno contro la criminalità organizzata e diffusa, le infiltrazioni e i condizionamenti di stampo mafioso nel tessuto economico e sociale del territorio regionale. Anche in attuazione delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine di cui alla predetta L. R., in data 31 luglio 2018, come già detto al paragrafo precedente, è stato, da ultimo, sottoscritto il Protocollo di legalità “Pedemontana Veneta”.

La L.R. n. 48/2012, prevede inoltre che: “*La Regione promuove il più efficace funzionamento delle proprie strutture, garantendo l’imparzialità e la trasparenza dell’azione amministrativa e la puntualità nei pagamenti, quali condizioni fondamentali per il contrasto del crimine organizzato, mafioso, dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare, il reato di corruzione*”.

In attuazione delle previsioni di cui alla citata legge e nell’ottica della sensibilizzazione della cittadinanza sui temi dell’etica e della legalità, il RPCT propone alla Giunta regionale che sia valutata la possibilità di



intraprendere un percorso di sensibilizzazione destinato in particolare alle giovani generazioni e da attuarsi anche attraverso la diffusione nelle scuole del territorio, di informazioni/materiale informativo sui predetti temi e/o incontri.

Il RPCT propone di introdurre nel calendario scolastico regionale una “Giornata della legalità”, sulla falsariga di quanto già la Regione del Veneto ha previsto relativamente per le “Giornate dello sport”.

Del resto, l’attività sportiva, intesa sia come stile di vita salubre sia come esperienza comunitaria, favorisce la maturazione della personalità nel rispetto degli altri e l’educazione all’impegno sociale e civile, alla partecipazione e alla legalità.

14.14. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI (PNA 2013 TAVOLA N.16)

Già dal 2012, la Giunta regionale provvede al regolare monitoraggio dei tempi procedurali ai sensi dell’art. 2 della Legge n. 241/90 e dell’art. 1, co. 28, della Legge n. 190/2012 e alla successiva pubblicazione dei risultati nell’apposita sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet della Regione, sottosezione “Attività e procedimenti”, attualmente con periodicità annuale.

Con DGR 8 maggio 2017, n. 600, ad oggetto “*Aggiornamento della ricognizione dei procedimenti amministrativi di competenza della Giunta regionale, con individuazione del relativo termine di conclusione*”, si è provveduto all’aggiornamento della ricognizione dell’elenco dei procedimenti amministrativi e alla previsione della relativa pubblicazione nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale.

La medesima DGR, ha incaricato il Segretario Generale della Programmazione di procedere al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali che si è avvalso, ai fini istruttori, della Direzione Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta.

Nel dettare le disposizioni operative sul sistema dei controlli interni della Regione del Veneto, la DGR n. 1013 del 4 luglio 2017, ha assegnato alla struttura che assiste il Segretario della Giunta regionale nell’attività di riscontro degli atti del Presidente e della Giunta regionale sotto il profilo della regolarità e della completezza formali, l’incarico di provvedere al suddetto aggiornamento e monitoraggio dei procedimenti amministrativi.

Gli esiti del “Monitoraggio sul rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi. Periodo 01.01.2017 – 31.12.2017”, sono pubblicati nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente” del sito internet regionale.

È auspicabile che, sull’analisi dei dati risultanti dal monitoraggio, si possa instaurare una fattiva e sinergica attività di collaborazione RPCT - Segreteria Generale della Programmazione, volta ad intercettare eventuali ritardi non occasionali bensì sistematici nella conclusione dei procedimenti amministrativi e a prevedere idonee misure correttive.

14.15. MONITORAGGIO DEI RAPPORTI AMMINISTRAZIONE - SOGGETTI CON CUI SONO STATI STIPULATI CONTRATTI (PNA 2013 TAVOLA N. 17)

Ai sensi dell’art. 1, co. 9, lett. e), della Legge n. 190/2012, il Piano deve definire le modalità del monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e i soggetti con cui sono stati stipulati contratti, oppure che sono stati interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, per la verifica della sussistenza o meno di relazioni di parentela o affinità con i dipendenti.

Il punto n. 3 della nota del 30 dicembre 2015, prot. n. 530339 del RPCT, di cui si richiama il contenuto nel presente Piano, ricorda gli “Obblighi discendenti dall’applicazione dell’art. 14 del Codice di comportamento dei dipendenti della Regione del Veneto”, ad oggetto “Contratti ed altri atti negoziali”, in attuazione del quale è richiesta l’integrazione della documentazione di gara e contrattuale con l’inserimento della condizione dell’osservanza “...dei Codici di comportamento, per i collaboratori esterni a qualsiasi titolo,



per i titolari di organo, per il personale impiegato negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica, per i collaboratori delle ditte fornitrici di beni o servizi od opere a favore dell'amministrazione....".

La prescrizione è accompagnata dalla previsione della risoluzione o della decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice di comportamento. Con la nota richiamata, viene anche definita, quale contenuto obbligatorio da prescriversi negli atti di gara/contrattuali, la bozza di clausola relativa all'applicazione del codice di comportamento regionale, la bozza di clausola da inserire negli schemi di dichiarazione sostitutiva relativa all'applicazione del Codice di comportamento, la bozza di clausola contrattuale relativa applicazione del Codice di comportamento da inserire nello schema di contratto/documentazione contrattuale.

Pertanto, nel caso in cui sussistano rapporti di parentela o affinità o altra causa di conflitto di interessi tra i beneficiari dei provvedimenti conclusivi e i dirigenti/dipendenti che abbiano partecipato ai citati procedimenti ampliativi, questi ne danno informazione ai sensi dell'art. 14 del codice di comportamento nazionale e regionale e si astengono dal partecipare ai procedimenti.

Ai fini di cui al sopra richiamato art. 1, comma 9, lett. e), della Legge n. 190/2012, nel corso del 2019, sarà iniziata un'attività di analisi/studio da parte del RPCT, volto a definire criteri e procedure di monitoraggio di tale misura, al fine di effettuare i controlli necessari all'attuazione di tale disposizione, anche attraverso l'utilizzo di banche dati informatizzate tenute dalle Amministrazioni competenti per la certificazione di informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti, secondo modalità disciplinate con proprio atto/provvedimento.

In considerazione della particolare complessità e vastità di siffatti controlli, gli stessi potranno essere svolti nei limiti delle risorse umane e strumentali assegnate al Responsabile e secondo criteri di sostenibilità, ragionevolezza, economicità ed efficienza da definirsi.

15. PNA 2018 – PARTE SPECIALE – APPROFONDIMENTI

L'Aggiornamento 2018 al PNA, approvato con Deliberazione ANAC del 21 novembre 2018, n. 1074, prevede una parte speciale con alcuni approfondimenti.

In particolare, per quanto riguarda la Regione, vengono di seguito riportate le parti relative alla gestione dei Fondi strutturali e nazionali e alla gestione dei rifiuti. Tali approfondimenti, con le relative misure, sono stati elaborati con la collaborazione delle strutture competenti per materia, ai fini della loro attuazione.

15.1. LE MISURE RELATIVE ALLA GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI E DEI FONDI NAZIONALI PER LE POLITICHE DI COESIONE

L'ANAC, nell'aggiornamento 2018 al Piano nazionale Anticorruzione, ha dedicato, nella Parte Speciale-Approfondimenti, un intero capitolo sulle procedure di gestione dei Fondi Strutturali e dei Fondi Nazionali per le politiche di coesione, a seguito di un lavoro svolto, nell'arco dell'anno, ad un tavolo tecnico cui hanno preso parte i Ministeri interessati *ratione materiae* nonché alcune amministrazioni regionali.

In questa sede non si andranno a riprendere i singoli approfondimenti per i quali si rinvia alla deliberazione ANAC n. 1074 del 21.11.2018 (pubblicata nella G.U. - S.G. n.296 del 21.12.2018), ma si provvederà ad elencare unicamente le possibili misure che gli uffici regionali competenti per materia potranno andare a verificare, fermo restando che il 2019 costituirà il primo anno di un percorso triennale che necessiterà di una più approfondita contestualizzazione, stante il fatto che i tempi estremamente ristretti non hanno consentito un soddisfacente lavoro preparatorio con i settori interessati.

In premessa va ripreso un suggerimento che l'ANAC ha voluto evidenziare in apertura, alla luce della verifica a campione effettuata sui PTPC di alcuni Ministeri e Regioni. In diversi Piani è risultata carente l'analisi organizzativa e procedimentale che consenta di individuare specifiche aree di rischio e misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza calibrate sulle criticità specifiche connesse alla gestione dei fondi nazionali ed europei.



Quindi l'invito è rivolto all'effettuazione di una appropriata analisi organizzativa e procedimentale che favorisca un miglioramento della mappatura dei processi di gestione dei fondi in questione.

Atteso che nel 2019 la Regione del Veneto dedicherà particolare attenzione alla razionalizzazione dei processi, è importante che i suggerimenti di ANAC vengano presi in adeguata considerazione.

Le strutture regionali interessate alla attuazione delle misure riportate nel presente Piano sono di seguito riportate.

**Autorità di gestione:*

- Area capitale Umano, Cultura e programmazione Comunitaria (U.O. Cabina di Regia FSE, U.O. Risorse Strumentali di Area, Direzione programmazione Unitaria);

**Autorità di Certificazione:*

- Area Risorse Strumentali (U.O. Risorse Strumentali di Area e Autorità di certificazione)

**Autorità di Audit:*

- Segreteria Generale della Programmazione (U.O. Sistema dei Controlli e Attività Ispettiva, ST Autorità di Audit POR-FESR 2007-2013).

Nel ricordare le misure suggerite, si ripercorreranno, per quanto attiene alla disciplina comunitaria, i tre ambiti operativi individuati da ANAC nella citata Deliberazione n. 1074/2018:

1. individuazione degli interventi;
2. gestione e controllo;
3. attività degli organismi intermedi.

Infine si farà cenno alle specificità attinenti al Fondo nazionale di sviluppo e coesione.

1. Individuazione degli interventi

Come premessa di carattere generale in merito alle misure che verranno di seguito indicate, si specifica che le medesime vanno evidentemente contestualizzate nella attuale fase di programmazione. Quindi, misure che non siano già previste, saranno inserite nella programmazione successiva a quella 2014 – 2020. Si rinvia in ogni caso alle parti dell'Aggiornamento 2018 al PNA che descrivono sinteticamente le procedure per addivenire alla definizione degli interventi.

Possibili rischi: scelte improprie nella selezione dei progetti, guidate da pressioni di interessi esterni non coerenti con gli indirizzi strategici decisi in sede di programmazione.

Possibili misure:

- Attenzione alla fase di analisi e definizione dei fabbisogni, per impedire eventuali scostamenti fra fabbisogni e progetti selezionati;
- Riferimento alla Regione come Stazione Unica Appaltante, in grado, in quanto tale, di aggregare progetti di elevata qualità;
- Costituzione di appositi “Parco progetti”, per poter disporre di una “riserva” sempre disponibile.

Possibili rischi: ritardi che possono registrarsi nelle fasi di affidamento ed esecuzione degli interventi, con possibile imputazione a pressioni esterne. Scelte contingenti su nuovi programmi di spesa non originariamente contemplati.

Possibili misure:

- Nella fase di definizione della strategia deve essere assicurata una dimensione regionale e locale della stessa.



- Adeguata informazione sulle politiche di coesione, attraverso una più efficace comunicazione a cittadini, imprese e partenariato economico e sociale.

Possibili rischi: Frammentazione degli interventi che produce effetti non “strutturali” sul tessuto socio-economico. Perdita di una visione strategica e “cattura” dell’azione amministrativa da parte di interessi non coerenti con la programmazione ufficiale. Frammentazione dei controlli che potrebbero essere depotenziati.

Possibili misure:

- Criteri di scelta delle proposte progettuali che tengano conto della dimensione complessiva (temporale ed economica) dell’intervento, valorizzando progetti che riunificano linee di azione ampie.

2. Gestione e controllo

Si ritiene utile riportare quanto esplicitato nell’Aggiornamento 2018 al PNA, ossia che le misure di prevenzione e repressione della corruzione sono già previste nei sistemi dei singoli fondi.

Nell’Accordo di Partenariato fra (UE) e Stato Italiano del 29.10.2014 (Allegato II) sono già stati indicati i principi generali del sistema di gestione e controllo individuando strumenti idonei per ciascuna struttura organizzativa afferente alle diverse Autorità (Autorità di gestione, Autorità di certificazione, Autorità di audit), anche alla luce di quanto indicato dal Regolamento (UE) 1303/2013 e suoi allegati. In tal senso il PNA afferma che le misure di prevenzione e repressione della corruzione sono già previste nei sistemi dei singoli fondi e che “Occorre preliminarmente dare atto della circostanza che in sede di definizione della strategia 2014-2020 tramite l’elaborazione dell’Accordo di Partenariato adottato tra la Commissione Europea e lo Stato Italiano in data 29.10.2014, sono stati dettagliati nell’Allegato II «Elementi salienti della proposta di Si.Ge.Co. 2014-2020», ed alla luce di quanto già indicato dal Regolamento (UE) 1303/2013 e suoi allegati, i principi generali applicabili al sistema di gestione e controllo che includono, per ciascuna struttura organizzativa afferente alle diverse Autorità (AdG, AdC, AdA), l’individuazione delle principali procedure e la definizione di «strumenti idonei a garantire la legalità e la regolarità delle operazioni finanziate», con una adeguata diffusione di tali indicazioni anche nei confronti degli eventuali organismi intermedi e dei beneficiari.

Dunque questo PTPC deve fare riferimento alle suddette fonti, che già contengono misure di prevenzione della corruzione.

Inoltre il PNA 2018 fornisce misure integrative e/o esplicative di seguito riassunte in sintesi e riportate in due ambiti omogenei per criticità e rischi: la fase di costituzione e composizione delle Autorità e quella dell’organizzazione e dello svolgimento delle attività delle Autorità.

- a) Costituzione e composizione delle Autorità di gestione, di certificazione e di audit.

Si precisa che la normativa comunitaria prevede presidi di controllo al riguardo. Oltre alle misure previste nei Si.Ge.Co, il MEF-IGRUE, in qualità di Organismo Coordinatore in tema di controlli, effettua il monitoraggio del mantenimento dei requisiti di designazione delle AdA ed effettua un controllo sugli audit di sistema svolti dall’AdA sulle altre Autorità di programma.

Possibili rischi: svolgimento da parte degli stessi funzionari di un’Amministrazione, in un arco di tempo ristretto, indicativamente triennale, di funzioni di AdA e, quindi, di AdG/AdC violando il principio di separazione delle funzioni. Assunzione da parte di funzionari con funzioni di AdG, AdC, AdA, di incarichi in CdA o come Revisori dei conti in società beneficiarie di contributi del PO interessato. Attività amministrative/di consulenza da parte di funzionari di AdG, AdC, AdA in favore di beneficiari finali di contributi concessi nell’ultimo triennio. Presenza di coniuge/convivente/parente/affini entro il secondo grado di funzionari di AdG, AdC, AdA in Organi amministrativi (CdA) o di controllo di società beneficiarie di contributi.



Possibili misure⁶:

- Valutazione comparativa delle competenze e dei requisiti dei soggetti cui attribuire responsabilità di Autorità, con criteri oggettivi predefiniti e adeguata trasparenza e pubblicità delle nomine;
- Rispetto delle disposizioni in materia di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, per assicurare garanzia di separazione tra compiti di indirizzo politico e compiti tecnico-amministrativi, da definirsi, anche in questo caso, con procedure di carattere generale adottate con idoneo provvedimento di carattere unitario da parte dell'Amministrazione;
- Procedure per l'attestazione periodica di assenza di situazioni di conflitto di interesse di tutti coloro che sono coinvolti nel processo di gestione e controllo (dirigenti e dipendenti), da definirsi con procedure di carattere generale adottate con idoneo provvedimento di carattere unitario da parte dell'Amministrazione;
- Rotazione ove possibile, tenendo conto del contesto organizzativo, o ricorso a segregazione delle funzioni di coloro che operano come Autorità o come loro componenti, in ogni ciclo di programmazione dei fondi strutturali;
- La previsione, da parte del dirigente, di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze;
- Adozione di Codici di comportamento da definirsi con provvedimento di carattere generale.

b) Organizzazione e svolgimento delle attività delle Autorità.

*Organizzazione.

Possibili rischi: Con riferimento all'esternalizzazione di compiti a soggetti esterni, indebolimento della capacità dell'Amministrazione di controllare adeguatamente i processi. Indebolimento delle garanzie di terzietà e di separazione delle funzioni nonché inadeguate misure di controllo dell'attività dei soggetti terzi selezionati. Procedure di selezione dei soggetti cui affidare funzioni di assistenza finalizzate a soddisfare interessi estranei al contesto istituzionale (anche possibile avvicendamento di personale indicato in sede di offerta).

Possibili misure:

- Presenza di un adeguato Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), con interventi, anche formativi, sul personale dedicato alla gestione di processi ed attività della programmazione comunitaria;
- Nelle procedure di selezione dei soggetti esterni, nel rispetto di tutte le prescrizioni del D. Lgs n. 50/2016, perciò programmazione biennale dei fabbisogni, motivazione dell'esternalizzazione e osservanza di tutti i principi di cui all'art. 30 del Codice degli appalti;
- Adeguate modalità di verifica dell'esecuzione della prestazione da parte degli affidatari (SLA, penali, metodologie di controllo);
- Patti di integrità o Protocolli di legalità con i soggetti privati, con vincoli al rispetto di Codici di comportamento dell'ente, rispetto del "pantouflage" e gestione del conflitto di interessi, secondo linee di indirizzo definite a livello complessivo di ente;
- Introduzione nei bandi di clausola relativa al rispetto delle norme sulla trasparenza (art. 2-bis c.3, D. Lgs. n. 33/2013) laddove presenti presupposti dimensionali dell'affidatario del servizio (i compiti di assistenza tecnica costituiscono attività di pubblico interesse).

*Svolgimento delle attività.

Possibili rischi: Selezione delle operazioni e dei progetti rispondenti a logiche legate ad interessi estranei o confliggenti con il perseguimento dell'interesse primario da soddisfare. Inadeguatezza di strumenti adottati

⁶ Le misure vanno valutate a seguito di specifiche analisi organizzative, volte ad evidenziare potenziali rischi di conflitto di interessi come peraltro, anche per altri tipi di incarichi dirigenziali e professionali all'interno delle amministrazioni, come ad es. sovrapposizione compiti di gestione di controllo.



che porta a finanziare progetti non consoni con l'utilità finale attesa. Mancanza di una metodologia rigorosa che includa misure adeguate di prevenzione della corruzione e trasparenza nonché carenza di un metodo predefinito nella fase di verifica dei requisiti di ammissibilità e nell'assegnazione dei punteggi di merito. Nel caso si segua il diverso sistema dell'accreditamento, il rischio risiede nell'assenza di meccanismi comparativi, privo di verifiche ex ante anche per quanto riguarda il mantenimento dei presupposti, in particolare sulla qualità performante nell'erogazione dei servizi e nell'attuazione degli interventi.

Possibili misure:

- In caso di selezione mediante bandi di gara, tracciatura istanze di partecipazione e misure a garanzia della parità di trattamento e riservatezza dei contenuti, griglie di valutazione e check list con punteggi definiti, in modo da limitare al massimo la discrezionalità, adeguata pubblicizzazione delle risultanze istruttorie/graduatorie;
- Per quanto attiene ai soggetti che intervengono nella selezione, predeterminazione delle specifiche competenze da possedere, verifica assenza di conflitto di interessi (con apposita modulistica per le dichiarazioni), commissioni eterogenee e interdisciplinari con rotazione dei componenti, secondo i criteri di carattere generale definiti, a livello appropriato, dall'Amministrazione;
- In caso di procedura di accreditamento, in fase di predisposizione degli elenchi, pubblicità dei requisiti necessari per l'iscrizione. Selezione attraverso avvisi pubblici ovvero, se del caso, attraverso principio di rotazione;
- Verifiche periodiche del mantenimento dei requisiti, anche mediante ispezioni in loco.

*Gestione, gestione finanziaria e controllo

Possibili rischi: attività di verifica e di ispezione caratterizzata da aspetti critici quali gestione documentale e rapporto con beneficiari. Comportamenti anomali che deviano l'attività dai suoi obiettivi istituzionali ad esempio con rendicontazione di controlli non rispondenti al vero. Possibile certificazione da parte dell'Amministrazione di documenti di spesa fraudolenti e che sottendono fenomeni corruttivi⁷.

Possibili misure:

- Sistema di contabilità separata o codifica contabile adeguata per tutte le transazioni;
- Appropriate procedure di archiviazione dei documenti riguardanti le operazioni gestionali;
- Standard per le modalità di conservazione dei documenti che prevedano la identificazione delle persone che accedono alla documentazione stessa;
- Utilizzo, nei rapporti con i beneficiari, di procedure e metodologie standard (eventuali check list) per le attività di verifica e preventivo accertamento dell'assenza di conflitti di interesse;
- Utilizzo di procedure telematiche per la certificazione della spesa, per assicurare contenuti e tracciabilità delle richieste;
- Analisi preventive del rischio e conseguenti azioni di individuazione e implementazione di azioni di mitigazione⁸.

In generale il Piano Nazionale Anticorruzione 2018 raccomanda una adeguata descrizione e mappatura dei procedimenti e una chiara esplicitazione di queste misure nel PTPC (nel 2019 la Regione del Veneto effettuerà questo passaggio nel lavoro di razionalizzazione dei processi), evidenziando la correlazione tra le misure e la specifica fase del procedimento. Inoltre viene suggerita la individuazione dei responsabili delle

⁷ Viene richiamato quanto esplicitato nel PNA stesso, ossia che *“Molte delle misure di prevenzione applicabili sono contenute nel documento EGESIF_14-0021- 00 16/06/2014 (Valutazione dei rischi di frode e misure antifrode efficaci e proporzionate), nonché nel Regolamento Comunitario e dell'Allegato II all'Accordo di partenariato, proprio in relazione sia alla rilevanza dei rischi correlati alla fase in esame sia alla loro intrinseca connessione con condotte espressamente sanzionate da disposizioni normative in materia contabile e penale.”*

⁸ Viene richiamato quanto esplicitato nell'articolo 124, paragrafo 4, lettera c), del Regolamento recante disposizioni comuni (n. 1303/2013), secondo cui le Autorità di Gestione dei Programmi istituiscono misure antifrode effettive e proporzionate, tenendo conto dei rischi individuati (Politica antifrode e di gestione dei rischi).



misure e di appropriati meccanismi di monitoraggio sull'attuazione delle stesse (effettuabile nei due report di monitoraggio che verranno proposti nel 2019).

3. *Organismi intermedi*

Possibili rischi: carente sistema di controllo e monitoraggio sull'attività degli Organismi Intermedi. Flusso informativo verso l'Amministrazione di riferimento non adeguato, con difficoltà di ricostruire le procedure, specie nel caso in cui gli OO.II. si avvalgano, a loro volta, di altri soggetti per l'assistenza tecnica.

Possibili misure:

Alcune sono già previste dal Regolamento UE, art. 126 par.6 in capo all'AdG/AdC:

- Chiara definizione delle attribuzioni degli OO.II. negli atti di delega;
- Controlli dell'AdG, anche a campione, sulle domande di rimborso dei beneficiari;
- Controllo analogo dell'Amministrazione sulle società in house cui siano state delegate le funzioni di Organismo intermedio;
- Se gli OO.II. sono pubbliche amministrazioni o società in house nei PTPC o nei MOG 231 sono considerati e posti in evidenza i processi attinenti alle funzioni delegate, richiamando le esigenze di indipendenza e imparzialità del personale preposto, evitando conflitti di interesse, adottando Codici di comportamento (P.A.) o misure integrative del modello 231 (società ed enti di diritto privato);
- Trasparenza di atti, dati e informazioni anche per le funzioni delegate relative alla gestione dei fondi europei;
- Sistema informativo che permetta all'AdG / AdC di disporre di tutti i dati relativi alle attività affidate;
- Sistema strutturato di flussi che consenta alla Regione di verificare puntualmente le procedure di finanziamento gestite tramite gli OO.II.;

Inoltre, sulla base di quanto suggerito dal PNA 2018:

- Nel PTPC viene posto in rilievo l'attività di controllo nei confronti degli OO.II.;
- Nel 2019, in attuazione dell'obiettivo strategico "Governance degli enti e delle società regionali" di cui alla DGR n. 1922 del 21.12.2018, si effettuerà un coordinamento, attraverso appositi incontri, con soggetti e strutture coinvolti nella gestione dei fondi europei, compresi gli OO.II. e i rispettivi RPCT;
- Nel caso in cui dovessero essere designati OO.II. dei soggetti privati, dovranno essere promossi appositi Protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In conclusione, quelle sopra ricordate devono intendersi quali misure integrative ed esplicative di quelle offerte dall'Allegato II dell'Accordo di partenariato, sulla base del lavoro svolto da ANAC con le Amministrazioni coinvolte, quindi presumibilmente non si tratta di aggiungere nuovi oneri amministrativi, ma semplicemente di verificare perlopiù l'applicazione di misure già esistenti. Semmai, quale misura aggiuntiva, il PNA 2018 suggerisce un potenziamento, sulla base di appropriata analisi del rischio (che la Regione del Veneto effettua annualmente nel contesto dell'obiettivo strategico di performance organizzativa) dei sistemi di prevenzione contro le frodi nell'ambito delle risorse nazionali, utilizzando il PTPC quale strumento di raccordo finale per il monitoraggio delle azioni di miglioramento che si andranno ad individuare.

4. *Il Fondo Nazionale di Sviluppo e Coesione*

Possibili rischi: si richiamano, per il Fondo nazionale di Sviluppo e Coesione, tutti i rischi esaminati in relazione alla fase di programmazione dei Fondi strutturali.

Possibili misure:

- Si richiama anzitutto l'esigenza che l'individuazione dei progetti da realizzare, ove non direttamente derivanti da scelte di natura politico-strategica, sia guidata da criteri di selezione oggettivi che privilegino qualità e grado adeguato di definizione progettuale;



- Nel caso in cui l'attuazione coinvolga diversi livelli di governo, ciascun ente dovrà descrivere nel proprio PTPC le modalità di realizzazione del processo di cooperazione ed i principali soggetti responsabili. Dopo questa prima fase di approfondimento, sarà possibile rinviare alle corrispondenti previsioni dei PTPC degli altri enti pubblici coinvolti;
- Può essere opportuno predisporre adeguate misure di coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti nel processo decisionale. Tali misure di trasparenza possono essere importanti anche nella fase di monitoraggio dell'attuazione dei programmi;
- Ai fini di un controllo diffuso, è auspicabile che alla gestione dei progetti venga data massima diffusione così come delle possibilità di finanziamento;
- Anche in questo ambito dovrà essere valutato, da parte delle strutture competenti, un potenziamento dei sistemi di prevenzione contro le frodi, cui spesso sono connessi fenomeni corruttivi, considerando il PTPC quale strumento di raccordo finale per il monitoraggio delle azioni di miglioramento individuate.

15.2. LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Premessa

L'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione dedica un'apposita sezione, nella Parte Speciale-Approfondimenti, al tema della Gestione dei Rifiuti.

Secondo il citato documento, il settore della gestione dei rifiuti è connotato, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la PA, da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica. Da una inadeguata gestione deriva un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini.

Nel medesimo provvedimento, si osserva inoltre che, nel tempo si è creata una forte preoccupazione sui rischi ambientali e sanitari correlati alla gestione dei rifiuti e una generale diffidenza verso l'adeguatezza e il rispetto degli standard previsti per gli impianti.

Secondo l'ANAC, il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente.

A ciò si deve aggiungere che si registra spesso una notevole discrasia fra l'assetto normativo e la sua attuazione.

L'insieme di queste circostanze, secondo il precitato aggiornamento, rende l'ambito in argomento meritevole di specifica attenzione dal punto di vista del rischio di eventi corruttivi.

L'Autorità ha quindi ritenuto utile ai fini della predisposizione del documento, costituire un tavolo tecnico cui hanno partecipato rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI), l'Unione delle province italiane (UPI), l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ed esperti della materia.

L'approfondimento reso dall'Autorità è dedicato a tutto il processo di gestione dei rifiuti e assimilati: dalla pianificazione, al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi e agli affidamenti e le analisi e le misure proposte riguardano l'intera filiera gestionale.

In questa sede verranno quindi presi in esame i rischi corruttivi e le possibili misure di prevenzione che riguardano la Regione del Veneto, suddivisi per i principali aspetti del processo di gestione dei rifiuti.

Gli uffici interessati all'attuazione di dette misure risiedono nell'Area Tutela e Sviluppo del Territorio – Direzione Ambiente – UO Ciclo dei Rifiuti.



1. Predisposizione del Piano regionale dei rifiuti e suo Aggiornamento

Secondo l'Aggiornamento 2018, la prima attività fondamentale è costituita dalla predisposizione e adozione, da parte della Regione, del Piano regionale dei rifiuti, quale fondamentale strumento di pianificazione.

La Regione del Veneto si è dotata di Piano dei rifiuti, il cui iter amministrativo viene esplicitato nel prosieguo.

Con DGR n. 264 del 05/03/2013, pubblicata sul Bur n. 25 del 15/03/2013, la Giunta regionale ha adottato la proposta di Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, con lo scopo di uniformare in un unico testo, tutta la pianificazione regionale in materia di gestione di rifiuti.

Al termine della fase consultiva, cominciata con la pubblicazione dell'Avviso a firma del Presidente della Giunta regionale in data 22 marzo 2013 e terminata, dopo i sessanta giorni previsti per legge, in data 21 maggio 2013, risultavano presentati dieci pareri, ventidue osservazioni sulla proposta di rapporto ambientale (RA) e cinquantadue osservazioni sulla proposta di Piano. Tutte le osservazioni sono state valutate e, laddove ritenute coerenti con gli obiettivi di piano, recepite nel piano stesso.

I pareri, in quanto espressi da Soggetti aventi competenza in campo ambientale, sono stati invece inseriti nel documento di Piano.

Le integrazioni tecnico-amministrative al Piano sono state trasmesse alla Commissione regionale VAS, che ha reso motivato parere VAS n. 54 in data 10 marzo 2014. Sulla base delle indicazioni di natura prescrittiva contenute nel succitato parere n. 54/2014, è stato pertanto rielaborato un nuovo documento, contenente non solo quanto deciso dalla Commissione regionale VAS, ma anche i pareri espressi dai Soggetti competenti in campo ambientale e le osservazioni accolte.

Il documento di Piano così aggiornato è stato inviato con deliberazione di Giunta regionale n. 26/CR del 04.04.2014 in Consiglio regionale per la definitiva approvazione. La Settima Commissione consiliare, incaricata di valutare il Piano, dopo averne analizzato ed integrato i contenuti ha espresso un proprio parere favorevole nella seduta del 29 ottobre 2014. La versione del "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali", licenziata dalla competente Commissione consiliare, è stata portata in Aula dove, con alcuni emendamenti, è stata definitivamente approvata nella seduta del 29.04.2015 con la Deliberazione del Consiglio regionale n. 30 del 29/04/2015, pubblicata sul Bur n. 55 del 01/06/2015.

Il vigente Piano dei rifiuti della Regione del Veneto risulta così composto:

- Normativa di Piano, (Elaborato A), composto da 24 articoli;
- Rifiuti Urbani (Elaborato B) che contiene un'analisi dello stato di fatto, un'analisi dei fabbisogni impiantistici, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati;
- Rifiuti speciali (Elaborato C) che contiene un'analisi dello stato di fatto, gli scenari di gestione, le azioni di piano, il monitoraggio e la fonte dei dati;
- Programmi e Linee guida (Elaborato D) regionali con l'indicazione dei criteri per la definizione delle aree non idonee, le Linee guida per la gestione di particolari categorie di rifiuti, il programma per la riduzione dei rifiuti biodegradabili da collocare in discarica, il programma regionale di gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, il programma per la riduzione della produzione dei rifiuti, il programma regionale per la decontaminazione, raccolta e smaltimento di apparecchi contenenti policlorobifenili (PCB) soggetti ad inventario ai sensi del D.Lgs. n. 209/1999 e i principali poli di produzione di rifiuti speciali.



- Piano per la bonifica delle aree inquinate (Elaborato E) nel quale sono riportati, tra l'altro, gli interventi regionali su siti di interesse pubblico, l'anagrafe regionale dei siti contaminati nonché una valutazione delle priorità di intervento.

Il Piano regionale appare quindi coerente con gli aspetti salienti delineati dall'Aggiornamento 2018.

Atteso che, secondo l'Autorità *“le Regioni provvedono a valutare la necessità dell'aggiornamento del Piano almeno ogni sei anni...”*, si ritiene che l'analisi condotta dalla stessa Autorità circa i rischi corruttivi e le azioni correttive per le attività di Pianificazione possa essere utilmente impiegata anche per l'attività di aggiornamento del Piano.

Più nello specifico:

*Fase di redazione dell'Aggiornamento del Piano

Possibili eventi rischiosi: formulazione generica o poco chiara del Piano, oppure inadeguatezza delle previsioni impiantistiche necessarie a soddisfare il fabbisogno rispetto ai flussi reali;

- Assenza di chiare e specifiche indicazioni in merito alle necessità da soddisfare e sulle scelte di gestione complessiva cui devono corrispondere le scelte tecniche che, se non chiaramente orientate dal Piano, possono favorire interessi particolari.

Possibili misure

- Prevedere nel Piano adeguati e puntuali criteri tecnici per la localizzazione degli impianti, individuando fattori escludenti, penalizzanti, con previsione di verifiche sito specifiche, e preferenziali, in modo da indirizzare le Province nella localizzazione di dettaglio;
- Adottare misure di trasparenza e partecipazione perché il Piano risponda a fabbisogni reali;
- Prevedere un adeguato sistema di monitoraggio periodico;
- Verificare, in capo a coloro che intervengono nella formulazione dell'aggiornamento del Piano, l'assenza di cause di incompatibilità o conflitto di interesse;
- Attivare meccanismi di vigilanza sul “pantouflage”, prevedendo la presentazione, da parte di soggetti esterni coinvolti, di apposita dichiarazione;

*Fase di pubblicazione e raccolta delle osservazioni.

Possibili eventi rischiosi: asimmetria informativa e conseguente vantaggio di quei soggetti che godono di posizioni privilegiate.

Possibili misure:

- Assicurare la divulgazione e la massima trasparenza e conoscibilità delle decisioni fondamentali contenute dello schema di aggiornamento del Piano, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi da divulgare e rendere conoscibili alla cittadinanza, redatti con linguaggio semplice, non tecnico e resi disponibili in appositi punti informativi, quali potrebbero essere gli URP.

*Fase di approvazione del Piano

Possibili eventi rischiosi: accoglimento di alcune osservazioni a vantaggio di interessi particolari.

Possibili misure:

- Elaborare criteri predeterminati e pubblici per la valutazione e l'accoglimento delle osservazioni;



- Motivare sempre l'accoglimento o il non accoglimento delle osservazioni, assicurando trasparenza al processo decisionale, nel rispetto della vigente normativa in materia di protezione dei dati personali.

*Partecipazione degli enti coinvolti.

Possibili eventi rischiosi: le scelte politiche locali, legate ad esigenze del territorio, possono rallentare i tempi di risposta delle amministrazioni locali compromettendo l'adozione e l'attuazione del Piano.

Possibili misure:

- Tracciare con trasparenza e pubblicità il processo decisionale, rendendo noti ritardi e soggetti che li hanno determinati;
- Rafforzare il monitoraggio, anche da parte del Ministero competente, ai fini di un possibile intervento sostitutivo.

2. Rilascio delle autorizzazioni

Con la L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 (BUR n. 8/2000) "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti", la Regione del Veneto ha, fra l'altro, individuato le funzioni amministrative relative alla gestione dei rifiuti, che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e disciplinato il conferimento delle rimanenti funzioni amministrative alle Province ed ai Comuni (art. 1, comma 1, lett. b).

Per le funzioni delegate alle province, si rinvia all'art. 6 della citata legge; per quelle delegate ai Comuni, al successivo art. 7.

Secondo quanto poi previsto dall'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006, la Regione approva i progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti e autorizza le modifiche degli impianti esistenti. Inoltre, sempre la Regione, autorizza l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, anche pericolosi.

L'Autorità ha osservato che *"la delega esercitata dalle Regioni in favore delle Province in materia di rilascio delle autorizzazioni risulta essere elemento di debolezza del processo, in quanto determina disomogeneità di comportamenti, può scontare una inadeguatezza della struttura organizzativa e della preparazione a fronte di una materia molto complessa e determinare maggiori rischi di contiguità con gli operatori economici e i loro consulenti sul territorio"*.

Conseguentemente:

Possibili eventi rischiosi: un Piano troppo generico, datato o addirittura assente può determinare situazioni di emergenza che determinano rilasci di autorizzazioni in assenza di requisiti o non coerenti con le necessità;

- Gli enti di piccole dimensioni possono non disporre delle professionalità adeguate ad affrontare la complessità normativa e tecnica della materia;
- I tempi di conclusione dei procedimenti possono essere molto lunghi o subire accelerazioni improvvise;
- In caso di modifiche all'installazione, la complessità tecnica delle norme può orientare decisioni volte a favorire interessi privati.

Possibili misure:

- L'autorizzazione va espressamente correlata alle previsioni del Piano;
- La modulistica per la presentazione delle autorizzazioni va standardizzata per ridurre margini di incertezza e favorire la trasparenza;
- Il procedimento deve essere "conoscibile" in ogni sua fase, in termini di documenti e atti;



- I pareri tecnici devono essere chiari e standardizzati, la motivazione del mancato o parziale recepimento da parte dell'Autorità competente va sempre esplicitata;
- Va operata una standardizzazione di tutto il procedimento e degli atti di rilascio delle autorizzazioni;
- E' da effettuare un periodico monitoraggio dei tempi dei procedimenti;
- In capo ai tecnici incaricati dell'istruttoria e agli altri soggetti dell'Amministrazione coinvolti, vanno verificate eventuali cause di incompatibilità o di conflitto di interessi;
- Nel territorio di competenza dell'ente va limitato lo svolgimento di attività esterne da parte dei funzionari coinvolti;
- Va applicato il principio di rotazione di dirigenti e funzionari o segregazione delle funzioni per consentire un controllo interno nel corso di avanzamento del procedimento;
- La professionalità dei funzionari addetti all'istruttoria va salvaguardata e costantemente migliorata per rafforzare una propria autonomia valutativa a fronte di possibili pressioni esterne.

3. *Controlli sugli impianti autorizzati*

Il D. Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 prevede che le attività ispettive siano definite in un Piano d'Ispezione ambientale a livello regionale, aggiornato periodicamente dalla Regione, sentito il Ministero dell'Ambiente.

Un ruolo fondamentale in tale ambito è svolto dalle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA), disciplinate a livello statale dalla Legge 28 giugno 2016, n. 132 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale", ed istituita a livello regionale con L.R. n. 32/1996 e ss.mm.ii.

ARPAV è soggetto istituzionalmente preposto all'esercizio dell'attività ispettiva sul territorio regionale.

Possibili eventi rischiosi: omissione o ritardo dei controlli, composizione opportunistica di squadre, esecuzione di ispezioni in maniera disomogenea, a vantaggio/svantaggio di determinati soggetti.

Possibili misure:

- Predisposizione di una programmazione regionale dei controlli, assicurando piena trasparenza sulle tempistiche e sui criteri per la programmazione stessa;
- Definizione di parametri uniformi per la individuazione del personale ispettivo, sulla base di precisi criteri soggettivi;
- Adozione di criteri generali per la composizione delle squadre di ispettori che prevedano rotazione e squadre a composizione variabile;
- Definizione di standard procedurali per l'effettuazione delle ispezioni con modelli predeterminati di verbali;
- Programmazione di controlli a campione sulle ispezioni effettuate;
- Pubblicazione aggiornata sui siti istituzionali degli esiti delle ispezioni.

4. *Organizzazione amministrativa e sistema degli affidamenti*

Per quanto concerne l'assetto amministrativo della gestione dei rifiuti urbani e la capacità impiantistica del territorio regionale, con la L.R. n. 52/2012, art.2 co. 1, la Regione del Veneto ha stabilito che l'ambito territoriale ottimale è rappresentato dall'intero territorio regionale, suddiviso in 10 Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) sulla base di criteri definiti dalla legislazione di settore (art. 200 D. Lgs. n.152/2006), con le prerogative contenute nella medesima L.R. n. 52/2012, in particolare per quanto riguarda il potere di pianificazione della gestione integrata dei rifiuti urbani nei rispettivi ambiti territoriali omogenei di competenza.



Possibili eventi rischiosi: non effettiva operatività dell'ente di governo dell'ATO costituito per effetto dell'azione dei Comuni col fine di limitarne le funzioni per mantenere una posizione rilevante nel sistema di gestione dei rifiuti, ad esempio mediante società in house providing.

- Nelle more dell'operatività dell'ATO, i Comuni procedono autonomamente all'affidamento del servizio ai sensi dell'art. 198 TUA, affidando il servizio prevalentemente a società affidatarie e/o ex in house in regime di proroga, o mediante affidamenti diretti in regime di emergenza ai sensi dell'art. 50 co. 5 del TUEL.

Possibili misure:

- Pubblicazione sul sito web istituzionale dell'informazione completa circa la situazione esistente, anche al fine di favorire il controllo del Ministero sulla corretta perimetrazione degli ATO;
- Attivazione dei poteri di controllo della Regione volto a verificare l'assenza di potenziali conflitti di interesse e della effettiva separazione fra le funzioni di governo dell'Autorità d'Ambito e le funzioni di gestione dei servizi ai sensi dell'art. 200, co.4 del TUA;
- Attivazione dei poteri sostitutivi della Regione attraverso la nomina di un commissario "ad acta", nel caso in cui l'Autorità d'Ambito non disponga gli affidamenti necessari, ai sensi dell'art. 204 del TUA.

Per quanto riguarda gli altri aspetti disciplinati nella Parte Speciale – Approfondimenti, capitolo III relativo alla "Gestione rifiuti" del PNA 2018, si ritiene che gli stessi attengano alla competenza di altri livelli amministrativi, in particolare per quanto attiene agli affidamenti a regime (effettuati dall'Autorità d'Ambito) e alle attività di recupero (autorità appaltanti, enti di controllo, autorità autorizzanti, consorzi nazionali unici di filiera per la gestione degli imballaggi).



16. LE MISURE DI PREVENZIONE DA ATTUARE16.1. ANNI 2019/2020/2021

Prog.	Misura di prevenzione	Termine	Soggetto Responsabile	Indicatori di attuazione
1	Aggiornamento del Documento recante gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione della Regione del Veneto.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT 	Documento condiviso tra il RTPC del Consiglio Regionale e il RTPC della Giunta Regionale
2	Revisione Mappatura dei processi in ottica di razionalizzazione e di raggruppamento in macro-processi.	<ul style="list-style-type: none"> • 30/06/2019 • 30/06/2020 • 30/06/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale • Tutte le Strutture dirigenziali della Giunta Regionale • RPCT 	Report sulle risultanze della mappatura processi
3	Aggiornamento della Analisi, Valutazione e Trattamento del rischio, tenuto conto di standard valutati sui macro-processi.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le Strutture dirigenziali della Giunta Regionale • Direzione Organizzazione e Personale • RPCT 	Report sulle risultanze della Analisi dei rischi
4	Revisione del Codice di comportamento della Regione del Veneto, alla luce delle nuove Linee guida ANAC in materia, previste in uscita dall'Aggiornamento 2018 al PNA, per i primi mesi del 2019.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale 	Nuovo Codice di comportamento approvato con DGR



5	Struttura di supporto del RPCT: assegnazione di specifiche professionalità mirate su materie cruciali per l'anticorruzione (principalmente contratti, appalti, lavori, e parte informatica).	<ul style="list-style-type: none"> • 30/09/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Area Programmazione e Sviluppo Strategico • Direzione Organizzazione e Personale 	Atto di assegnazione delle risorse.
6	Individuazione degli esperti negli ambiti disciplinari interessati dalla normativa anticorruzione, su indicazione del RPCT, che possano supportarlo nell'affrontare specifiche criticità. La collaborazione si concretizzerà nella forma del gruppo di lavoro, costituito dalle professionalità necessarie per il caso concreto, e sarà convocato e coordinato dal RPCT.	<ul style="list-style-type: none"> • 30/09/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT 	Atto di costituzione del Gruppo di Lavoro
7	Predisposizione del Piano annuale degli interventi formativi, in materia di prevenzione della corruzione, per ogni singolo anno.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/03/2019 • 31/03/2020 • 31/03/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale • RPCT 	Atto formale della Direzione Organizzazione e Personale
8	Identificazione dei destinatari, che operano nelle aree di rischio di cui all'art. 1 co. 16 della l. n. 190/2012, degli interventi formativi previsti nei Piani annuali.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/03/2019 • 31/03/2020 • 31/03/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT 	Nota del RPCT
9	Attuazione degli interventi formativi previsti nei singoli Piani	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale 	Report sugli interventi formativi attuati
10	Monitoraggio semestrale sull'attuazione delle misure di prevenzione generali/obbligatorie e ulteriori individuate dal PTPC.	<ul style="list-style-type: none"> • 30/06/2019 • 31/12/2019 • 30/06/2020 • 31/12/2020 • 30/06/2021 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Struttura di supporto del RPCT 	Relazione di monitoraggio



11	Monitoraggio annuale sull'attuazione delle misure di prevenzione individuate dai dirigenti in sede di valutazione e trattamento dei rischi specifici di processo.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale 	Relazione di monitoraggio
12	Verifica, da parte di tutti i dirigenti, dell'effettiva rotazione sui processi a rischio.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le Strutture dirigenziali 	Relazione di verifica
13	Rotazione degli incarichi	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale 	Relazione di verifica
14	Relazione annuale del RPCT	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • RPCT 	Relazione
15	Monitoraggio sulla regolare attuazione degli accessi.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/10/2019 • 31/10/2020 • 31/10/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Area Programmazione e Sviluppo Strategico 	Report di monitoraggio
16	Vigilanza, nei confronti degli enti di cui all'art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013(Società controllate ed Enti Pubblici economici) sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell'adozione delle misure (enti di diritto privato in controllo pubblico): <ul style="list-style-type: none"> • nomina RPCT • adozione di misure di prevenzione anche integrative del "modello 231". • Adempimenti trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> • 30/09/2019 • 30/09/2020 • 30/09/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Partecipazioni societarie ed Enti Regionali da esercitarsi anche mediante il supporto e con poteri di coordinamento delle strutture regionali competenti per materia di afferenza degli enti regionali 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)
17	Vigilanza nei confronti degli enti di cui all'art. n. 2-bis co. 3 del D. Lgs. n. 33/2013(Società partecipate): <ul style="list-style-type: none"> • Promozione, anche attraverso protocolli di legalità, di misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del 	<ul style="list-style-type: none"> • 30/09/2019 • 30/09/2020 • 30/09/2021 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Partecipazioni societarie ed Enti regionali 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)



	<p>“modello 231” ove esistente o l’adozione del “modello 231” ove mancante.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adempimenti trasparenza 				Relazione di monitoraggio annuale (Report)
18	<p>Vigilanza, nei confronti degli enti di cui all’art. 2-bis co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013, (associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato) sull’adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza e promozione dell’adozione delle misure (enti di diritto privato in controllo pubblico):</p> <ul style="list-style-type: none"> • nomina RPCT • adozione di misure di prevenzione anche integrative del “modello 231”. • Adempimenti trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> • 30/09/2019 • 30/09/2020 • 30/09/2021 		<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni Enti Locali e Servizi Elettorali 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)
19	<p>Vigilanza nei confronti degli enti di cui all’art. 2-bis co. 3 del D. Lgs. n. 33/2013 (associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato che esercitano funzioni pubbliche):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promozione, anche attraverso protocolli di legalità, di misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del “modello 231” ove esistente o l’adozione del “modello 231” ove mancante. • Adempimenti trasparenza 	<ul style="list-style-type: none"> • 30/09/2019 • 30/09/2020 • 30/09/2021 		<ul style="list-style-type: none"> • Direzioni Enti Locali e Servizi Elettorali 	Relazione di monitoraggio annuale (Report)
20	<p>Attività di impulso e promozione nei confronti degli enti di cui all’art.2-bis co. 2 e 3 del D. Lgs.n.33/2013 (società controllate e partecipate ed enti pubblici economici) dell’adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 • 31/12/2020 • 31/12/2021 		<ul style="list-style-type: none"> • RPCT della Regione del Veneto • Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali 	Incontro di coordinamento con cadenza annuale rivolto alle Società controllate e partecipate e agli enti pubblici econ.



21	Studio/elaborazione di Linee Guida per la realizzazione di controlli su dichiarazioni sostitutive di certificazione e di dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà rese all'Amministrazione regionale (DPR n. 445/2000)	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Segreteria Generale della Programmazione • RPCT della Regione del Veneto 	Studio/Linee Guida
22	Aggiornamento della DGR n. 1475/2017 alle previsioni delle nuove Linee Guida ANAC in tema di affidamenti al di sotto delle soglie di rilevanza comunitaria.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Acquisti AA.GG. e Patrimonio • Direzione Infrastrutture, Trasporti e Logistica 	Atto formale di approvazione
23	Realizzazione di iniziative rivolte agli Enti Strumentali e agli Enti Locali (comuni) sul tema della legalità, con focus tematici su appalti, protocolli di legalità, antiriciclaggio, gestione dei beni confiscati.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Enti Locali e Servizi Elettorali • RPCT della Regione del Veneto • Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali 	Incontri con Enti
24	Previsione, all'interno del prossimo calendario scolastico regionale, della "Giornata della Legalità", da realizzarsi nelle scuole del territorio.	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Formazione e Istruzione 	Previsione nel calendario scolastico
25	Aggiornamento della DGR 3 luglio 2012, n. 1256 ad oggetto: "Disciplina delle attività extraimpiego e dell'omnicomprensività del trattamento economico dei dipendenti della Regione Veneto facenti capo a strutture della Giunta regionale"	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Organizzazione e Personale 	Approvazione atto formale
26	Elaborazione di indirizzi operativi, con predisposizione della relativa eventuale modulistica, ai fini dell'attuazione delle previsioni di cui all'art. 35-bis, del D. Lgs. n. 165/2001 "Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici".	<ul style="list-style-type: none"> • 31/12/2019 	<ul style="list-style-type: none"> • Direzione Infrastrutture, Trasporti e Logistica • Direzione Organizzazione e Personale 	Predisposizione atto formale



27	Elaborazione di indirizzi operativi, con predisposizione della relativa eventuale modulistica, ai fini dell'attuazione delle previsioni di cui agli artt. 6 e 7 del DPR n. 62/2013 (conflitti di interesse).	<ul style="list-style-type: none">• 31/12/2019	<ul style="list-style-type: none">• RPCT della Regione del Veneto	Predisposizione atto formale
----	--	--	---	------------------------------



17. ATTIVITÀ FORMATIVE CONNESSE CON L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE N. 190/2012

Nel PNA - Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto, ai sensi della Legge n. 190/2012, dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato con delibera CIVIT 11 settembre 2013 n. 72, il tema della formazione sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione viene ampiamente trattato nelle sue componenti essenziali, identificando espressamente gli elementi da includere nel Piano Annuale della Formazione, nel quale si legge:

“Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. n. 165 del 2001 debbono programmare adeguati percorsi di formazione, tenendo presente una strutturazione su due livelli:

- *livello generale, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);*
- *livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.”*

Il PNA prevede inoltre che debba essere il Responsabile anticorruzione a selezionare, ai fini formativi, il personale per gli ambiti a rischio, con indicazione dei criteri da utilizzare per tale selezione.

Con l'Aggiornamento 2015 al PNA 2013, l'ANAC ribadisce la centralità della formazione nella prevenzione della corruzione, evidenziando che debba rivolgersi, con approcci differenziati, *“a tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPC, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti”*.

Nel PNA 2016 l'Autorità sottolinea che la formazione è una misura fondamentale *anche “per garantire che sia acquisita dai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione. Una formazione di buon livello in una pluralità di ambiti operativi può contribuire a rendere il personale più flessibile e impiegabile in diverse attività”*.

17.1. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE E LA SELEZIONE DEL PERSONALE CHE OPERA NEI SETTORI A RISCHIO

Come evidenziato nei capitoli precedenti la Regione del Veneto ha già provveduto a strutturare un sistema informativo che consente di identificare puntualmente la collocazione organizzativa, i ruoli e le responsabilità dei dipendenti. In particolare tale sistema informativo è stato costruito attraverso i dati che derivano dalle rilevazioni effettuate nei confronti di tutte le strutture regionali, nel corso degli anni, vale a dire:

- Mappatura dei processi, allocazione delle risorse, rilevazione delle quantità prodotte;
- Identificazione ed analisi dei rischi di processo.

In modo specifico, attraverso la mappatura dei processi sono state acquisite le seguenti informazioni:

- Identificazione e definizione dei processi/procedimenti, dei relativi misuratori e rilevazione delle quantità prodotte per processo;
- Definizione delle risorse interne/esterne impiegate nella struttura dirigenziale (Rilevazione dei distaccati di altri enti; i Co.Co.Co.; i contratti di somministrazione lavoro, le persone con contratti a tempo determinato provenienti da altro ente regionale sulla base di convenzione con la Regione del Veneto; ecc.);
- Quantificazione del tempo lavorato da parte delle risorse;
- Associazione delle risorse umane ai centri di responsabilità;
- Allocazione % delle risorse nei processi;
- Identificazione e riallocazione dei dipendenti eventualmente multi centro fra centri di responsabilità.



In particolare, attraverso l'identificazione ed analisi dei rischi di processo, sono state raccolte le seguenti informazioni relative a:

- Appartenenza o meno del processo ad un'Area a rischio corruzione;
- Collegamento del processo ad una delle aree a rischio corruzione individuate dall'art. 1 co. 16 della Legge n. 190/2012;
- Identificazione e valutazione dei rischi di processo secondo la metodologia PNA;
- Identificazione e valutazione eventuale dei rischi specifici del processo secondo la metodologia PNA.

L'incrocio tra i dati raccolti con le due rilevazioni citate e quelli presenti negli archivi della Direzione Organizzazione e personale, ha reso possibile procedere:

- all'individuazione puntuale dei dipendenti che operano nei processi riconducibili alle aree a rischio corruzione;
- alla costruzione di specifici profili di responsabilità dei dipendenti rispetto ai rischi di corruzione;
- alla definizione dei profili formativi professionali dei dipendenti correlati ai processi a rischio di corruzione.

17.2. LIVELLI DI INTERVENTO FORMATIVO DEL PERSONALE REGIONALE

In applicazione delle disposizioni derivanti dalla Legge n. 190/2012 e dai Piani Nazionali Anticorruzione, il RTPC delinea due livelli di azione formativa: uno a carattere generale e diffusivo, l'altro strutturato su interventi rivolti ai dirigenti e al personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione.

17.2.1. INTERVENTI FORMATIVI GENERALI A CARATTERE DIFFUSIVO DEL PERSONALE REGIONALE

Al fine di poter raggiungere tutto il personale dipendente, nel 2018 si è messo a punto un percorso formativo *e-learning* che si compone di una parte generale e di una parte speciale contestualizzata sui provvedimenti adottati dalla Regione del Veneto.

Il corso è stato reso fruibile ai Referenti per una prima verifica e, nel 2019, sarà esteso a tutto il personale.

17.2.2. INTERVENTI FORMATIVI SPECIFICI DEL PERSONALE REGIONALE

In merito al livello specifico, sono previste tre linee di azione:

Dirigenti – È prevista la prosecuzione del percorso formativo rivolto ai dirigenti della Regione (con possibilità di partecipazione anche per gli Enti regionali), progettato per garantire continuità con quanto realizzato negli anni 2013-2017, a cura del RTPC.

Nell'ambito dell'attività formativa verranno affrontate le seguenti tematiche:

- a) l'analisi del contesto normativo di riferimento, gli obblighi e i profili di responsabilità dei dirigenti;
- b) l'approfondimento delle tematiche del *risk management* e dell'analisi degli strumenti da impiegare;
- c) contratti pubblici.

PO – Verrà pianificato un percorso analogo a quello progettato per i dirigenti.

Personale operante nei settori maggiormente esposti al rischio corruzione – Si realizzeranno specifiche azioni formative di sostegno.

Si provvederà a pianificare le attività formative di concerto con gli uffici per lo sviluppo risorse umane della Direzione Organizzazione e Personale e a:

- progettare nel dettaglio le azioni mirate, complete di contenuti, metodologie didattiche e durata;
- identificare i partecipanti;
- definire le docenze (interne qualificate ed esterne specialistiche).

Tali specificazioni saranno puntualmente esplicitate e formalizzate con atto integrativo successivo a quello di approvazione del presente Piano, nell'ambito del Piano Annuale della Formazione 2019.



In caso di assegnazione di personale neoassunto a settori maggiormente esposti al rischio corruzione, a questo sarà garantito l'affiancamento da parte di personale esperto.

Altri interventi pianificati in osservanza alle prescrizioni del PNA – Il personale regionale sarà inoltre coinvolto nella partecipazione ad iniziative formative inerenti il Codice di comportamento, sempre che vengano approvate le nuove Linee Guida ANAC e venga conseguentemente approvato il nuovo Codice.

Tutte le iniziative saranno ampiamente pubblicizzate e aggiornate, in collaborazione con la Direzione Organizzazione e Personale, attraverso la consueta pubblicazione di news e approfondimenti nelle sezioni dedicate della Intranet regionale il “Personale Informa”.

Monitoraggio della formazione – Il livello di attuazione dei processi di formazione sull'anticorruzione e la loro efficacia saranno sistematicamente monitorati e pubblicizzati nell'ambito della rendicontazione della formazione.

Il monitoraggio sarà realizzato attraverso questionari rivolti ai soggetti destinatari della formazione.



17.2.3. ATTIVITÀ FORMATIVE CONNESSE CON LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE SVOLTE NEL 2018

TITOLO	TIPO ATTIVITÀ FORMATIVA	ENTE ORGANIZZATORE	MODALITÀ EROGAZIONE E CORSO
<i>Affidamenti sottosoglia di servizi e forniture Aspetti applicativi rilevanti del Codice dei contratti pubblici (D. Lgs. 50/16)</i>	Attività a catalogo Attività a catalogo	Caldarini e Associati Srl Omologhia Srl	<i>In aula</i> <i>In aula</i>
<i>Convegno di studi gratuito "Il Testo Unico delle società a partecipazione pubblica" Verona 12 ottobre 2018</i>	Attività a catalogo	Università di Verona	<i>In aula</i>
<i>Corso base di europrogettazione - dall'idea al Progetto Comunitario</i>	Attività a catalogo	Caldarini e Associati Srl	<i>In aula</i>
<i>Corso di formazione e aggiornamento nel Processo Civile</i>	Attività a catalogo	Camera Civile Veneziana	<i>In aula</i>
<i>Corso generale in materia di aiuti di Stato</i>	Attività gestita dalle strutture	Scuola Nazionale dell'Amministrazione - Sna	<i>In aula</i>
<i>Corso su project management per RUP - Roma 11-13-16-18 ottobre 16-17 novembre 2018</i>	Attività a catalogo	Luiss Business School	<i>In aula</i>
<i>Decision making: analisi dei problemi e presa delle decisioni</i>	Attività su programma	Eulab Consulting Srl	<i>In aula</i>
<i>Diritto ambientale - aspetti amministrativi, civili e penali</i>	Attività a catalogo	Gruppo Euroconference Spa Sezione Centro Studi Forense - Verona	<i>In aula</i>
<i>Environmental Implementation Review (EIR): tavoli tematici e scambio di buone pratiche. 1^ serie: Direttive "Rifuti"</i>	Attività gestita dalle strutture	Regione Toscana	<i>In aula</i>
<i>Environmental Implementation Review (EIR): tavoli tematici e case studies. 2^ Serie - Direttive "Aria"</i>	Attività gestita dalle strutture	Cinsedo - Centro Interregionale Studi e Documentazione	<i>A distanza</i>
<i>Formazione specialistica in materia di contabilità pubblica</i>	Attività su programma	Cinsedo - Centro Interregionale Studi e Documentazione	<i>A distanza</i>
<i>Formazione specialistica in materia di contabilità pubblica</i>	Attività su programma	Ca' Foscari Challenge School	<i>In aula</i>
<i>Forum OIV Regione del Veneto</i>	Congresso-convegno (formativo)	Ca' Foscari Challenge School Regione del Veneto	<i>In aula</i> <i>In aula</i>
<i>Gestione dei Progetti Europei</i>	Attività a catalogo	Venice International University	<i>In aula</i>
<i>Gli agenti contabili: qualificazione, obblighi, responsabilità, casi pratici</i>	Attività a catalogo	ITA SRL	<i>In aula</i>
<i>Gli appalti pubblici di lavori nei beni culturali dopo il decreto MIBACT 154/2017</i>	Attività a catalogo	Promo P.A. Fondazione	<i>In aula</i>
<i>Gli atti di gara</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	<i>In aula</i>
<i>Gli atti di gara dopo il Decreto Correttivo e le nuove linee guida ANAC</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	<i>In aula</i>



<i>n. 4 approvate con delibera 2016 del 1° marzo 2018</i>	Attività su abbonamento	Formel Srl	In aula
<i>Gli incentivi per la gestione degli appalti</i>	Attività su abbonamento	Formel Srl	In aula
<i>Gli strumenti di acquisto telematici CONSIP e MEPA</i>	Congresso-convegno (formativo)	t33 sound policy	In aula
<i>Gli strumenti finanziari cofinanziati dall'Unione Europea: vincoli e opportunità per gli intermediari.</i>	Attività gestita dalle strutture	CINSEDO - Centro Interregionale Studi E Documentazione	A distanza
<i>Governance economica europea: raccomandazioni specifiche per l'Italia per il 2018</i>	Attività a catalogo	Fondazione Ingegneri Veneziani dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia	In aula
<i>I criteri ambientali minimi</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
<i>I pagamenti degli Enti Pubblici: dal contratto al pagamento</i>	Attività a catalogo	Caldarini e Associati Srl	In aula
<i>I titoli edilizi: permesso di costruire e SCIA</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
<i>Il Codice dei contratti pubblici dopo il decreto correttivo e le prime 8 linee guida pubblicate</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
<i>Il controllo degli organismi esterni degli Enti Locali e della Regione</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
<i>Il miglioramento della qualità normativa dei Disegni di legge e regolamenti</i>	Attività gestita dalle strutture	Regione del Veneto - Direzione Affari Legislativi	In aula
<i>Il nuovo Rup, il Rup all'interno del nuovo Codice dei contratti</i>	Attività a catalogo	SDA Bocconi di Milano	In aula
<i>Il Performance Framework (PF), il sistema degli indicatori ed analisi dei documenti relativi al POR FESR Veneto</i>	Attività gestita dalle strutture	Regione del Veneto	In aula
<i>Il Performance Framework (PF), il sistema degli indicatori ed analisi dei documenti relativi al POR FESR Veneto</i>	Attività gestita dalle strutture	Regione del Veneto	In aula
<i>Il Project Cycle Management (PCM) e la gestione delle procedure relative ad un avviso pubblico</i>	Attività gestita dalle strutture	Regione del Veneto	In aula
<i>Il Project Cycle Management (PCM) e la gestione delle procedure relative ad un avviso pubblico</i>	Attività gestita dalle strutture	Regione del Veneto	In aula
<i>Il Regolamento generale sulla protezione dei dati personali: quali adempimenti</i>	Attività su abbonamento	Maggioli Formazione	In aula
<i>Il Responsabile per la protezione dei dati nella P.A.</i>	Attività a catalogo	ITA Srl	In aula
<i>Il ruolo del RUP negli appalti di forniture e servizi</i>	Attività su abbonamento	Formel Srl	In aula
<i>Il ruolo dell'Economista nelle P.A.</i>	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
<i>Il RUP nei lavori pubblici: dal D. Lgs. 50/2016 alle nuove Linee guida ANAC</i>	Attività a catalogo	Legislazione Tecnica Srl	In aula
<i>INPS - Programma valore P.A. 2017 - corso di secondo livello A - Area appalti e contratti pubblici - il Codice dei contratti pubblici dopo il D. Lgs. 56/2017 ed i nuovi bandi del MEPA in vigore dal 28/08/2017.</i>	Attività a catalogo	INPS Nazionale	In aula
<i>Inquadramento giuridico ed economico del Partenariato Pubblico</i>	Attività gestita dalle strutture	Lattanzio Learning	In aula



<i>Privato</i> L'affidamento di lavori beni e servizi di valore inferiore alle soglie comunitarie	Attività su abbonamento	Formel Srl	In aula
L'applicazione della normativa anticorruzione e sulla trasparenza nelle Società controllate e negli organismi partecipati degli EE.LL. in base alle nuove Linee guida Anac	Attività su abbonamento	Formel Srl	In aula
La direzione dei lavori e la direzione dell'esecuzione nei contratti pubblici	Attività a catalogo	Legislazione Tecnica Srl	In aula
La gara di appalto di forniture e servizi: svolgimento pratico di una procedura dalla programmazione all'affidamento: schemi di atti e simulazioni operative	Attività a catalogo	Maggioli Formazione e Consulenza	In aula
La gara pubblica applicata per appalti, concessioni e PPP	Attività a catalogo	SDA Bocconi di Milano	In aula
La nuova disciplina delle procedure negoziate sottosoglia e degli affidamenti diretti dopo le recenti modifiche al Codice dei Contratti	Attività su programma	Lattanzio Learning	In aula
La nuova disciplina sulla valutazione dell'impatto ambientale	Attività a catalogo	Ceida di Roma	In aula
La politica di coesione dopo il 2020	Attività gestita dalle strutture	CINSEDO - Centro Interregionale Studi E Documentazione	A distanza
La procedura di gara dopo le ultime novità e il bando-tipo: gli aspetti operativi più delicati e controversi. Cautele da adottare ed errori da evitare	Attività su programma	Maggioli Formazione	In aula
La redazione degli atti amministrativi in rapporto alle misure di prevenzione della corruzione	Attività su abbonamento	Formel Srl	In aula
La valutazione delle offerte con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
La verifica dei progetti di opere pubbliche ai fini della validazione: obbligo o opportunità?	Attività a catalogo	Fondazione Ingegneri Veneziani dell'ordine degli Ingegneri della Provincia di Venezia	In aula
La verifica dei requisiti dichiarati dagli operatori economici in gara e l'utilizzo del soccorso istruttorio	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
Le concessioni di servizi	Attività a catalogo	Caldarini e Associati Srl	In aula
Le occupazioni illegittime. La soluzione pratica ed i risvolti di responsabilità amministrativa e contabile. Mestre 8 giugno 2018	Attività a catalogo	Formel Srl	In aula
Le responsabilità dei dipendenti pubblici dopo le recenti modifiche al T.U.P.I. e il CCNL (ipotesi CCNL "funzioni locali del 21/02/2018)	Congresso-convegno (formativo)	Pubbliformez Srl	In aula
Le Società pubbliche prospettive operative, elasticità dei modelli e responsabilità - Padova 11 maggio 2018	Attività a catalogo	Università di Padova	In aula



<i>MEPA - Corso operativo di aggiornamento con simulazioni per l'utilizzo del mercato elettronico</i>	Attività a catalogo	Caldarini e Associati Srl	<i>In aula</i>
<i>MEPA Corso operativo di aggiornamento con simulazioni per l'utilizzo del mercato elettronico con la nuova versione operativa dal 19/02/2018</i>	Attività a catalogo	Caldarini e Associati Srl	<i>In aula</i>
<i>Partenariato pubblico e privato: analisi del contratto di partenariato pubblico-privato e degli altri strumenti</i>	Attività su abbonamento	Formel Srl	<i>In aula</i>
<i>Percorso formativo GEPROPI: La gara pubblica applicata post D. Lgs. 163/2006 e DPR 207/2016</i>	Attività a catalogo	SDA Bocconi di Milano	<i>In aula</i>
<i>Percorso formativo GEPROPI: gli appalti e le concessioni di servizi pubblici</i>	Attività a catalogo	SDA Bocconi di Milano	<i>In aula</i>
<i>Piano formativo nazionale sulla nuova disciplina dei contratti pubblici e concessioni</i>	Attività gestita dalle strutture	Itaca	<i>In aula</i>
<i>Piano formativo nazionale sulla nuova disciplina dei contratti pubblici e concessioni</i>	Attività gestita dalle strutture	Itaca	<i>In aula</i>
<i>Piano formativo nazionale sulla nuova disciplina dei contratti pubblici e concessioni</i>	Attività gestita dalle strutture	Itaca	<i>In aula</i>
<i>Programma formativo 2018 - Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana - Codice dell'Amministrazione Digitale - Anticorruzione, Trasparenza e Privacy</i>	Attività su programma	Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana	<i>In aula</i>
<i>Programma formativo 2018 - Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana - D. Lgs 118/2011 e t.u. Società a partecipazione</i>	Attività su programma	Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana	<i>In aula</i>
<i>Programma Formativo 2018 - Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana - L'attività contrattuale della P.A. - La riforma della P.A., Reati e responsabilità'</i>	Attività su programma	Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana	<i>In aula</i>
<i>Programma formativo 2018 - Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana - Procedimento amministrativo</i>	Attività su programma	Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana	<i>In aula</i>
<i>Programma formativo 2018 Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana - Procedimento Amministrativo</i>	Attività su programma	Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana	<i>In aula</i>
<i>Pubblico impiego - in particolare le incompatibilità e conflitti di interesse dei dipendenti pubblici</i>	Attività a catalogo	Unione Enti Locali Friuli Venezia Giulia + Associazione Italiana Giovani - Avvocati - Aiga di Udine	<i>In aula</i>
<i>Seminario di aggiornamento sul Codice degli appalti</i>	Attività a catalogo	Associazione Triveneta dei Dirigenti della Bonifica	<i>In aula</i>
<i>Verifica della progettazione di opere pubbliche e private ai fini della validazione</i>	Attività a catalogo	Gruppo Euroconference	<i>In aula</i>



17.2.4. ATTIVITÀ FORMATIVE CONNESSE CON LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PREVISTE PER IL 2019

Argomento	Destinatari	Formatore
<p>Formazione diffusa sul tema dell'Anticorruzione (Legge n. 190/2012):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Approfondimenti sui decreti legislativi, attuativi della Legge, in particolare il novellato D. Lgs. n. 33/2013 sulla Trasparenza • Piano Regionale Anticorruzione e trasparenza e sue linee di sviluppo • Funzione del Responsabile della trasparenza e della prevenzione della corruzione • Responsabilità connesse dei dirigenti e del personale <p>Formazione specifica ai Dirigenti e P.O. sulle disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella PA – Legge n. 190/2012</p>	<p>Personale della Giunta Regionale</p> <p>Dirigenti e P.O.</p>	<p>Modalità e-learning</p> <p>RPCT e/o qualificata società di formazione. Anche modalità e-learning</p>
<p>Formazione mirata su aree a rischio corruzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Appalti • Personale • Autorizzazioni e concessioni • Tempi di conclusione del procedimento • Società controllate o partecipate • Agenti contabili • Internal audit 	<p>Personale operante nelle aree definite a rischio, selezionato dal RPCT</p>	<p>Azione di orientamento della partecipazione a iniziative a catalogo anche in modalità video conferenza</p>
<p>Il Codice nazionale di comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice regionale attuativo anche alla luce delle nuove Linee Guida ANAC</p>	<p>Personale della Giunta Regionale</p>	<p>Da definirsi</p>
<p>Il nuovo Codice degli appalti e delle concessioni</p>	<p>Dirigenti e Titolari di PO</p>	<p>Da definirsi</p>
<p>Le modalità di gestione del portale "Amministrazione Trasparente"</p>	<p>Referenti trasparenza delle strutture della Giunta Regionale</p>	<p>Da definirsi</p>
<p>Le nuove forme di accesso definite dal D. Lgs. n. 97/2016</p>	<p>Personale della Giunta Regionale</p>	<p>Da definirsi</p>



Va precisato che, come linea di indirizzo per il 2019 e tendenziale per il triennio fino al 2021, vengono qui riportate la tradizionale formazione specifica ai dirigenti nonché la formazione diffusa per i dipendenti, stante la necessità di una continua attenzione su questi temi, ma essendo già state effettuate giornate di formazione frontale negli anni precedenti, si verificherà la possibilità di somministrare anche una formazione *e-learning*, in grado di raggiungere tutti i destinatari con minor impatto organizzativo.

Verrà invece concentrata l'attenzione alla formazione mirata su aree a rischio e sugli aspetti che rappresentano elementi di novità o di particolare criticità come:

- Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali;
- La gestione dei rifiuti;
- L'antiriciclaggio, le azioni di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata e le procedure per l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia.



Sezione seconda – Sezione trasparenza



18. PREMESSA

La Sezione Trasparenza è frutto dell'adeguamento del PTPC alle modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 al D. Lgs. n. 33/2013, per le quali è stato soppresso il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e sostituito da un'apposita sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, nella quale viene anche riportata l'individuazione, effettuata da parte dell'Amministrazione, dei responsabili della trasmissione e dei responsabili della pubblicazione dei documenti, informazioni e dati di cui al D. Lgs. n. 33/2013 (c.d. decreto trasparenza).

Tale sezione si propone come strumento riepilogativo delle misure di trasparenza adottate e da adottare a fini anticorruzione e va a ribadire la funzione della sezione del sito internet istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente" che la colloca quale vero e proprio servizio offerto a miglioramento dell'operato dell'Amministrazione.

19. RUOLI E RESPONSABILITÀ RISPETTO AGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

La trasparenza, che consiste nella *"libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (...), garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e le modalità per la loro realizzazione"*, rappresenta uno strumento di estremo rilievo per la promozione dell'integrità e lo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, che si compie proprio nel rispetto degli specifici obblighi di pubblicazione e nella promozione di maggiori livelli di trasparenza, rispetto a quelli definiti dal legislatore.

Nell'ambito regionale la trasparenza viene sviluppata su più livelli:

- **giuridico** – Attuazione delle norme sulla trasparenza e delle direttive fornite, in materia, dall'ANAC;
- **organizzativo** – Identificazione dei ruoli e delle responsabilità rispetto agli obblighi di pubblicazione e di trasparenza;
- **strumentale** – Progettazione e sviluppo degli strumenti informatici a supporto delle attività di pubblicazione;
- **operativo** – Individuazione delle procedure necessarie a garantire un'omogenea e corretta applicazione delle disposizioni normative.

Il sistema organizzativo di cui si avvale dalla Giunta regionale per garantire il tempestivo adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente distribuisce le responsabilità tra le figure del RPCT, i Referenti Anticorruzione, la dirigenza delle strutture della Giunta regionale, qui a seguito descritte.

19.1. IL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone il PTPC e verifica l'attuazione delle misure previste, comprese quelle legate all'applicazione delle norme sulla trasparenza, attraverso un'attività di monitoraggio costante.

Il RPCT effettua attività di controllo sull'operato dell'Amministrazione in merito agli obblighi di pubblicazione previsti dalle norme vigenti, garantisce la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, effettuando eventuali segnalazioni su casi di mancato o ritardato adempimento all'Organo di indirizzo politico, all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD).

Per lo svolgimento di tali attività si avvale della collaborazione particolare della Unità Organizzativa Comunicazione e Informazione.



Importanza di rilievo riveste l'attività di impulso e controllo che attua per il rispetto degli obblighi di pubblicazione in capo a ciascuna struttura e che compie avvalendosi della propria struttura, supportato dalla Unità Organizzativa Comunicazione e Informazione.

19.2. LA RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALE

Alla dirigenza, in materia di trasparenza, fanno capo importanti responsabilità in merito al controllo sulla regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare.

Essa garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione nonché la loro provenienza e fruibilità.

19.3. I REFERENTI ANTICORRUZIONE

Pur permanendo in capo alla dirigenza la responsabilità nella produzione, trasmissione e pubblicazione del dato pubblico, in piena coerenza con i programmi e gli obiettivi definiti dalla Regione del Veneto, data la particolare cura che richiedono queste attività, soprattutto per la vastità e la complessità dei documenti, dei dati e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, è stata istituita una rete di supporto al RPCT, con l'obiettivo di elaborare le modalità operative più efficaci.

In relazione alla trasparenza, perciò, in qualità di misura obbligatoria anticorruzione, i Referenti Anticorruzione, appositamente individuati all'interno dell'Amministrazione concorrono a:

- supportare le strutture in ordine agli adempimenti sugli obblighi di trasparenza secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'individuazione, elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale;
- monitorare sul termine di aggiornamento delle pubblicazioni di propria competenza nel rispetto dei termini previsti;
- collaborare all'aggiornamento annuale del PTPC per la parte attinente alla trasparenza;
- segnalare di eventuali criticità rispetto agli obblighi di pubblicazione, al fine di individuare, con il coordinamento del RPCT, la soluzione più adeguata;
- collaborare in ordine alla presa in carico degli accessi civici di competenza, monitorando la conclusione dei procedimenti di accesso e l'inserimento della documentazione sulla piattaforma informativa, secondo le istruzioni contenute nella DGR n. 408/2017;
- segnalare al RPCT, laddove si evidenzino eventuali criticità rilevate nelle rispettive strutture, in merito all'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed accesso civico.

19.4. IL GRUPPO DI LAVORO SULLA TRASPARENZA

Al fine di individuare tempestivamente idonee soluzioni alle problematiche derivanti dall'attuazione del D. Lgs. n. 33/2013, all'entrata in vigore del decreto legislativo e dunque già nell'anno 2013, è stato costituito un Gruppo di Lavoro che si è periodicamente riunito per esaminare e risolvere particolari problematiche relative alle disposizioni in materia di pubblicità e trasparenza.

Sopravvenuti interventi normativi, e nello specifico il D. Lgs. n. 97/2016, recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del D. Lgs. n. 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" nonché la Delibera ANAC n. 1310/2016, recante, "*Prime Linee Guida indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016*", hanno quindi reso necessaria una nuova costituzione del Gruppo di Lavoro al fine di proseguire le attività di analisi e soluzione di eventuali ulteriori criticità.

In ordine a tali esigenze, è stata adottata la DGR del 15 novembre 2016, n. 1798, che ha dato seguito ad apposito provvedimento con cui è stato costituito il "Gruppo di Lavoro sulla Trasparenza" composto dalle seguenti strutture:

- Segreteria Generale della Programmazione;



- Area Programmazione e Sviluppo Strategico;
- Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR – Unità Organizzativa e Informazione;
- Direzione Affari legislativi;
- Direzione ICT e Agenda digitale;
- Direzione Organizzazione e Personale.

Il Gruppo di lavoro, ai cui incontri viene regolarmente invitato il RPCT, ha svolto e svolge una importante attività di studio e orientamento per tutte le strutture regionali e, in particolare, ha istruito il provvedimento con il quale è stata disciplinata, nel suo complesso, la materia dell'accesso e sono state fornite le istruzioni operative agli uffici (DGR n. 408 del 6 aprile 2017).

19.5. L'AREA DI PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO – IL COORDINAMENTO OPERATIVO

L'Area di Programmazione e Sviluppo Strategico concorre a coordinare complessivamente l'applicazione della normativa sulla Trasparenza nell'ambito delle strutture della Giunta regionale. Inoltre attraverso l'azione delle Direzioni che sono direttamente dipendenti dall'Area Programmazione e Sviluppo Strategico (ICT e Agenda digitale, Organizzazione e Personale, EE.LL. e Servizi Elettorali, Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR), contribuisce direttamente allo sviluppo di strumenti, metodologie, controlli e monitoraggi sulla corretta applicazione della normativa in materia di trasparenza.

Nello specifico, le attività si articolano su più livelli organizzativi, secondo le seguenti competenze:

1. Le Strutture della Giunta regionale, titolari in materia dell'informazione oggetto di pubblicazione, concorrono all'assolvimento degli obblighi previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, secondo le specifiche responsabilità individuate nell'apposita tabella allegata al presente Piano.
2. La Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTRAR – UO Comunicazione e Informazione: svolge attività di coordinamento e raccordo relativamente alle richieste di accesso che pervengono all'Amministrazione regionale.

Inoltre:

- Provvede, su disposizione delle strutture, all'aggiornamento dei contenuti del portale internet e della sezione "Amministrazione Trasparente", anche su richiesta specifica del RPCT;
 - Provvede a indirizzare e supportare le strutture regionali nell'attività di pubblicazione dei dati richiesti attraverso una propria rete di collaboratori;
 - Collabora con il RPCT nell'attività di monitoraggio sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione in capo a ciascuna struttura;
 - Collabora con l'OIV e con il RPCT nelle attività connesse alla "attestazione dell'OIV" sul rispetto degli obblighi di pubblicazione in capo a ciascuna struttura;
 - Garantisce, con la Direzione ICT e Agenda digitale, un coordinamento costante nell'introduzione delle nuove procedure informatizzate e nel loro utilizzo, assicurando anche le attività formative agli utilizzatori finali e consultando, per gli aspetti di competenza, il Gruppo di Lavoro sulla Trasparenza.
3. La Direzione ICT e Agenda Digitale:
 - È responsabile della progettazione, dello sviluppo applicativo e della manutenzione del portale istituzionale e dell'infrastruttura tecnologica che consente alle strutture di pubblicare direttamente le informazioni di propria competenza nella sezione Amministrazione trasparente;
 - Garantisce supporto tecnico adeguato al Gruppo GDPR, per quanto attiene alla tutela dei dati personali;
 - Verifica la fattibilità di studi per il collegamento tra le banche dati dell'Amministrazione e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche per garantire l'aggiornamento tempestivo dei dati e la loro pubblicazione nei formati richiesti;

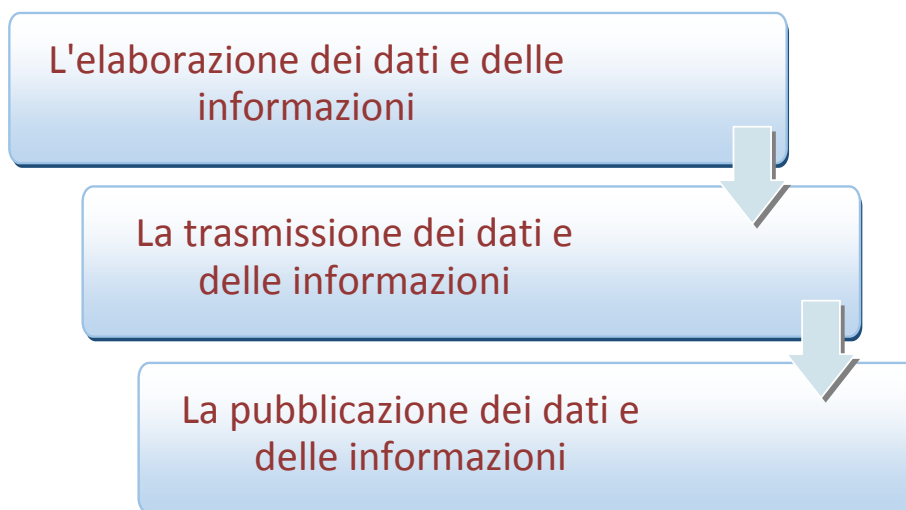


- Assicura un supporto costante agli utenti nell'utilizzo degli applicativi dedicati alla pubblicazione.

20. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE/TRASMISSIONE E PUBBLICAZIONE DEI DATI

Secondo l'art. n. 10 del D. Lgs. n. 33/2013 viene espressamente previsto, oltre all'accorpamento della trasparenza tra le misure finalizzate alla prevenzione della anticorruzione, anche che *“la sezione del PTPC sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati”*.

La Regione del Veneto garantisce che questo processo si attui attraverso l'individuazione di precise responsabilità (Art. 46 del D. Lgs. n. 33/2013), nonché di congrue tempistiche ed opportune modalità, seguendo il flusso informativo qui a seguito riportato:



21. ATTUAZIONE DELLE NORME SULLA TRASPARENZA

La Giunta della Regione del Veneto ha avviato da tempo un percorso per garantire ai cittadini e a tutti i portatori di interesse una piena conoscibilità della propria attività amministrativa, utilizzando diversi strumenti e canali di comunicazione e, contemporaneamente, ha promosso processi di semplificazione amministrativa secondo i principi di accessibilità, fruibilità e completezza delle informazioni.

L'entrata in vigore del D. Lgs. n. 97/2016 ha determinato un insieme di azioni da parte dell'Amministrazione regionale per adempiere ai termini e alle regole previste:

- è stato costituito, con DGR del 15 novembre 2016, n. 1798, un Gruppo di Lavoro per la risoluzione delle problematiche connesse all'applicazione del D. Lgs. n. 33/2013;
- è stata ridefinita la sezione "Amministrazione Trasparente" nel portale istituzionale seguendo l'alberatura delle informazioni definita nell' Allegato 1 della nuova Delibera ANAC n. 1310/2016 e sono stati riallocati i data set disponibili;
- con DGR 6 aprile 2017, n. 408 è stata approvata la *“Disciplina in materia di accesso e istruzioni operative”*
- Organizzazione di uno specifico seminario informativo sulle novità introdotte dalle Linee Guida ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, tenutosi il 9 febbraio 2018 (*best practice*);



- Istituzione della Struttura e nomina del Responsabile della Protezione dei Dati (DPO), nella persona del dott. Loriani Ceroni, Responsabile altresì della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale, con DGR n. 473 del 10 aprile 2018;
- Linee Guida in materia di Conferenza di Servizi, con DGR n. 1064 del 31 luglio 2018;
- Attività formativa regionale per l'anno 2018 rivolta sia al personale del sistema regione sia a quello degli enti locali del territorio, in collaborazione con la Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana (GARI).

21.1. I CONTROLLI SUGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NEL SITO INTERNET ISTITUZIONALE

Il RPCT con nota del 12 giugno 2018, prot. n. 222587, ha effettuato in relazione al 1° semestre 2018, il monitoraggio in ordine alla misura obbligatoria relativa alla Trasparenza, chiedendo a tutte le strutture della Giunta regionale se “Sono state effettuate le pubblicazioni e gli eventuali aggiornamenti delle informazioni di competenza, nei termini di cui alla Sezione Trasparenza del PTPC 2018-2020”.

Dalle risultanze sul tema non è emersa alcuna criticità.

Inoltre, con nota del 09 ottobre 2018, prot. n. 410462, il RPCT ha comunicato la realizzazione di un'analitica verifica in merito all'attuazione delle norme sulla trasparenza per l'anno 2018, avente lo scopo di monitorare e supportare, ulteriormente a quanto fatto, lo stato delle pubblicazioni in “Amministrazione Trasparente”. Tale approccio ha permesso di approfondire in modo ancor più sistematico lo stato complessivo degli obblighi.

La metodologia seguita è stata la seguente:

- Accesso diretto al portale da parte della struttura di supporto al RPCT;
- Estrazione dei dati in tabelle excel;
- Comunicazione sui risultati della rilevazione alla UO Comunicazione e Informazione della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar;
- Coordinamento delle strutture regionali interessate da parte della UO Comunicazione e Informazione della Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e Sistar al fine di rimuovere le criticità/anomalie segnalate;
- Realizzazione degli interventi richiesti da parte delle strutture regionali;
- Limiti alla trasparenza con riferimento alla normativa sulla “tutela dei dati personali”;
- Qualità dei dati.

Rilevata un'alta percentuale di informazioni, dati e documenti correttamente pubblicati, con riferimento all'anno 2019, il RPCT ritiene comunque di proseguire la propria attività di verifica semestrale, così come sopra descritta, coinvolgendo, su sua richiesta, anche le altre strutture interessate.

21.2. I CONTATTI IN “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

Si riportano nella tabella a seguito i dati più rilevanti con riferimento al numero di accessi alla sezione del sito internet istituzionale denominata “Amministrazione Trasparente”.

Pagina	N°	% ⁹
Amministrazione Trasparente	20448	0,17
Provvedimenti	15.546	0,13
Personale	1.369	0,11
Bandi di concorso	10.413	0,09

⁹ I dati percentuali indicati in tabella si riferiscono alla totalità degli accessi nel sito istituzionale della Regione del Veneto



Bandi di gara e contratti	4.015	0,03
Strutture sanitarie private e accreditate	2.996	0,02
Organizzazione	2.992	0,02
Accesso civico	1.868	0,02
Bilanci	1.855	0,02
Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici	1.770	0,01
Consulenti e collaboratori	1.404	0,01

22. LA GIORNATA DELLA TRASPARENZA 2018

Si è tenuta in data 26 novembre 2018, presso la Sala Conferenza – Palazzo Grandi Stazioni – Venezia, la Giornata della Trasparenza, prevista dalla normativa nazionale, organizzata dalla Regione del Veneto, che ha rappresentato un'occasione di riflessione e approfondimento sulle tematiche dell'anticorruzione e della trasparenza.

In particolare, dopo i saluti istituzionali a cura del Vice Presidente della Regione del Veneto e del Presidente del Consiglio Regionale del Veneto, si è proceduto con l'affrontare le seguenti tematiche:

- “*La trasparenza nella Regione del Veneto*” – a cura dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico – dott.ssa Silvia Zangirolami;
- “*La trasparenza e la tutela dei dati personali*” – a cura Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Regione del Veneto – dott. Lorianio Ceroni;
- “*Trasparenza e privacy: il punto di vista della giurisprudenza*” – a cura del Direttore Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana - G.A.R.I. – Prof. Avv. Enrico Michetti;
- “*La parola ai cittadini: esperienze di Customer Satisfaction nel sistema Regione Veneto*” – a cura del Presidente Organismo Indipendente di Valutazione - Regione del Veneto ed enti strumentali – Ing. Lisa Zanardo;
- “*Trasparenza anche come servizio al cittadino*” – a cura del Direttore della Direzione Organizzazione e Personale - Regione del Veneto – Avv. Franco Botteon;
- “*Una nuova organizzazione per ARPAV per meglio orientare l'azione sul territorio verso il cittadino*” – a cura del Responsabile della Pianificazione e Controllo di ARPAV – dott. Riccardo Guolo
- “*Il cliente-cittadino: l'esperienza di Veneto Lavoro*” – a cura del Direttore Generale Veneto Lavoro – dott. Tiziano Barone

L'iniziativa ha inteso perseguire finalità di sensibilizzazione, informazione, partecipazione degli *stakeholder* esterni ed interni all'Amministrazione. In questo senso essa rientra nel novero delle azioni che stanno consentendo di maturare consapevolezza e conoscenza nella importante e dinamica materia su prevenzione della corruzione.

La giornata ha avuto un grande riscontro partecipativo: a fronte di una presenza di oltre 90 persone sono stati raccolti appositi questionari di customer satisfaction, anche orientativi per l'edizione successiva, da preparare per l'anno 2019. Le tematiche oggetto di maggiore interesse sono state quelle in materia di accesso civico, trasparenza e privacy, anche nell'ambito sanitario, digitalizzazione e anticorruzione; è stata molto apprezzata l'esperienza presentata dagli enti regionali, pertanto, per la prossima edizione, si lavorerà in tal senso.



23. ACCESSI CIVICI

La disciplina in materia di trasparenza ed accesso ai dati, informazioni e documenti prodotti dalla Pubblica Amministrazione, a seguito dell'entrata in vigore il 23 dicembre 2016 del D. Lgs. n. 97/2016, è stata oggetto di importanti e numerosi interventi da parte del legislatore volti da una parte a semplificare e razionalizzare gli obblighi di pubblicazione, e dall'altra, a potenziare le forme di controllo diffuso e di partecipazione da parte dei cittadini.

La normativa, nello specifico, è stata resa operativa da parte della Regione del Veneto attraverso la DGR del 6 aprile 2017, n. 408, che, tramite contributo del Gruppo di Lavoro sulla trasparenza, istituito con DGR n. 1798 del 15 novembre 2016, ha standardizzato le adeguate procedure organizzative.

In osservanza delle indicazioni fornite dall'Autorità nelle Linee Guida "*recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. n. 33/2013*" di cui alla delibera del 28 dicembre 2016 n. 1309, l'Amministrazione regionale ha predisposto il **Registro degli accessi**, nel quale vengono indicate le seguenti informazioni:

- numero protocollo istanza
- tipologia di accesso (accesso documentale, accesso semplice, accesso generalizzato)
- data di presentazione dell'istanza
- oggetto della richiesta
- ufficio a cui è stata presentata l'istanza
- ufficio a cui è stata inoltrata l'istanza
- esito
- data della risposta
- note eventuali

Tale registro si trova pubblicato nella *sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Accesso Civico*, del quale qui a seguito si rendiconta lo stato di implementazione al 31 dicembre 2018, pervenuto da parte della Area Programmazione e Sviluppo Strategico, con nota del 04 gennaio 2019, prot. n. 2148.

Dati al 31 dicembre 2018

N. Accesso documentali	n. 1.007
N. Accessi civici	n. 82
N. Accesso generalizzati	n. 41

23.1. ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO – INDAGINE DIPARTIMENTO FUNZIONE PUBBLICA

Con il D. Lgs. n. 97/2016 è stata introdotta, nel D. Lgs. n. 33/2013 (cd. decreto Trasparenza), una nuova forma di accesso civico, generalizzato, ai sensi del quale "*chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis*", che si traduce, in sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione.

In tema di Accesso civico generalizzato (FOIA) va ricordato che il Dipartimento della Funzione Pubblica – Ispettorato per Funzione Pubblica, con nota n. 57580 del 24.08.2018 ha chiesto di produrre un report di monitoraggio per il periodo 1 gennaio – 30 giugno 2018.

Con nota prot. n. 363228 del 06.09.2018 il RPCT ha fornito adeguato riscontro che non ha evidenziato criticità in capo all'Amministrazione regionale.



24. PROGETTI DI SVILUPPO

24.1. TRASPARENZA E ACCESSIBILITÀ

“Amministrazione Trasparente”, sezione del sito internet istituzionale, istituita con il D. Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. è un importante strumento per realizzare il principio della trasparenza nell’ottica della prevenzione della corruzione, e la sua struttura prevede una suddivisione in sezioni e sottosezioni che riportano dati, documenti e informazioni identificabili come “dato pubblico”.

Per accessibilità si intende *“La capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari”* (Legge n. 4/2004, art. n. 2, co. a).

I dati pubblicati dalla Regione del Veneto sono in formato aperto, resi fruibili e disponibili online in modo tale da rispettare la fonte e l’integrità, l’esattezza, la completezza, l’aggiornamento e l’adeguatezza dei dati pubblicati, in ottemperanza a quanto previsto dall’art. n. 6 del D. Lgs. n. 33/2013, rubricato “Qualità delle informazioni”.

24.2. TRASPARENZA E PRIVACY

Dopo l’approvazione del D. Lgs. n. 33/2013, il Garante della Privacy è intervenuto nel 2014 con apposite Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali, con le quali è stata richiamata l’attenzione sui dati da pubblicare, e, in particolare, sul rispetto dei principi di esattezza, necessità, pertinenza, non eccedenza.

Ma è soprattutto a seguito della piena operatività del Regolamento UE n. 679/2016 (25 maggio 2018) che sono emersi ancor più i temi della compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D. Lgs. n. 33/2013.

Dunque, in primis, va verificato quanto previsto dall’art. n. 2-ter del D. Lgs. n. 196/2003, introdotto dal D. Lgs. n. 101/2018, e cioè l’esistenza di una base giuridica per il trattamento di dati personali.

In un’ottica di *governance* complessiva, al fine di sostenere un’azione combinata di tutte le strutture regionali, delle società e degli enti vigilati e controllati dell’Amministrazione, onde evitare dubbi interpretativi rispetto ai dati da porre in pubblicazione, la Regione Veneto, tramite il PTPC 2019 – 2021, intende dare supporto, avvalendosi della struttura del RPCT - DPO, per assicurare il rispetto della suddetta normativa e dell’art. 7-bis, co. 4 del D. Lgs. n. 33/2013, che richiama espressamente al *“rendere non intelligibili”* i dati personali non pertinenti, sia all’interno del proprio sito internet istituzionale che in quelli delle amministrazioni da essa stessa vigilate e controllate.

24.3. ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE NEGLI ENTI VIGILATI E CONTROLLATI

La delibera ANAC n. 1134 del 2017, *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, introduce rilevanti novità con riferimento alla materia dell’applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle società a controllo pubblico, negli enti di diritto privato controllati, nelle società partecipate e negli altri enti di diritto privato considerati dal legislatore all’art. 2 bis, co. 3, del D. Lgs. n. 33/2013, che pongono in capo alle PP.AA. controllanti l’onere di programmare l’attività di vigilanza, ed evidenziano che la mancanza di tale previsione è considerata in sede di valutazione della qualità dei Piani adottati dalle Amministrazioni.

Al fine di dare attuazione alle previsioni di cui alla Delibera n. 1134/2017, nel PTPC 2018-2020, adottato con DGR n. 59/2018, si è proceduto a delineare un preciso sistema di impulso e vigilanza da parte dell’Amministrazione regionale, in particolare con riferimento ai soggetti controllati e partecipati, garantito dalla Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti Regionali che, nell’ambito in questione, esercita funzioni di controllo, vigilanza e governo.



Anche il nuovo PTPC 2019 – 2021 intende continuare nell'attività di vigilanza sul rispetto degli obblighi di trasparenza da parte di Enti e società regionali confermando le misure in essere per il prossimo biennio.

24.4. LA CUSTOMER SATISFACTION IN “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”

La misurazione della qualità dei servizi risulta una funzione ormai importante e strategica per le Amministrazioni pubbliche, poiché consente di verificare il livello di gradimento di un servizio percepito dagli utenti, in un'ottica di riprogettazione e di miglioramento delle performance.

In ottemperanza alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 74/2017 che introduce l'art. 19-bis del D. Lgs. n. 150/2009 “Partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali”, al fine di raggiungere più elevati livelli di trasparenza, l'Amministrazione regionale intende adottare un sistema di rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti e dei cittadini in relazione alle attività e al servizio erogato mediante la sezione del sito “Amministrazione Trasparente”.

Nel corso dell'anno 2019, si intende quindi porre allo studio un apposito progetto di *customer satisfaction* finalizzato all'attuazione di quanto sopra esposto e che potrà trovare realizzazione nel secondo semestre dell'anno.

24.5. DATI ULTERIORI

Al fine di promuovere maggiori livelli di trasparenza, l'Amministrazione regionale intende recepire quanto suggerito dal PNA 2018, con riferimento alla sottosezione “Dati ulteriori”, situata in “Amministrazione Trasparente”.

Nello specifico, con l'intento di provvedere ad una riorganizzazione complessiva della pagina, si intende avviare un'attività di studio relativamente all'implementazione della stessa con dati attinenti a specifiche aree a rischio, prestando particolare attenzione ai limiti alla trasparenza di cui al art. 7-bis, co.4 del D. Lgs. n. 33/2013.

24.6. PROGETTAZIONE E SVILUPPO DELLE SOLUZIONI INFORMATICHE A SUPPORTO DELLA TRASPARENZA

Data la complessa articolazione delle competenze all'interno della Giunta regionale, sono adottate diverse soluzioni per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi e la conoscibilità da parte degli utenti delle informazioni.

A tal fine, per governare al meglio il processo di raccolta e pubblicazione dei contenuti previsti dalla normativa, l'Amministrazione continua ad impegnarsi nella progressiva *automatizzazione* della pubblicazione dei dati, provvedendo ad elaborare, in collaborazione con la Direzione ICT e Agenda digitale, specifici studi di fattibilità alla cui stesura sono chiamate a partecipare di volta in volta le singole strutture interessate.

L'attività di studio ed analisi sono finalizzate alla evidenziazione dei collegamenti tra le banche dati esistenti e i processi sottostanti all'obbligo di pubblicazione.

L'automatizzazione del processo di pubblicazione è stata attuata per gli adempimenti che sono particolarmente dispendiosi in termini di risorse assorbite e complessità organizzativa:

- Attività e procedimenti (artt. 24 e 35 del D. Lgs. n. 33/2013);
- Provvedimenti (art. 23 del D. Lgs. n. 33/2013);
- Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici (artt. 26 e 27 del D. Lgs. n. 33/2013);
- Bandi di gara e contratti (art. 37 del D. Lgs. n. 33/2013), ecc.

Già a partire dal 2015 si è provveduto, seguendo quest'ottica, a sviluppare e mettere in produzione l'applicativo software *Gestione della Trasparenza per gli Art. 23, 26, 27– Procedura T97* che ha consentito a ciascuna struttura regionale di pubblicare direttamente nel sito *Amministrazione Trasparente* le informazioni necessarie per l'adempimento degli obblighi previsti dagli articoli in oggetto.

Nel corso del 2016 è stato completato il software per gli adempimenti previsti dall'art. n. 35 – Attività e Procedimenti ed è stato reso disponibile il nuovo applicativo su Bandi, Avvisi e Concorsi. (art. n. 37 del D. Lgs. n. 33/2013).



Nel corso del 2017 è stata predisposto il servizio “885 - Pratiche on line”, estensione della piattaforma di gestione dei procedimenti, che potrà a regime, fornire ai cittadini uno strumento agevole per istanziare via Web le proprie richieste e a tendere verificarne anche lo stato di lavorazione.

Nel corso del 2018, in particolare, è stato completamente revisionato il sito internet istituzionale che presenta ora una interfaccia maggiormente fruibile da parte dell’utenza.

Qui di seguito, si riportano sinteticamente i progetti di sviluppo previsti per il 2019 che vanno ad aggiornare ed implementare le azioni previste nel precedente Piano e da svilupparsi principalmente a cura della Direzione ICT e Agenda Digitale e della Direzione Relazioni Internazionali Comunicazione e SISTAR, nonché delle altre strutture di volta in volta coinvolte.

Tipologia di procedura/piattaforma applicativa	Stato attuale delle funzionalità della procedura	Integrazioni delle funzionalità previste per il 2019
882 Consulenti e collaboratori	Gestisce e pubblica gli elenchi degli incarichi dei consulenti, dei collaboratori, dei patrocinanti, dei dirigenti regionali, delle posizioni organizzative. Consente di accedere al dettaglio di ciascun incarico, di visualizzarne gli allegati e non ultimo di estrarre, per anno solare ed in formato aperto, tutti gli incarichi pubblicati nella sezione.	Nel quadro di una verifica complessiva della materia il software in uso andrà completato e verrà posto in produzione nel 2019.
880 Burvet	Archivio di riferimento per la visualizzazione del dettaglio degli atti elencati nelle varie sezioni di “Amministrazione trasparente”.	Il miglioramento previsto nel Piano 2018-2020 si concluderà nell’anno 2019 e consentirà di ottimizzare la ricerca di provvedimenti in Amministrazione Trasparente.
T97 Gestione Trasparenza	La procedura provvede alla gestione: <ul style="list-style-type: none"> a. dei dati relativi agli artt. 23, 26 commi 1-2 e art. 27 del D. Lgs. n. 33/2013; b. dell’elenco dei beneficiari di contributi con il percepito per anno solare 	Per il 2019 si prevede di mettere a punto gli automatismi volti a facilitare il lavoro dei dipendenti addetti alle pubblicazioni.
885 Pratiche on line	Pubblicazione dei moduli e dei procedimenti regionali. Ad oggi anche piattaforma predisposta per il servizio di invio e protocollazione via Web delle istanze del procedimento VIA di Screening e delle istanze del procedimento di richiesta di attività extra ufficio dei dipendenti regionali.	Per il 2019 ci si propone, nel contesto del più ampio obiettivo di razionalizzazione di processi e procedimenti di estendere le procedure on line, per dare concreta attuazione art. 1, co. 30 della Legge n. 190/2012.
S51 Avcp core	Permette la gestione delle informazioni inserite nei flussi informativi inviati all’ANAC (ex AVCP) e la produzione dei flussi, secondo gli standard richiesti dall’Autorità - file xml richiesti per art. 37.	Ci si propone, per il 2019, di revisionare alcune funzionalità della procedura informatica anche alla luce del D. Lgs. n. 97/2016.



Tipologia di procedura/piattaforma applicativa	Stato attuale delle funzionalità della procedura	Integrazioni delle funzionalità previste per il 2019
884 Bandi Avvisi e Concorsi	La procedura consente la pubblicazione dei bandi, degli avvisi e dei concorsi della Regione. E' disponibile su Google store anche un App per smartphone ("BAC").	Dovrà essere verificata la presenza di tutte le informazioni previste dal D. Lgs. n. 50/2016 e in particolare di quelle previste dall'art. 29 del medesimo decreto legislativo.
S01 Portale istituzionale	Viene assicurata la gestione della Sezione dedicata all' "Amministrazione Trasparente"	Il portale è stato rivisto nel rispetto delle normative Agid. La sezione "Amministrazione trasparente" è stata riportata nella sua versione originaria ed è oggetto di studio una ulteriore revisione delle singole pagine.
850 Elenco Fornitori	Viene garantita la registrazione e la gestione dell'elenco fornitori o altra entità giuridica	Si ripropone la misura che prevede di spostare la registrazione delle varie tipologie di fornitori piuttosto che persone giuridiche o altre entità, sulla piattaforma "885 Pratiche on line". La piattaforma 885, con apposito servizio per tipologia di istanze, permetterà a 850 Elenco fornitori di recuperare le informazioni per gestirne i relativi scadenziari ed elenchi Web richiesti dalla normativa vigente.
Whistleblowing Legge n. 179/2017. Art.1 comma 5: Linee guida ANAC per gestione informatizzata	Gestione manuale delle segnalazioni con doppia busta per garantire la riservatezza	Si metteranno in campo le competenze tecnico-informatiche e quelle inerenti alla sicurezza informatica per progettare o comunque esaminare una soluzione affidabile che risponda ai requisiti normativi.



25. ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE - INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLA TRASMISSIONE E DEI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI/INFORMAZIONI/DOCUMENTI DI CUI AL D. LGS. N. 33/2013

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett.a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231) (<u>link alla sottosezione Altri contenuti/Anticorruzione</u>)	Annuale	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile anticorruzione e trasparenza
			Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normativa" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Area Progr. Svil. Strat.; Segr. G. P. per il DEFR; altre Aree competenti	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 55, c. 2, d.lgs.n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7, l. n. 300/1970) Codice di condotta inteso quale codice di comportamento	Tempestivo	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenario obblighi amministrativi	Scadenario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni secondo le modalità definite con DPCM 8 novembre 2013	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 34, d.lgs. n. 33/2013	Oneri informativi per cittadini e imprese	Regolamenti ministeriali o interministeriali, provvedimenti amministrativi a carattere generale adottati dalle amministrazioni dello Stato per regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, nonché l'accesso ai servizi pubblici ovvero la concessione di benefici con allegato elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese introdotti o eliminati con i medesimi atti	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 97/2016		
		Art. 37, c. 3, d.l. n. 69/2013	Burocrazia zero	Casi in cui il rilascio delle autorizzazioni di competenza è sostituito da una comunicazione dell'interessato	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs 10/2016		
	Burocrazia zero	Art. 37, c. 3-bis, d.l. n. 69/2013	Attività soggette a controllo	Elenco delle attività delle imprese soggette a controllo (ovvero per le quali le pubbliche amministrazioni competenti ritengono necessarie l'autorizzazione, la segnalazione certificata di inizio attività o la mera comunicazione)			



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013 (da pubblicare in tabelle)	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del d.lgs n. 33/2013	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	NON di competenza	NON di competenza



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n.33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	NON di competenza	NON di competenza
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Cessati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico, 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
				limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)			
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte con riferimento al periodo dell'incarico (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	Nessuno	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		4) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile della Trasparenza della prevenzione della corruzione del Consiglio	Responsabile della Trasparenza della prevenzione della corruzione del Consiglio



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provincie tali	Art. 28, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari regionali e provinciali, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
			Atti degli organi di controllo	Atti e relazioni degli organi di controllo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Consiglio Regionale	Consiglio Regionale
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale, i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina contenente tutte le informazioni previste dalla norma)	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati	
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Consulenti e collaboratori (da pubblicare in tabelle)	Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti	
				Per ciascun titolare di incarico:				
		Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		1) curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti	
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti	
		Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti	
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Tablette relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e compenso dell'incarico (comunicate alla Funzione pubblica)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti	
Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Tempestivo						



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Personale		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi amministrativi di vertice (da pubblicare in tabelle)	Per ciascun titolare di incarico:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale	



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico] 2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfirmità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013			Annuale	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
				Per ciascun titolare di incarico:			
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali	Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle che distinguano le seguenti situazioni: dirigenti, dirigenti individuati discrezionalmente, titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali)	Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n.	Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 15, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Elenco posizioni dirigenziali discrezionali	Elenco delle posizioni dirigenziali, integrato dai relativi titoli e curricula, attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 97/2016		
		Art. 19, c. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001	Posti di funzione disponibili	Numero e tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e relativi criteri di scelta	Tempestivo	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 1, c. 7, d.p.r. n. 108/2004	Ruolo dirigenzi	Ruolo dei dirigenti	Annuale	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati			
Dirigenti cessati		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 14, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Nessuno	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale			
		Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982								



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Responsabile della Trasparenza della prevenzione della corruzione	Responsabile della Trasparenza della prevenzione della corruzione
	Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies, d.lgs. n. 33/2013	Posizioni organizzative	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Trimestrale (art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa, certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009	Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che predispongono, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Annuale (art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
	OIV	Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	OIV (da pubblicare in tabelle)	Nominativi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013					
	OIV	Par. 14.2, delib. CIVIT n. 12/2013	Bandi di concorso	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonché i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove scritte	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 19, d.lgs. n. 33/2013					
Bandi di concorso	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CIVIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
		Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013					
Performance	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Piano della Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009) Piano esecutivo di gestione (per gli enti locali) (art. 169, c. 3-bis, d.lgs. n. 267/2000)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Relazione sulla Performance		Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
Performance	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabelle)	Criteri definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Benessere organizzativo	Distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabelle)	Grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
				Livelli di benessere organizzativo	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. n. 97/2016		
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Per ciascuno degli enti: 1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
				3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfirmità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni che esercitano la vigilanza	Direzioni che esercitano la vigilanza
		Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Elenco delle società di cui l'amministrazione defiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate da amministrazioni pubbliche, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
				Per ciascuna delle società:	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)		
	Società partecipate		Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	1) ragione sociale	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
		Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
				3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
				7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfirmità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 22, c. 1, lett. d-bis, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali	Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali
		Art. 19, c. 7, d.lgs. n. 175/2016					
		Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate Per ciascuno degli enti: 1) ragione sociale 2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali
	Enti di diritto privato controllati	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013					



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
				3) durata dell'impegno	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali	Direzione Enti locali e Servizi Elettorali
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	Struttura che dispone l'incarico	Struttura che dispone l'incarico
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	Struttura che dispone l'incarico	Struttura che dispone l'incarico
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
Rappresentazioni e grafica		Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	Annuale (art. 22, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Dir. EELL e Servizi Elettorali per Enti diritto privato, Direzione	Dir. EELL e Servizi Elettorali per Enti diritto



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Dati aggregati attività amministrativa	Dati relativi alla attività amministrativa, in forma aggregata, per settori di attività, per competenza degli organi e degli uffici, per tipologia di procedimenti	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 97/2016	Partecipazioni Societarie ed Enti regionali per società, Dir. vigilanti per enti pubblici	privato, Direzione Partecipazioni Societarie ed Enti regionali per società, Dir. vigilanti per enti pubblici
	Tipologie di procedimento	Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Tipologie di procedimento (da pubblicare in tabelle)	Per ciascuna tipologia di procedimento: 1) breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili 2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria 3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale 4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013					
		Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013					
Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.			



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013		7) procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013		8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013		9) <i>link</i> di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		1) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale Per i procedimenti ad istanza di parte:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 e Art. 1, c. 29, l. 190/2012		2) uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 28, l. n. 190/2012	Monitoraggio tempi procedurali	Risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali			
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni precedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti a gestire il proc.	Direzioni competenti a gestire il proc.



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi indirizzo politico	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (<i>link</i> alla sottosezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi indirizzo politico	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: autorizzazione o concessione, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016		
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (<i>link</i> alla sottosezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: autorizzazione o concessione, concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016		



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Controlli sulle imprese		Art. 25, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Tipologie di controllo	Elenco delle tipologie di controllo a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, con l'indicazione per ciascuna di esse dei criteri e delle relative modalità di svolgimento	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016		
		Art. 25, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Obblighi e adempimenti	Elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative			
Bandi di gara e contratti		Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 Informazioni sulle singole procedure	Codice Identificativo Gara (CIG)	Tempestivo	Dir. Infrastr. Trasp. Logistica e Direz. comp. singola procedura	Dir. Infrastr. Trasp. Logistica e Direz. comp. singola procedura
	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	(da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. Anac 39/2016)	Struttura proponente, Oggetto del bando, Procedura di scelta del contraente, Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, Aggiudicatario, Importo di aggiudicazione, Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, Importo delle somme liquidate	Tempestivo	Dir. Infrastr. Trasp. Logistica e direz. comp. singola procedura	Dir. Infrastr. Trasp. Logistica e direz. comp. singola procedura



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)	Annuale (art. 1, c. 32, l. n. 190/2012)	Dir. Infrastr. Trasp. Logistica e direz. comp. singola procedura	Dir. Infrastr. Trasp. Logistica e direz. comp. singola procedura
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali	Tempestivo	Direz. Acquisti AAGG e Patrimonio per beni e servizi Dir. Infrastr. Trasp. Logistica per lavori pubblici	Direz. Acquisti AAGG e Patrimonio per beni e servizi Dir. Infrastr. Trasp. Logistica per lavori pubblici
		Art. 37, c. 1, lett. b) d. lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore	Per ciascuna procedura: Avvisi di preinformazione - Avvisi di preinformazione (art. 70, c. 1, 2 e 3, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi di preinformazioni (art. 141, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	pubblico di cui all'art. 5 del dlgs n. 50/2016	Delibera a contrarre o atto equivalente (per tutte le procedure)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi e bandi - Avviso (art. 19, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 127, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso relativo all'esito della procedura; Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi; Bando di concorso (art. 153, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, dlgs n. 50/2016); Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, Bando di concessione (art. 173, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 183, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 188, c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avviso sui risultati della procedura di affidamento - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141, dlgs n. 50/2016); Avvisi relativi l'esito della procedura, possono essere raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3, dlgs n. 50/2016); Elenchi dei verbali delle commissioni di gara	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi sistema di qualificazione - Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, di cui all'Allegato XIV, parte II, lettera H; Bandi, avviso periodico indicativo; avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione; Avviso di aggiudicazione (art. 140, c. 1, 3 e 4, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Affidamenti Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con specifica dell'affidatario, delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10, dlgs n. 50/2016); tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti (art. 192 c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Informazioni ulteriori - Contributi e resoconti degli incontri con portatori di interessi unitamente ai progetti di fattibilità di grandi opere e ai documenti predisposti dalla stazione appaltante (art. 22, c. 1, dlgs n. 50/2016); Informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive rispetto a quelle previste dal Codice; Elenco ufficiali operatori economici (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.	Provvedimenti di esclusione e di ammissione (entro 2 giorni dalla loro adozione)	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 1, co. 505, l. 208/2015 disposizione speciale rispetto all'art. 21 del d.lgs. 50/2016)	Contratti	Testo integrale di tutti i contratti di acquisto di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Tempestivo	Direzioni competenti	Direzioni competenti



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati				
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti				
		Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti				
		Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013									
		Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Per ciascun atto: 1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti			
		Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013							2) importo del vantaggio economico corrisposto	Per ciascun atto: 2) importo del vantaggio economico corrisposto	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)
Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Per ciascun atto: 3) norma o titolo a base dell'attribuzione									
Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013			4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	Per ciascun atto: 4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti				
Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Per ciascun atto: 5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario						Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti	



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) <i>link</i> al progetto selezionato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Tempestivo (art. 26, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Annuale (art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti	Direzioni competenti
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio preventivo	Documenti e allegati del bilancio preventivo, nonché dati relativi al bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016	Bilancio preventivo	Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio consuntivo	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n. 118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Acquisti AAGG e Patrimonio	Direzione Acquisti AAGG e Patrimonio
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Acquisti AAGG e Patrimonio	Direzione Acquisti AAGG e Patrimonio
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
	analoghe			Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
				Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
				Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
	Organi di revisione amministrativa e contabile		Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
	Corte dei conti		Rilievi Corte dei conti	Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Segreteria generale della Programmazione	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni competenti per materia	Direzione Rel. Int. Comunic. SISTAR



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Class action	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009		Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	Tempestivo	Avvocatura	Avvocatura
		Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Sentenza di definizione del giudizio	Tempestivo	Avvocatura	Avvocatura
		Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	Tempestivo	Avvocatura	Avvocatura
Costi contabilizzati	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	Annuale (art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Organizzazione e Personale	Direzione Organizzazione e Personale
Liste di attesa	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, d.lgs. n. 33/2013	Liste di attesa (obbligo di pubblicazione a carico di enti, aziende e Direzioni pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario) (da pubblicare in tabelle)	Criteri di formazione delle liste di attesa, tempi di attesa previsti e tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Programmazione sanitaria	Direzione Programmazione e sanitaria
Servizi in rete	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	Tempestivo	Direzione ICT e Agenda Digitale	Direzione ICT e Agenda Digitale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, d.lgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Art. 41, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dati sui pagamenti in forma sintetica e aggregata (da pubblicare in tabelle)	Dati relativi a tutte le spese e a tutti i pagamenti effettuati, distinti per tipologia di lavoro, bene o servizio in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)		
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
			Ammontare complessivo dei debiti	Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
			Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Bilancio e ragioneria	Direzione Bilancio e ragioneria



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1, l. n. 144/1999)	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi (obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Commissioni valutazioni	
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"). A titolo esemplificativo: - Programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali, ai sensi art. 21 d.lgs. n. 50/2016 - Documento pluriennale di pianificazione ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 228/2011, (per i Ministeri)	Tempestivo (art.8, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni interessate alla realizzazione delle opere	
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate. (da pubblicare in tabelle,	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni interessate alla realizzazione delle opere	



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	sulla base dello schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e della finanza d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione)	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	Tempestivo (art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzioni interessate alla realizzazione delle opere	Direzioni interessate alla realizzazione delle opere
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atti di governo del territorio quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Tempestivo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Pianificazione territoriale	Direzione Pianificazione territoriale
		Art. 39, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio (da pubblicare in tabelle)	Documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente nonché delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Pianificazione territoriale	Direzione Pianificazione territoriale
Informazioni ambientali			Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che le amministrazioni detengono ai fini delle proprie attività istituzionali:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente	Direzione Ambiente
		Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Stato dell'ambiente	1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente e Direzione Difesa del suolo	Direzione Ambiente e Direzione Difesa del suolo



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
			Fattori inquinanti	2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente 3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse 4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse 5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente e Direzione Difesa del suolo	Direzione Ambiente e Direzione Difesa del suolo
			Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente	Direzione Ambiente
			Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente	Direzione Ambiente
			Relazioni sull'attuazione della legislazione		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente	Direzione Ambiente
			Stato della salute e della sicurezza umana	6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente	Direzione Ambiente
			Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Relazione sullo stato dell'ambiente redatta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Ambiente	Direzione Ambiente
Direzioni sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Direzioni sanitarie private accreditate (da pubblicare in tabelle)	Elenco delle Direzioni sanitarie private accreditate	Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Programmazione sanitaria e Aziende ULSS	Direzione Programmazione e sanitaria e Aziende ULSS



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Interventi straordinari e di emergenza				Accordi intercorsi con le Direzioni private accreditate	Annuale (art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013)	Direzione Programmazione sanitaria e Aziende ULSS	Direzione Programmazione e sanitaria e Aziende ULSS
		Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SDP Gestione Post Emergenze, Direz. Prot. Civile e Direz. Ambiente	SDP Gestione Post Emergenze, Direz. Prot. Civile e Direz. Ambiente
		Art. 42, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)	Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SDP Gestione Post Emergenze, Direz. Prot. Civile e Direz. Ambiente	SDP Gestione Post Emergenze, Direz. Prot. Civile e Direz. Ambiente
Altri contenuti		Art. 42, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	SDP Gestione Post Emergenze, Direz. Prot. Civile e Direz. Ambiente	SDP Gestione Post Emergenze, Direz. Prot. Civile e Direz. Ambiente
	Prevenzione della Corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
		Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
			Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità	Regolamenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità (addove adottati)	Tempestivo	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, l. n. 190/2012)	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.A.C. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.A.C. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
		Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Ufficio che detiene i dati U.R.P. Responsabile Anticorruzione e Trasparenza	Responsabile Anticorruzione e Trasparenza
Altri contenuti	Accesso civico	Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	Direzione Rel. Int. Comunic. Sistar Direzioni competenti	Direzioni competenti



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
		Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale	Direzioni competenti	Direzione Rel.Int.Com.
		Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.rndt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dat.gov.it e http://basidati.agid.gov.it/catalogo gestiti da AGID	Tempestivo	Direzione ICT e Agenda digitale	Direzione ICT e Agenda digitale
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale	Direzione ICT e Agenda digitale	Direzione ICT e Agenda digitale
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221	Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Annuale (ex art. 9, c. 7, D.L. n. 179/2012)	Direzione ICT e Agenda digitale	Direzione ICT e Agenda digitale



Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Responsabilità della Trasmissione dei dati	Responsabilità della Pubblicazione dei dati
Altri contenuti	Dati ulteriori	Art. 7-bis, c. 3, D. Lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012	Dati ulteriori (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013)	Dati, informazioni e documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate	Tutte le Direzioni	Tutte le Direzioni

